ANNO XLIII MATTINO — TORINO, Martedì 30 Marzo 1909 — MATTINO NUM. 89

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste, Estero ... 30 50 15 75 5 25
Estero qualunque destinazione ... 55 50 28 75 9 50
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prænger, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna ... (spazio di linea di corpo 7: Prima pagina ... per gli avvisi) L. 2 —
Necrologie L. 1.5 — ... 50 — Finanza ... vedere tariffe speciali — Cronaca Cittadina, in 2a, 3a e 4a pagina, ... — Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente ... Posta).

ARCHIVIO STORICO

La difesa dei confini nel Veneto
e le questioni inerenti della politica estera
Sul delitto di alto tradimento - La riforma doganale in Francia - Il Gottardo.

(Per filo speciale e per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, sera.

Continuano le giornate meravigliosamente primaverili. La seduta si apre con un centinaio di deputati presenti. Le tribune sono gremite. Al banco dei ministri siede, nella prima parte della seduta, la schiera completa dei sottosegretari di Stato, compreso il generale Prudente, che fa oggi la sua prima comparsa alla Camera nella sua qualità di successore del generale Segato come sottosegretario di Stato alla guerra. Il generale Prudente dai bianchi baffi e dalle spalle quadrate viene complimentato da parecchi deputati appartenenti all'esercito. Dopo le comunicazioni del presidente delle ultime votazioni per la nomina delle Commissioni permanenti (di cui già conoscete i risultati) e dalle proclamazioni fatte dalla Giunta per le elezioni, si inizia lo svolgimento delle prime interpellanze ed interrogazioni della nuova legislatura.

Sul delitto di alto tradimento.

La primissima è quella dell'on. Brunialti al ministro degli esteri ed al ministro della marina sul delitto di alto tradimento perpetrato di recente a Venezia e sulle conseguenze che ne possono derivare alla nostra difesa e sulla parte in esso avuta da Governi amici.

Risponde a questa interrogazione il sottosegretario alla marina, ammiraglio Aubry, il quale, fra l'attenzione della Camera, dice: « L'onorevole Brunialti allude certamente colla sua interrogazione all'arresto avvenuto a Venezia di un certo Frizziero, il quale fu, un tempo, sott'ufficiale dell'esercito e quindi ufficiale di complemento. Importa però ricordare che fu altresì invitato dalle Autorità militari a dimettersi da ufficiale di complemento. Il Frizziero si stabilì in seguito a Venezia colla famiglia. Egli teneva un contegno un po' strano, tale da richiamare l'attenzione della Polizia, la quale, insospettita che il Frizziero partecipasse ad affari di spionaggio, venne in possesso di documenti tali da autorizzare l'arresto del Frizziero. L'Autorità giudiziaria convalidò l'arresto del Frizziero a carico del quale pende processo. Il Governo sente perciò essere suo dovere di mantenere il più rigoroso riserbo tanto intorno ai particolari quanto all'entità del reato attribuito al Frizziero. Ad ogni modo, per tranquillizzare il Paese, lo posso dichiarare formalmente all'onorevole Brunialti ed alla Camera che negli atti di spionaggio, di cui è accusato il Frizziero, non è compresa la rivelazione di pratiche riservate ed importanti. Perciò i fondi di cui il Frizziero si sarebbe reso colpevole, non possono avere conseguenze da diminuire per la difesa nazionale. Debbo poi dichiarare che si deve escludere nel modo più assoluto che nel fatto doloroso abbiano avuto parte alcuna Governi amici.

Quest'ultima dichiarazione viene accolta da vivissime approvazioni da parte della Camera.

All'Estrema si grida: « Questa volta almeno l'Austria è fuori causa! ».

Il sottosegretario agli esteri, on. Pompili, si alza a sua volta per dichiarare semplicemente che si associa completamente a quanto ha detto il sottosegretario di Stato alla marina.

PRESIDENTE. — Ha la parola l'onorevole Brunialti.

L'on. BRUNIALTI, fra la viva attenzione della Camera, dice: « Devo dichiararmi soddisfatto delle notizie che mi ha fornito il sottosegretario di Stato alla marina. L'Autorità giudiziaria di Venezia fa il dover suo, ma era necessario rassicurare il Paese, già così scarsamente difeso, che nessun documento militare di carattere riservato fosse venuto in possesso a Governi stranieri. Sono lieto di sentire che la difesa nazionale non potrà essere compromessa dallo spionaggio del Frizziero: ma lo, che vivo fra le popolazioni venete che si trovano al confine austriaco, debbo pur rammentare la loro viva preoccupazione per il fatto che emissari di un Governo straniero, che ci dovrebbe essere amico, percorrono continuamente la zona dei nostri confini, cercando di carpire i nostri segreti militari. Confido che il Governo vigilerà a mi riserbo di fornire, occorrendo, su questo argomento ».

La riforma doganale in Francia e le esportazioni italiane.

POMPILI risponde all'on. Marsini circa la riforma doganale progettata in Francia. Esposte le pratiche fatte dal Ministero, per far presenti al Governo francese gli interessi del nostro Paese, che la progettata riforma potrebbe pregiudicare. Aggiunge che il Governo francese diede in linea di massima assicuranti risposte. In ogni modo non mancherà da parte del Governo una oculata tutela degli interessi delle nostre esportazioni, quando non fosse possibile di mantenere intatto l'accordo del 1898.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato alle finanze, dichiara che il Governo italiano, come meno di quello degli altri Stati che hanno considerevoli rapporti commerciali con la Francia, si è e sempre interessato della progettata riforma doganale francese. Ha espresso a quel Governo il proprio modo di vedere sulla situazione nell'interesse delle esportazioni italiane minacciate.

Il Governo francese, il quale si trova di fronte a proposte d'iniziativa parlamentare delle quali non ha la responsabilità diretta, finchè non le abbia accettate, mostrò le più favorevoli intenzioni nel trovar modo di evitare contrasti in materia doganale con l'Italia.

Dell'azione che quel Governo avrà in questo senso esercitato presso la Commissione parlamentare che ha progettato la riforma, si conosceranno i risultati quando sarà portato in discussione alla Camera francese un progetto definitivo. Nella situazione attuale delle cose, noi non avevamo che da prendere atto delle buone disposizioni manifestate dal Governo francese. Ad ogni modo giova notare che a noi è assicurata la più ampia libertà di azione. Nulla ci lega vincolati a patti i quali non potessero più corrispondere al nostro interesse. E se occorresse ristabilire un giusto equilibrio fra i vantaggi goduti dalle importazioni francesi in Italia, e quelli minori che le importazioni italiane in Francia vedessero a trovare nella nuova tariffa minima di quello Stato, avremo sempre modo di farlo studiando a nostra volta il rimaneggiamento della tariffa generale.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura e commercio, per quanto concerne i rapporti diplomatici con la Francia, avvalsi in occasione del progetto di riforma doganale francese, si associa a quanto ha detto l'onorevole collega per gli affari esteri. Il Ministero di agricoltura ha sempre seguito con la più vigile cura le varie fasi della progettata riforma e, prevedendo l'inasprimento di tariffe che avrebbero potuto colpire i nostri prodotti di maggiore esportazione in Francia, ha già avviato gli studi e le ricerche, rivolgendosi anche alle Camere di commercio ed Associazioni industriali e commerciali per averne il loro contributo di esperienza ed utili suggerimenti pratici, allo scopo di preparare la difesa della nostra esportazione.

MARAINI EMILIO rileva che il trattato del 1898 fu una grande delusione e che le nostre esportazioni in Francia sono ora di parecchi milioni minori delle importazioni francesi. Osserva che lo sbilancio commerciale a nostro danno è stato, per effetto del trattato, di 16 milioni. Accenna alle enormità della nuova tariffa; parla di recenti provvedimenti della Germania a danno del vino italiano, e invita il Governo ad armarsi, preparando una nuova tariffa generale doganale come base di future trattative (*Benissimo! bravo!*). Certo è necessario avvertire che questa va decrescendo per la Francia, poichè in convenzione del 1898 non ha arrocato agli esuberi dei due paesi quei vantaggi che si potevano sperare. Se l'accordo commerciale del 1898 ha contribuito efficacemente a rinsaldare i vincoli di amicizia tra l'Italia e la Francia, non ha certamente favorito l'importazione italiana in Francia, appunto perciò il ministro d'agricoltura intende avviare le ricerche e gli studi per prepararsi alla eventualità di un nuovo negoziato con la Francia.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Ruccelli circa i lavori della stazione di Motta di Costigliole d'Asti. Dichiara che essi verranno eseguiti non appena verrà il loro turno nella graduatoria stabilita per le opere da compiersi nel periodo dei sei anni.

BUCCELLI pone in evidenza l'assoluta necessità di provvedere urgentemente all'ampliamento di quella stazione.

Il Gottardo e gl'interessi italiani.

POMPILI, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Rubini che interroga per sapere come il Governo intenda tutelare l'interesse italiano al riguardo della sovvenzione di 58 milioni fatta alla Società per la ferrovia del Gottardo, rispondo pure ad un'interrogazione degli onorevoli Cameroni, Bugliani e Rubini circa l'azione che il Governo intende spiegare nella imminente Conferenza di Berna sul riscatto di detta ferrovia, a tutela del principio di italianità degli operai italiani che ad essa sono addetti; e ad un'interrogazione dell'on. Pantano intorno ai criteri cui si ispira il Governo nelle trattative pel mantenuto riscatto.

Dichiara che l'Italia non ha mancato di preoccuparsi della tutela dei suoi interessi morali e materiali, inaugurando degli opportuni studi un'apposita Commissione e prendendo i necessari accordi con la Germania. I risultati di tali studi furono, d'accordo fra l'Italia e la Germania, che ebbero per questo un convegno in Roma nel gennaio scorso, col concorso della Svizzera, sottoposti ad una Conferenza, che si tiene ora a Berna fra gli Stati interessati.

Nello stato presente delle cose si impone dunque al Governo un necessario riserbo. Assicura poi gli onorevoli Cameroni e Bugliani che si è pensato anche ad emettere un voto perchè la Svizzera mantenga in servizio gli operai ed agenti, senza obbligarli ad assumere la cittadinanza svizzera. Questo voto dovrebbe essere inserito nel trattato che si conchiuderà fra le tre nazioni interessate.

FASCE, sottosegretario al tesoro, si associa a queste dichiarazioni.

RUBINI avrebbe desiderato di conoscere in modo positivo come il Governo intenda tutelare gli interessi italiani; non può essere soddisfatto della risposta troppo vaga e generica del sottosegretario di Stato all'interrogazione in interpellanza.

PANTANO egli pure non può dichiararsi soddisfatto della risposta troppo vaga ed evasiva; non comprende come in siffatta trattative si debba mantenere il segreto. Si tratta di vitali interessi del nostro Paese sui quali il Parlamento ha diritto di far conoscere il suo pensiero.

Afferma che il Governo italiano anzichè un rimborso pecuniario, dovrebbe pretendere un congruo compenso di tariffe, dichiara egli pure di convertire la sua interrogazione in interpellanza, notando essere questa una questione nella quale, indipendentemente dai criteri di parte, possono trovarsi concordi tutti coloro che hanno a cuore gli interessi nazionali.

BASLINI raccomanda di curare la sorte della mano d'opera italiana addetta alla ferrovia del Gottardo, cui è minacciato il dilemma o di rinunziare alla nazionalità o di perdere il pane.

POMPILI replica osservando che avendo l'onorevole Pantano dichiarato di convertire l'interrogazione in interpellanza, sarebbe superfluo per sua parte rispondere a fondo. Osserva solamente che il riserbo, mentre che perdono trattative diplomatiche, non è ispirato più al desiderio di circondare di tenebre un argomento, ma dalla necessità e dall'interesse stesso del fine che si vogliono raggiungere oltre dal riguardo verso gli altri contraenti. All'on. Rubini osserva che non è già alla vigilia del riscatto, ma ben prima che si è studiato e trattato, d'accordo colla Germania. All'on. Baslini risponde che con una clausola d'un trattato non si fa un voto semplicemente platonico, onde forse gli interroganti hanno avuto torto di non dichiararsi soddisfatti.

Sulla nostra difesa di terra e di mare

L'aula si affolla anche maggiormente quando viene lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Brunialti al Governo sullo sviluppo e completamento della nostra difesa militare di terra e di mare in ordine alla politica estera.

Al banco del Governo prendono posto gli onorevoli Tittoni, Casana, Mirabello, l'onorevole Giolitti e al Senato.

L'on. BRUNIALTI, che parla dal suo solito posto di Sinistra, così incomincia: « Prendo la parola con rincrescimento. Avrei preferito prendere atto della presentazione di provvedimenti concreti del Governo per la difesa nazionale, ma tali provvedimenti non si sono ancora visti, pur essendo usati critica la nostra situazione militare ».

Il discorso Fortis e i Comizi.

L'on. Brunialti ricorda le parole con cui l'onorevole Fortis riuscì a entusiasmare la Camera, parole colle quali l'eminente parlamentare chiedeva provvedimenti seri per tutelare la difesa nazionale, la previsione di avvenimenti di politica estera assai importanti per l'Italia. L'on. Fortis ebbe, in quel discorso, immenso successo che dimostrò i sentimenti della Camera. L'on. Fortis valutò il momento in cui l'Italia doveva fare patti chiari coll'Austria e chiese che si approntassero le difese. Vero è che nella seduta successiva l'illustre parlamentare mise molta acqua nel suo vino (*ilarità*), il quale divenne così un vitello senza calore e senza sapore (*esclamazioni*). Ma la Camera aveva già fatto una solenne e significativa dimostrazione, la quale ripetè il Paese nelle elezioni generali.

« Nel manifesto ministeriale, con il quale si indicevano i Comizi generali, alla questione delle spese militari si faceva un timido accenno; ma il Paese manifestò chiari i suoi intendimenti nelle elezioni, tanto è vero che nella nuova Camera il brano del discorso della Corona relativo alla difesa fu entusiasticamente applaudito. Fu pure accolto con grande ovazione dalla Camera l'accenno alla difesa nazionale contenuto nel discorso del presidente. Sperai — soggiunge l'on. Brunialti — che, dopo queste manifestazioni della Camera, il Governo avrebbe presentato proposte concrete e complete per il rafforzamento delle difese terrestri e marittime. Ancora oggi ho sperato che il ministro della guerra avrebbe presentato ampi provvedimenti: ma in fatto di leggi nuove il ministro della guerra non ci ha presentato che qualche ritocco all'ordinamento dell'esercito ed il progetto del termosifone per [illegible] Ministero (*Ilarità; commenti*). Ciò dimostra che il Governo si è preoccupato di possibili raffreddori e dalla testa dei generali che stanno al Ministero e non della difesa della Patria nostra (*Ilarità vivissima; approvazioni*). Tutti noi speriamo che debba venire il giorno in cui tutti i popoli saranno sinceramente fratelli e ognuno si sentirà sicuro e padrone dei propri confini; ma, siccome questo giorno è ancora lontano assai, è stimo dovere approntare la nostra difesa » (*bene! approvazioni*).

L'oratore parla delle crisi attraverso le quali è passata l'Italia, esprimendo la speranza che da quella presente si esca con vantaggio e con onore. Egli ricorda con quanta energia ci preparammo un tempo contro una possibile invasione da parte della Francia e come la nostra preparazione sulla frontiera occidentale non solo non costituì un casus belli con la nazione vicina, ma servì anzi a persuaderla che la nostra non era forza di conquista, e con la riflessione e col passar del tempo gli animi si calmarono sempre più e noi siamo ora fra i migliori amici della Francia.

A questo punto l'on. Brunialti fa un parallelo tra la difesa fortissima (?) della nostra frontiera occidentale e quella deficiente della frontiera orientale, e ricorda il giudizio di Napoleone I e di altri strategisti sulla debolezza della regione veneta di fronte ad una invasione austriaca. L'oratore fa poscia un rapido ed impressionante confronto tra le forze nostre e quelle austriache dalle due parti rispettive del confine, notando come, mentre gli armamenti dell'Austria indicano possibilità e tendenza all'aggressione, quelli italiani, e giudizio unanime delle più alte Autorità militari, non potrebbero che significare difesa. Eppure con tanta e così evidente urgenza noi ci corre ai ripari, mentre le attuali nostre condizioni politiche non rispondono alle esigenze della nostra difesa nazionale (*approvazioni; commenti*).

Sussoro e Dalla.

Continuando, l'on. BRUNIALTI specifica quali siano le ferrovie, i forti, le strade militari costruite dall'Austria, in modo da avvolgere come in un vasto cerchiaglio il nostro confine; e ricorda che, di fronte a centomila uomini scaglionati dall'altra parte del nostro confine, noi contiamo sul Veneto a mala pena diecimila uomini! Di fronte a questo impressionanti condizioni di cose, perchè non si provvede? E quali sono le ragioni per le quali non possiamo sperare quale sarà il progetto completo e le spese complessive necessarie per la nostra difesa militare? Certo poco o nulla si è fatto per la riorganizzazione dell'esercito, forse perchè abbiamo avuto a capo dello Stato Maggiore dell'esercito quale non che, senza mai essere stato un Sussoro, fu conosciuto più di un Dalla.

(Queste parole dell'on. Brunialti, che si riferiscono all'ancora, sono in giro subito dopo la morte del generale Saletta, capo di Stato Maggiore dell'esercito, sulla possibilità che segreti di carattere militare siano caduti in mano di qualche donna, provocano vive impressioni e commenti).

[illegible] la necessità di una interrogazione sulla possibilità che segreti del generale Saletta siano stati carpiti, esclama col suo vocione baritonale: « Ne conosciamo qualcuna di queste Dalile! ».

BRUNIALTI. — La questione delle spese militari va considerata come un premio di assicurazione, che è necessario per mantenere sicura la nostra integrità. Una volta nella Camera dei deputati esisteva chi ostinatamente, recisamente era contrario a qualunque spesa militare.

Le corazze Terni e i cannoni Krupp

CICCOTTI. — Fortunatamente vi è ancora! *(commenti)*

BRUNIALTI. — Ma oggi, dopo le dichiarazioni fatte dall'Estrema Sinistra sulla fine della passata legislatura, dopo che la voce concorde del Paese ha fatto comprendere la sua volontà, non si può più parlare di opposizione alle spese militari. Di sacrifizi il Paese è disposto a farne e ne farà, ma è necessario abbia in certezza che il denaro che si esso si chiede sia tutto impiegato per lo scopo a cui sarà destinato. Molti fatti, e gravissimi, emersi dalla relazione della Commissione di inchiesta sulla marina e sulla guerra si potrebbero citare: ma « due specialmente fra essi, che raggiungono la più alta gravità, io mi limiterò oggi, e cioè a quello delle corazze Terni ed a quello dei cannoni Krupp.

« A riguardo delle corazze Terni risultò il grande prezzo a cui allo Stato italiano si sono fatte pagare, con grande gioia degli azionisti. Il ministro della marina Mirabello, [illegible] sulla buona via, ha dovuto riparare a questo sperpero, e cui il Ministero della marina era condotto. Così che oggi la Società Terni ha ribassato di quattro centesimi al chilogrammo il prezzo delle sue corazze. A riguardo dei cannoni Krupp, io mi limiterò a ricordare alla Camera quanto onoroso fosse il contratto conchiuso dallo Stato colla Casa Krupp. Io ricorderò come il Consiglio di Stato abbia respinto per ben tre volte questo contratto e lo abbia approvato la quarta volta solo perchè fu tratto in errore da dichiarazioni false (*Impressioni e commenti*), perchè si diede ad intendere a quel Consesso che, oltre ad essere tecnicamente migliori, i cannoni Krupp costavano meno che in Italia.

« Questo fatto spiega come fosse giusta l'opposizione dell'Estrema alle spese maggiori per la difesa nazionale; ma oggi ch'è avvenuto il risanamento dell'Amministrazione della marina, oggi che il Ministero della guerra sia per essere indirizzato per altra migliore strada, l'Estrema Sinistra non ha più ragione di opporsi come una volta. Io sono convinto che non si opporrà ».

ROBERTO MIRABELLI — Siamo alleati oppure nemici? (*Ilarità vivissima*).

BRUNIALTI. — Perchè il Ministero della guerra non ha presentato un progetto di legge sul tiro a segno? Con ciò il ministro avrebbe potuto contemporaneamente attuare la riforma della ferma biennale, che ci abbiamo promesso ai nostri elettori. Perchè, inoltre, il Ministero non ha provveduto a rinforzare i nostri contingenti come le altre nazioni?

Politica estera oscillante.

« Se questo il Ministero della guerra avesse fatto opportunamente ed assennatamente, noi avremmo potuto fare una politica estera molto diversa da quella che è stata fatta. Quale è la ragione per la quale deploro che il Governo non abbia finora provveduto alla nostra difesa? E' tutto, onorevoli colleghi, nelle difficoltà nelle quali si dibatte l'Austria nella sua politica estera. La compagine della nazione alleata, l'equilibrio dell'Impero sono difficilissimi a mantenere. Io non credo che l'Austria, nè oggi, nè mai, vorrà fare guerra all'Italia, perchè la guerra oggi è dannosa anche a chi la vince; ma è possibile che il Paese si imponga al suo Governo. Il caso non sarebbe nuovo: ricordatevi del terzo Impero! E nella possibilità del rinnovarsi di un fatto simile è necessario che l'Austria non trovi nell'Italia il più debole dei suoi avversari (*impressioni; commenti*). Invece la politica estera italiana è oscillante fra due diversi metodi di condotta: l'uno consiste nell'aiutare l'Austria nella sua espansione orientale, cercando di ottenere compensi territoriali; l'altro nel difendere le popolazioni balcaniche nella loro lotta per la libertà. Il primo era il concetto di Carlo Cattaneo; il secondo di Giuseppe Mazzini.

« Io ho voluto accennare a queste difficoltà, nelle quali si è dibattuta la politica estera italiana perchè, se esse possono giustificare in parte la condotta incerta tenuta dai varii ministri degli esteri del Regno d'Italia, esse giustificano altresì la necessità del completamento della nostra difesa nazionale. E' oramai inutile per l'Italia pensare a compensi territoriali. Il sogno della conquista della Venezia Giulia è ormai abbandonato. E' infatti venuta il giorno nel quale noi dobbiamo cercare di riacquistare la nostra libertà di azione. Questa libertà di azione soltanto noi potremo riconquistare mediante il completamento della difesa nazionale. Noi rinnoveremo o no la Triplice: questa è una questione che vedremo a suo tempo; ma frattanto è una necessità assoluta fortificare i nostri confini, completare la difesa nazionale. A questo proposito debbo rilevare la diversità di contegno che l'Austria tiene rispetto a ciascuno delle due nazioni colle quali è alleata: cioè l'Italia e la Germania. Verso l'altra alleata, cioè la Germania, l'Austria presta tutto il suo aiuto. L'elemento tedesco che si trova in Austria è favorito dal Governo ed anche dallo stesso Imperatore; invece l'elemento italiano che si trova attualmente in Austria si vede completamente abbandonato. Nel sussidiare agli sforzi generosi di una Società benemerita, la *Dante Alighieri*, la quale cerca di diffondere sempre più il sentimento di italianità in Austria: ma sono, questi, sforzi vani, data la pochezza dei mezzi di cui la Società Dante Alighieri dispone. Noi vediamo invece le Società austriache avanzarsi nelle nostre provincie e proporre perfino sussidi alle nostre scuole (*Impressioni; commenti; esclamazioni*).

Per l'italianità in Austria.

BRUNIALTI. — Sì, questo è avvenuto proprio per le scuole del Collegio che io mi onoro di rappresentare alla Camera, Collegio che si trova precisamente limite d'Italia. Orbene, io chiedo al Governo italiano se non sarebbe possibile che il nostro Stato sussidiasse le scuole italiane in Austria. Avrei desiderato che l'on. Tittoni con la abilità diplomatica..... (*Rumori, esclamazioni, commenti vivissima ilarità, specialmente sui banchi dell'Estrema Sinistra. Questa accoglienza alla frase dell'on. Brunialti dimostra che la Camera ha ben scarsa fiducia nell'abilità diplomatica dell'on. Tittoni, il quale è rimasto impassibile durante questa prova manifestazione, ma visibilmente, della Camera ed ha continuato a scrivere*). Avrei dunque voluto — prosegue l'onorevole Brunialti appena ristabilito il silenzio — che l'on. Tittoni colla sua abilità diplomatica (*nuovi commenti*) avesse cercato di conciliare le difficoltà che esistono circa la penetrazione dell'elemento italiano in Austria. Noi abbiamo visto a proposito della questione universitaria italiana in Austria come la prevalente tendenza universitaria tedesca si sia opposta alle rivendicazioni dell'elemento italiano. Così siamo stati, su questo campo, completamente sconfitti: ed pure era assai facile proporre, come altra volta venne proposto in questa Camera, al Governo austriaco che riconoscesse gli studi tutti (*Commenti*). Orbene, riprendendo il filo politico del mio discorso — aggiunge l'on. Brunialti — io dico che (si debba o no rinnovare la Triplice) noi dobbiamo metterci in grado di ottenere per l'elemento italiano un trattamento eguale a quello che l'Austria accorda all'elemento tedesco. Io mi rivolto la mia interpellanza più che al ministro degli esteri ed a quello della guerra, al Governo, cioè all'on. Giolitti ».

Voci. — Non c'è!

Altre voci. — E' al Senato!

BRUNIALTI proseguendo: « L'on. Giolitti gode meritatamente la fiducia del nostro Paese: egli ha saputo calmare le agitazioni delle classi lavoratrici ed ha potuto migliorare le condizioni dei lavoratori italiani: ha acquisito perciò grandi meriti verso il Paese. A me duole quindi tanto più, poichè egli ha con grande e meritata [illegible], di vedere che egli non abbia tenuto nel debito conto la questione della difesa nazionale. Noi avremmo sperato che il presidente del Consiglio si convincesse della necessità assoluta di completare la nostra difesa: invece l'on. Giolitti ha sempre ritenuto che bastassero le amicizie e le alleanze. Orbene, esse non bastano. Noi andiamo ripetendo: *Pace! Pace!* come la repubblica veneta nei giorni dei suoi ultimi albori. Ora siamo ormai ad un punto che possiamo chiederci: Quante altre bassezze, quante altre viltà saranno necessarie per mantenere questa famosa pace? Ebbene, l'Italia deve riavere tutta la sua influenza fra i popoli che la circondano. E' lo stesso Roosevelt, ex-presidente degli Stati Uniti, che ha enunziato questa idea. Orbene, io dico al Governo: Ascoltate on. Giolitti la voce dei Comizi, ascoltate quella che il popolo ha detto quando venne chiamato a pronunciarsi sulla sua politica. La voce che viene dai Comizi dice soprattutto: « Difendeteci! difendeteci! difendeteci! ».

(L'on. Brunialti siede. Scoppiano vivissime approvazioni sui settori di Sinistra; anche qualcuno dell'Estrema Sinistra approva; ma l'on. Ciccotti, con un ghigno beffardo, esclama: « Sopra tutto governateci bene! Questo è il passo » - Commenti).

Il discorso di Tittoni.

Prende la parola TITTONI, ministro degli affari esteri, fra la più viva attenzione.

Al discorso dell'on. Brunialti, informato di successivi cimelioni, io risponderò con poche parole, ma molto chiare ed esplicite, prendendo come punto di partenza quanto egli ultimamente diceva circa la questione dell'Università italiana in Austria. Io debbo semplicemente dichiarare che quanto ebbi occasione di esporre a questa Camera nel dicembre scorso rappresenta la pura realtà. Io dissi onestamente ciò che sapevo, e se le speranze che in quel momento furon potute concepire non si realizzarono, me ne duole moltissimo, perchè è mancata un'occasione che avrebbe riavvicinato gli animi dei due popoli più che non la possa l'opera assolutamente amichevole dei Governi. E non rientrerò più nella questione generale della politica balcanica sia perchè siamo ancora in un momento molto delicato e che richiede grande riservatezza, sia perchè l'on. Brunialti non ha detto cose nuove, ma ha svolto qui in forma diversa argomenti che nella memorabile discussione del dicembre scorso già esposero autorevolissimi oratori di questa Camera, ai quali io ebbi occasione di rispondere ampiamente. Se fosse stato il caso di pronunziare una frase come conclusione dell'affannato e pericoloso periodo che abbiamo attraversato, io ripeterei semplicemente le parole che pronunciai nel mio discorso di dicembre: Talune dichiarazioni in argomenti che in altri paesi furono fatte e che al pubblico italiano sembrarono più energiche che le mie, non determinarono in sostanza attitudine diversa dalla mia, perchè ad esse seguì un'azione prudente e calma non meno di quella da me sin da principio adottata. L'attitudine delle altre Potenze è stata la migliore giustificazione del mio operato, la più concludente confutazione degli attacchi che mi sono stati mossi (*commenti*), e niente altro ho da dire in argomento. Venendo poi a quella che è stata la parte principale e più pratica e più concludente del discorso dell'on. Brunialti, cioè la necessità degli armamenti per assicurare efficacemente la difesa dello Stato, non ho nulla da aggiungere a quanto ho detto ripetutamente in questa Camera affermando e propugnando sempre la necessità di un forte esercito e di una forte marina. E queste non più per le considerazioni speciali svolte dall'on. Brunialti, che ha esaminato la questione da un punto di vista affatto esclusivo ed unilaterale, ma per considerazioni di ordine più elevato e cioè perchè a nessun Stato senza forte esercito e senza forte marina è possibile fare una politica estera qualsiasi. Questo fu sempre il mio pensiero ed anche il proposito del Governo. L'on. Brunialti ha detto che di questo pensiero nel discorso della Corona si è fatto solo un timido accenno. Perchè timido? Io debbo qualificare questa come un'espressione rettorica, perchè nel discorso della Corona non vi è stato timido accenno, bensì un'affermazione chiara, precisa e solenne. Non sono d'opinione coll'on. Brunialti che il Governo avrebbe dovuto profittare di un momento di passeggero entusiasmo sollevato in questa Camera da un eloquentissimo oratore, perchè credo che il voto per integrare e rendere efficace la difesa dello Stato non debba essere l'effetto di un impulso momentaneo o l'effetto di sentimenti o passioni che subitaneamente si manifestano e poco dopo sono dimenticate, ma la volontà ferma, cosciente e sicura del Parlamento, certo di essere l'interprete della volontà del Paese (*commenti vari*). Ma il Parlamento non vuole parole, non fatti, e qualunque cosa dicessi anche intorno a quest'argomento non potrebbe che aggiungere un nuovo generico. Al Parlamento non importano dichiarazioni generiche da parte del Governo. Il Parlamento vuole sapere come ed in qual modo il Governo intenda mantenere le promesse che ha fatto e perciò chiudo la mia parola: sarà opportuno quelle dei ministri della guerra e della marina, che potranno rispondere in forma concreta all'interpellanza dell'on. Brunialti.

(Il discorso dell'on. Tittoni, il quale ha fatto oggi la sua rentrée parlamentare, è stato accolto in completo silenzio. Nessuna interruzione dei banchi dell'Estrema, contrariamente a quanto si prevedeva, è partita nè alcuna frase ostile all'on. Tittoni già dimissionario e che ora accetta di rimanere nel gabinetto. La chiusa del discorso Tittoni è stata accolta da approvazioni sui banchi di Destra e di qualche banco del Centro. Il resto della Camera si è mantenuto silenzioso).

Le parole di Casana

CASANA, ministro della guerra, loda i sentimenti patriottici dell'on. Brunialti, ed assicura essere l'esercito nostro in grado di mantenere, nel giorno del pericolo, alto l'onore della bandiera nazionale, ad onta di alcune deficienze riscontrate nelle nostre organizzazioni (*il quale parole sorge dai banchi della Camera un mormorio d'incredulità, dovuto non a sfiducia negli elementi del nostro esercito, che tutta Italia sa validissimi, ma alla coscienza che i nostri armamenti non sono nelle condizioni più felici*).

Niuno può dubitare della necessità di migliorare le nostre difese, dando adeguato sviluppo a tutti i nostri ordinamenti militari. Spiega la portata dei disegni di legge presentati; se per la loro esplicazione il Governo dovrà richiedere nuovi stanziamenti di fondi, non mancherà di farlo e sollecitamente. E' convinto che il Parlamento, nel suo alto patriottismo, non mancherà di approvarli. *(Alla fine del discorso silenzio assoluto).*

Le parole di Mirabello

MIRABELLO, ministro della marina, conferma nel pensiero cui ha informato il suo discorso l'on. Brunialti, essendo convinto che la pace con onore non può mai essere causa di guai ai popoli deboli. Espone quale sia stata l'azione del Ministero della marina per eseguire la legge del 1905, e dichiara che col nuovo bilancio saranno chiesti nuovi fondi per intensificare la nuova costruzioni.

CICCOTTI, al quale sembra che l'on. Mirabello parli a voce bassa, esclama: « Fate la cura dell'ischirogeno! (*rumori; ilarità siciliana. Voci da Destra*). « Ma taccia lei continuamente ».

CICCOTTI, rivolto verso gli interruttori: « Non vi piacerà forse? Ebbene, parlo perchè non vi piaccio ».

(La chiusa dell'on. Mirabello è accolta da vivi commenti e da approvazioni sui banchi di Sinistra).

La replica di Brunialti.

La replica dell'on. Brunialti è riuscita vivace quanto vivace fu il suo primo discorso. L'onorevole BRUNIALTI replicando al Governo dice: « Sono dolente di non potermi dichiarare per nulla soddisfatto delle parole che il Governo ha detto in risposta alla mia interpellanza ».

Dai banchi della maggioranza parlano interruzioni e qualcuno esclama: « Avete torto a non essere soddisfatti; noi siamo soddisfatti ».

BRUNIALTI ironicamente: « Sta benissimo, io sarei voi mi permetterei a me di non essere soddisfatto per nulla *(bene! bravo! all'Estrema)*. E' troppo tempo — prosegue l'on. Brunialti — che mi aspettiamo il compimento degli studi accennati dallo stesso ministro della marina quanto dal ministro della guerra. Io credevo che fin dalle prime sedute della Camera il Governo avrebbe presentato progetti concreti per la difesa nazionale: invece ho visto che nulla è stato presentato. La mia disillusione è profonda. L'effetto della mia poca soddisfazione dovrebbe dunque essere quello di presentare una mozione contraria alla politica che si è rivelata completamente insufficiente alle necessità del momento, ma me ne astengo comprendendo bene la sorte che la mia mozione avrebbe. Insoddisfatto come sono, dichiaro soltanto che fino a quando questa condizione di cose non sarà mutata, io non darò un voto solo in qualsiasi occasione a favore dell'attuale Ministero » *(Commenti)*.

MIRABELLO, ministro della marina, conferma che sarà chiesta alla Camera la facoltà di affrettare le costruzioni di navi e di bacini di carenaggio e che saranno domandati anche nuovi fondi per provvedere in modo soddisfacente a tutte le necessità della marina di guerra *(benissimo!)*.

Il secondo tunnel del Sempione.

FALCONI svolge la sua interpellanza ai ministri dei lavori pubblici e degli esteri sulla opportunità di provvedere dalla conferenza arbitrezza l'allargamento del secondo tunnel del Sempione. Dimostra come a termini della convenzione stipulata l'Italia abbia diritto di volere immediatamente la costruzione del secondo valico attraverso il Sempione, essendosi verificate le condizioni di traffico prevedute nella convenzione medesima.

Dimostra altresì come la costruzione del secondo valico è assolutamente necessaria per ragioni tecniche e commerciali, onde confida che il Governo saprà efficacemente tutelare gli interessi italiani *(approvazioni)*.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che finora l'Italia non ha potuto, in via diplomatica, domandare la costruzione del secondo valico, sia perchè il traffico non ha raggiunto la convenuta cifra di 50 mila lire al chilometro, sia perchè la Svizzera ha spontaneamente presa l'iniziativa di provvedere per le ragioni del suo traffico alla costruzione delle altre gallerie.

Soggiunge però che i rappresentanti dell'Italia nella delegazione internazionale del Gottardo, non hanno mancato di interessarsi ripetutamente della questione, e dichiara che il Governo non mancherà, anche in questa occasione, al dovere e alla responsabilità che gli incombono *(bene! bravo!)*.

FALCONI dichiara di essere soddisfatto.

DA COMO dà lettura di alcune interrogazioni.

TITTONI, ministro degli esteri, si riserva di accettare o non le interrogazioni che in fatto di politica estera si riferiscono ad oggetti che furono oggi discussi.

La seduta termina alle ore 17,15.

Domani seduta alle ore 14.

Ordine del giorno: Votazione per nomina di Commissioni; discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona; mozione circa il dazio sul grano.

La morte del sen. Boncompagni

Roma, 29, ore 22.

Oggi, a Roma, alle ore 15,15, nel proprio palazzo, in piazza in Lucina, è morto il senatore Marco Boncompagni Ludovisi Ottaviani, duca di Fiano. Il duca apparteneva al Senato sin dal 9 novembre 1872.

Tittoni soddisfatto!...

Roma, 29, ore 21,50.

L'interpellanza dell'on. Brunialti riportò dinnanzi alla nuova Camera l'argomento della nostra difesa per il quale ebbe un momento di entusiasmo la vecchia Camera verso la fine dei suoi giorni. Allora, sotto gli auspici dell'on. Fortis, il cui discorso rimarrà memorabile negli annali parlamentari, tutta la Camera, dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, si dichiarò pronta ad approvare le spese militari necess

L'indirizzo alla Corona e la questione del grano

Calcoli sul voto politico.

Roma, 29, ore 23.

All'ordine del giorno per la seduta di domani è la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. L'indirizzo è stato scritto, come sapete, dall'on. Galimberti. Oggi in seno alla Commissione, composta degli onorevoli Martini, Fortis, Salandra, Alessio e Galimberti l'indirizzo è stato concordato ed approvato.

La lista degli iscritti a parlare sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona è finora la seguente: Pantano, Cameroni, Pietro Chiesa, Treves, Mirabelli, Ciccotti e Fera. Il gruppo socialista aveva deliberato precedentemente di far parlare quattro oratori: Chiesa Pietro, Podrecca, Treves e Zerboglio, ma, per non ritardare lo svolgimento delle mozioni per il dazio sul grano e per non pregiudicare la discussione sui metodi elettorali del Governo, due oratori designati, Podrecca e Zerboglio, non parleranno ed invece sono stati designati a parlare fin d'ora in materia elettorale Podrecca, sull'intervento dei cattolici alle urne, e Zerboglio, sulle violenze e metodi del Governo.

Sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, per il gruppo radicale, oltre l'iscritto on. Fera, parlerà forse anche l'on. Sacchi; ma ciò verrà stabilito in una adunanza del gruppo radicale, che si terrà domani mattina, alle 10.

Per i repubblicani parlerà solo l'on. Mirabelli.

Si crede che la discussione dell'indirizzo in risposta alla Corona non si protrarrà oltre la seduta di domani. E' escluso che sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona vi sia voto politico.

Vi sarà invece discussione con relativo voto sulla mozione Guicciardini relativa al dazio sul grano. Colla mozione Guicciardini si è fusa la mozione cosidetta degli agrari protezionisti, capeggiati dall'on. Ottavi, cosicchè la mozione, che si discuterà è la seguente: «La Camera, confermando la necessità della protezione alla granicoltura nazionale (*questo è l'emendamento degli agrari*), di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti per la temporanea riduzione del dazio sui cereali e sulle farine. — Firmati: *Guicciardini, Calisini, Pellerano, Ottavi, Coppola, Cucci, Giovannelli, Camerini, Badaloni, Scorciarini, Albasini Bastini, Martini, Scalini, Raineri, Serristori, Talamo, Sarraiola*».

Il Governo, come sapete, chiederà alla Camera di respingere la mozione. L'Estrema in blocco approverà la mozione. L'approveranno anche molti deputati sparsi in varii settori ed anche molti ministeriali, i quali hanno precisi impegni in proposito cogli elettori. Dall'opposizione costituzionale alcuni, come Guicciardini, voteranno la mozione, altri, come Salandra, non la voteranno. Perciò non può dirsi che nel voto di domani si schiereranno da una parte tutti gli oppositori e dall'altra tutti i ministeriali.

Quello di dopodomani, pur essendo un voto politico, perchè il Ministero vi porrà la questione di fiducia, non servirà ad indicare quale è l'effettiva maggioranza ministeriale.

Secondo l'*Avanti!*, sulla decisione del Ministero di non accettare riduzione al dazio sul grano avrebbe specialmente influito l'onorevole Carcano, il quale nella sua esposizione finanziaria dello scorso dicembre aveva avvertito la Camera che il Governo non avrebbe diminuito neppure di un centesimo l'attuale dazio sul grano.

Lo stesso *Avanti!* attacca l'opposizione ufficiosamente contro il Governo sulla questione del dazio sul grano.

«I capi dell'opposizione costituzionale — dice l'*Avanti!* — non vedono di buon occhio le mozioni dell'Estrema. Incapaci finora di un energico atteggiamento combattivo contro il Governo, sembrano elevare a loro metodo questo motto: «Andare al potere se possibile senza Giolitti, ma in proprio non si può, in caso disperato, anche con Giolitti». Hanno avoluto nella prima scaramuccia sulla nomina del presidente; avoleranno ora per lo sgravio del dazio sul grano».

L'*Avanti!* dice che Sonnino e Luzzatti hanno paura di compromettere la solidità del bilancio. Il giornale aggiunge che bisogna abolire l'imposta sulla fame, e che, per turare il buco che ne deriverà, si metterà, occorrendo, una tassa sul reddito. Il giornale socialista conclude: «La prima battaglia apre il vasto a battaglie nuove: è tutto il programma dei Comizi elettorali che, ingranato ed incentivato, com'è, da forze leve, balza avanti al Parlamento.

«Ed il Governo? Molto probabilmente, l'onorevole Giolitti ripeterà ciò che ha scritto ieri sera l'ufficioso *Tribuna* e terrà unita sulcra la sua variopinta Maggioranza con il miracoloso programma del non fare nulla. Mentre la titubante Opposizione costituzionale fa questione di bilancio, il Governo fa questione di Maggioranza. E' anche meglio».

Il cattolico *Corriere d'Italia* prevede che il Ministero vincerà, cosa della quale tutti sono certi a Montecitorio; ed aggiunge che nomini di Destra e del Centro, come gli onorevoli Chimirri, Salandra, Romanin-Jacur, voteranno contro la mozione Guicciardini, guidati dalle loro convinzioni in materia, pur essendo eccessivamente teneri del Ministero, il giornale soggiunge:

«Si commentava molto a Montecitorio lo strano atteggiamento odierno dell'on. Colajanni, fino a poco tempo fa vivace sostenitore del dazio, ed ora invece fra i promotori della riduzione. E' da notare che in parte più fedele al presente Ministero, ed anche la più ossequente alla volontà di Giolitti, è formata da deputati meridionali, quasi tutti agrari, e particolarmente, come in Sicilia, in Puglia ed in Calabria, coltivatori di grano. Tenuto conto delle condizioni dell'agricoltura in quelle parti, un'abolizione del dazio ed anche una semplice riduzione, significherebbe una nuova rovina per le condizioni economiche di quei paesi. La Deputazione meridionale voterà dunque in blocco contro la mozione.

L'Estrema è decisa ad impegnare una vivace discussione la quale avrà forse un'eco nel Paese, quando la Camera abbia respinto la proposta di riduzione del dazio sul grano.

«Naturalmente, alla testa di questa agitazione, è il gruppo socialista.»

«Si parla come di cosa sicura fra i socialisti di un grande movimento, che sarà promosso dalla Confederazione del lavoro, d'accordo col gruppo parlamentare e colla Direzione del partito, per propugnare la riduzione immediata e la graduale abolizione del dazio sul grano. Questo possono dirsi le prime avvisaglie delle lotte politiche che l'Estrema Sinistra impegnerà di fronte al Governo».

La radicale *Vita*, rimproverando a molti deputati di Estrema Sinistra di essere già ripartiti da Roma, protesta contro questo assenteismo dell'Estrema ed aggiunge: «E' da credere che il Governo cercherà di sottrarsi dal discutere la questione del dazio sul grano e prenderà il pretesto di qualche deliberazione improrogabile o, dopo aver lasciato prolungare il dibattito sull'indirizzo della Corona, ad ogni costo, chiuderà la Camera sabato; il che equivarrebbe ad aver sepolto il problema del prezzo del pane, perchè il grosso rincaro accadrà entro la prima quindicina di aprile.

«Quando il Parlamento sarà riconvocato verso il maggio ogni provvedimento avrà ormai perduto ogni efficacia. Quindi bisogna che non sia lecito al Ministero di ricorrere a questo facile espediente, del resto abituale in lui, di rimandare all'infinito le questioni grosse. Ma anche per ciò occorre che l'Estrema sia presente. Suo dovere, dopo di aver accettato il voto degli elettori, è quello di trovarsi a Montecitorio». Fin qui il giornale radicale; ma la verità è che il Governo affronterà il voto circa il dazio sul grano e si ritiene sicuro di vincere con grande maggioranza.

Le dimissioni

della Commissione parlamentare per le ferrovie.

Roma, 29, ore 24.

Il Comitato parlamentare di vigilanza sulle ferrovie, con una recente lettera al presidente del Consiglio, ha rassegnate le dimissioni deliberate con un ordine del giorno, in cui è riconosciuto che, senza poteri più ampi e più specificati, esso non può adempiere al suo mandato. Le dimissioni non sono che il coronamento di una crisi che travagliava dalle sue origini il Comitato, cui il Governo si era sempre rifiutato di concedere ampi poteri per un controllo serio ed efficace. E' noto che appena nominata la Commissione, essa chiese maggiori poteri al Governo, e che — non avendoli avuti — parte della Commissione, fra cui il senatore De Martino, si dimise. Ma il Governo fece insistenze perchè la Commissione rimanesse al suo posto, e la Commissione, animata dal desiderio di rendere un servizio al Paese e nella speranza che durante lo svolgimento dell'incarico avuto il Governo riconoscesse la necessità di accordarle maggiori mezzi di sindacato, restò al suo posto. Ma essa non tardò ad accorgersi come il Governo non avesse altro intendimento che di far finire una Commissione che essa aveva creata in una speciale circostanza parlamentare, allorchè era vivissima l'agitazione dell'opinione pubblica contro il disservizio ferroviario.

La lettera di dimissione reca le firme degli onorevoli Rubini, De Nava, Teofilo Rossi, Di Sant'Onofrio, Cappelli ed Alessio.

All'ordine del giorno di domani della Camera v'è la nomina di sei membri della Commissione di vigilanza sull'amministrazione delle ferrovie di Stato in sostituzione dei dimissionari.

La Commissione si compone di sei deputati e di sei senatori. Per l'elezione della Commissione in parola corrono pratiche di accordo tra i gruppi di Estrema e costituzionale.

La prossima grande infornata

Roma, 29, ore 23.

E' prossima la grande infornata di nuovi senatori.

Dall'indugio si discute molto nelle sale di Montecitorio, perchè appare al più inesplicabile. Credo che derivi dal proposito dell'onorevole Giolitti di attendere che il Senato abbia convalidato la nomina degli onorevoli Villa e Gorio, fatta all'indomani del giorno delle elezioni. Ciò non soltanto per conservare ad esse il carattere di una speciale, rarissima distinzione, ma anche perchè, per ora, gli onorevoli Villa e Gorio saranno i soli nominati senatori fra i caduti della grande battaglia elettorale. Si afferma, infatti, che nella prossima infornata saranno compresi molti ex-deputati, che non si ripresentarono agli elettori, quelli cioè che restarono da parte, perchè avevano avuto affidamenti che sarebbero stati nominati senatori. Si fanno i nomi dell'on. Sollano-Apostoli e dell'on. Giordano-Apostoli (due sardi, che sposarono due sorelle), dell'on. Bastogi, dell'on. Orsini-Baroni, dell'on. De Asarta, dell'on. D'Alife, dell'on. Cocuccio, che ha ceduto il Collegio all'on. Angelo Majorana, passato da Nicosia in provincia di Catania, a Ragusa, in provincia di Siracusa, dell'on. Fiorena, dell'on. Frascassi, dell'on. Molmenti, e di altri, in cui nomina però non è sicura.

Il lavoro della Giunta delle elezioni

Roma, 29, ore 20,15.

Il *Messaggero* dice che rimane la Giunta delle elezioni ha pronto la convalidazione di 32 elezioni.

Se concorso per posti di provveditore agli studi

Roma, 29, ore 23.

Con recente decreto è stato aperto un concorso per titoli a dieci posti di provveditori agli studi di quinta classe, coll'annuo stipendio di 4500 lire, per le persone che per dottrina, autorità, morale ed uffici esercitati nella pubblica amministrazione siano ritenute idonee a tale carica. Il concorso sarà giudicato da una Commissione composta di un consigliere di Stato, presidente, di un professore d'Università, di un membro del Consiglio superiore della P. I., del direttore-capo della Divisione del Ministero dalla quale dipendono i provveditori agli studi, di un provveditore agli studi, di un capo d'istituto di istruzione media. I documenti dovranno essere inviati non più tardi del 30 aprile 1908.

Un importante documento finanziario.

La relazione del direttore generale della Banca d'Italia.

Roma, 29, ore 20.

Ecco il sunto della relazione letta dal direttore generale della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher, all'assemblea generale degli azionisti.

Nella relazione letta il 28 marzo 1908 si affermava che il 1907 era stato un anno di grave depressione per l'economia mondiale, e se ne accennavano a larghi tratti i motivi. Dopo d'allora l'acutezza della crisi si è venuta temperando, ma le statistiche dei commerci internazionali, le condizioni espresse in cifre delle grandi industrie e gli indici dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti dimostrano che il malessere perdura, qualunque meno intenso. Dimostrano altresì che siffatta condizione di cose è generale, sebbene con gradazioni diverse, secondo la profondità del solco aperto allo scoppiar della crisi e in ragione della forza di resistenza della compagine economica dei varii paesi.

Come sempre è avvenuto, nelle vicende alterne della prosperità e della depressione, i conti pubblicati dai maggiori Istituti d'emissione indicano, nell'anno, una diminuzione considerevole delle operazioni di sconto e di anticipazione, accanto a una riduzione molto sensibile nell'ammontare della circolazione di biglietti non coperti da metallo. Le cifre delle operazioni, ingrossate durante il periodo ascendente della crisi, si stringono appena varcato l'estremo limite dei bisogni, e vanno poi via via digradando, mentre la misura dello sconto si attenua anch'essa di conserva con lo scemar degli affari e col diminuire delle richieste di denaro.

E, infatti, l'annata economico-finanziaria testè chiusa, si contrassegna per abbondanza di denaro e atonia di affari. Le moltiplicate domande di credito da parte degli Stati, per colmar *deficit di bilancio* o per provvedere a spese straordinarie, sono state accolte agevolmente e soddisfatte a buone condizioni. Esse non hanno fatto pressione sulle disponibilità monetarie, che sono andate crescendo continuamente, come si trae dalle situazioni dei grandi Istituti bancari, le quali segnano un aumento considerevole nelle scorte metalliche, favorito dall'incremento dell'offerta dell'oro, che nel 1908 raggiunse il massimo della produzione sinora ottenuta.

Durante il quale anno, alle accennate cagioni di indole economica, si aggiunsero, ad aggravarne le condizioni, i motivi di carattere politico, che destarono qualche forte preoccupazione, pur troppo non ancora interamente dissipata; per la qual cosa nessuno può sorprendersi se la nota dominante il mercato è stata quella di una grande circospezione, se non di una mancata fiducia.

Siffatte condizioni generali ebbero necessariamente ripercussione sul mercato italiano, dove, accanto a notevoli permanenti bisogni delle industrie manifatturiere nei loro rami più cospicui, si avverte abbondanza nel denaro disponibile per impieghi di non lunga durata; abbondanza favorita da larghe offerte di credito venute di fuori a mitissime condizioni, ma per affari di liquidazione agevole e rapida.

Crescono i depositi presso tutti gli Istituti di risparmio, e aumentano le somme raccolte in conto corrente presso gli Istituti di credito ordinario, determinando ribasso sensibile nella ragione dello sconto per la carta breve, e sostenutenza nel prezzo dei migliori titoli a reddito fisso e segnatamente in quello delle rendite dello Stato, mentre perdura debolezza di mercato rispetto ai titoli industriali. Onde il movimento — saggiamente iniziato dalla Banca Commerciale Italiana — di riduzione nella misura degli interessi per le varie categorie di depositi. Cotale indirizzo meriterebbe di essere raccomandato con efficacia per considerazioni di ordine economico ben note a chi conosce la struttura delle organizzazioni del credito in Italia, e a chi ne esamina le funzioni. Verosimilmente una politica meglio avvisata nella rimunerazione dei depositi, attratti sin qui da saggi soverchiamente elevati nelle casse delle Banche di ogni maniera, avrebbe giovato a un migliore assetto del nostro mercato monetario quale quello del 1907, e avrebbe [illegible] dell'economia industriale italiana.

Il direttore generale presenta alcuni dati statistici sulle azioni della Banca, dai quali si rileva nel 1908 un maggior equilibrio di prezzi e una più ragionevole condotta da parte degli operatori, ed esprime l'augurio che l'assetto del bilancio dell'istituto su basi normali abbia il suo utile influsso sulla costanza dei corsi dei titoli.

Da poi notizie del movimento generale delle casse, delle riserve metalliche, dei conti correnti, delle operazioni di sconto e di anticipazione della liquidazione della Banca Romana, del Credito Fondiario, della circolazione dei biglietti e dei titoli nominativi della Banca, delle operazioni di compra e vendita di titoli, dei fondi all'estero e dei depositi.

Quanto alle riserve metalliche, mette in rilievo che sebbene il corso dei cambi nel 1908 sia stato meno favorevole in Italia, si è avuto un aumento dell'oro di assoluta proprietà della Banca, di oltre 52 milioni.

Nota la diminuzione nel movimento dei conti correnti in confronto con quello del 1907, in cui, malgrado il rincarimento del denaro, più abbondanti furono le somme depositate alla Banca, che, pur corrispondendovi tenuissimo interesse, le ritirò nei tempi di crisi, grazie alla maggior tiducia che essa ispira.

La media annuale del portafoglio cambiario, determinata in L. 373 milioni, — di 4 milioni superiore a quella del 1907, — dimostra che il ricorso alla Banca, anche nell'anno [illegible], fu considerevole, segnatamente a cagione del bisogni delle industrie, benchè a mano a mano si restringessero, sino a scomparire, notevoli operazioni che la Banca, per mille forme perfettamente legali e reali le maggiori garanzie, aveva dovuto consentire, nella fase del 1907, per venire indirettamente in soccorso del mercato finanziario.

Le operazioni di sconto a saggio ridotto adeguarono 53.35 0/0 della totalità delle operazioni contro 26.16 0/0 nel 1907 e 40.18 0/0 nel 1906. La Banca larheggiò nella concessione dello sconto ridotto appena allelo termissero il margine delle sue disponibilità e le condizioni del mercato monetario interno, le quali le consentirono alla fine del gennaio 1908 di riportare, d'accordo con gli altri due Istituti di emissione, e con l'autorizzazione del Governo, la ragione dello sconto ufficiale da 5 1/2 a 5 per cento.

Le operazioni di anticipazione consentite nel 1908 ascesero a L. 501.376.917, con un aumento di oltre 32 milioni, a confronto del 1907, il quale aumento conferma la fiducia, espressa nella relazione sull'esercizio 1907, che i provvedimenti legislativi riguardanti le operazioni di anticipazione avrebbero dato il desiderato incremento alle operazioni medesime.

Il debito della liquidazione della Banca Romana si può ritenere effettivamente ridotto a meno di 90 milioni, di fronte alla quale passività, da estinguersi entro l'anno 1913, sta il fondo di accantonamento speciale di oltre 80 milioni che presenta un aumento di 2 milioni e mezzo.

Dovendosi quindi coprire ancora poco meno di 40 milioni, cogli accantonamenti di cinque anni, coi frutti di tutti gli accantonamenti e con le attività ancora da liquidare, rimarrà di certo uno scoperto, ma questo — ai avvenimenti eccezionali non disturberanno il corso regolare delle cose — non sarà di soverchio rilievo, di rimpetto al valore accertato e pressochè delle plus-valenze patrimoniali della Banca d'Italia e della sua azienda fondiaria.

Questa premessa in modo perfettamente regolare e in guisa da avvalorare le previsioni circa i benefizi che l'Istituto se ne può attendere, a risarcimento dei sacrifizi fatti per l'azienda medesima.

La circolazione media dei biglietti per conto della Banca ascese, nel 1908, a L. 1,360,740,929 (di cui 936 1/2 milioni interamente coperti da riserva metallica), con un aumento di oltre 100 milioni in confronto col 1907.

Se si considera che l'Istituto con un impiego medio, in operazioni di sconto e di anticipazione, di 438 milioni, superiore di 25 milioni a quello dell'esercizio precedente, potè conservare nel 1908 una disponibilità media di circolazione nel limite legale, di 97,7 milioni, si trae il convincimento che — grazie alla mobilizzazione delle attività incagliate — l'Istituto ha elasticità di mezzi propri, i quali gli consentono di soddisfare con larghezza i bisogni del commerci e delle industrie. E più largamente avrebbe potuto operare la Banca coi propri biglietti, riducendo maggiormente la ragione dello sconto e quella dell'interesse sulle anticipazioni, se il prezzo dei cambi con l'estero non avesse raggiunto il *gold point* e non avesse determinato l'Istituto a pomporre l'interesse proprio a quello del mercato monetario italiano.

L'importo dei vaglia cambiari ha superato di 322 milioni di lire quello dell'anno precedente.

Il direttore generale analiticamente illustra il cammino percorso dalla Banca nel quinquennio assegnato dalle leggi per la liquidazione completa delle ingenti immobilizzazioni in cui caddero l'antica Banca Nazionale e le due Banche Toscane, dalle quali la Banca d'Italia ebbe vita.

La Banca ha liquidato, nel quinquennio, oltre mezzo miliardo di partite incagliate, contrapponendovi una svalutazione di capitale per 60 milioni e quasi 113 milioni di utili accantonati, mentre gli incassi effettivi ascesero a 330 milioni, dei quali oltre 110 milioni ottenuti dalla vendita di immobili. E nello stesso periodo di tempo essa ha ricevuto dalla propria azienda fondiaria oltre 38 milioni in mutui da liquidare a tenore della legge, e altri mutui ha contratti ed assunti in modo diverso per milioni 12 e mezzo: questo debito ipotecario di oltre 50 milioni — che aveva gravato i bilanci dell'Istituto per più di 17 milioni e mezzo a titolo di semestralità fondiarie — è oggi ridotto a 12 milioni in cifra tonda.

Rispetto all'azione economica dell'Istituto nel periodo di tempo trascorso dal 1894 a tutto il 1908, all'infuori dell'opera sua rivolta a risanamento e a mobilitazione, il direttore generale la mette in rilievo con poche cifre comparative, dalle quali fra l'altro si trae che dal 1894 al 1908: le riserve d'oro sono aumentate da meno di 293 a più di 932 milioni; il portafoglio italiano da 184 a 368 1/2 milioni; le anticipazioni da 27 a 77 milioni; il portafoglio estero da 23 a oltre 70 milioni; la circolazione dei biglietti da 828 1/2 milioni a più di 1,360,000,000; e il rapporto tra la circolazione dei biglietti e la rispettiva riserva da 61 1/2 a 77 1/2 0/0. Cresce la circolazione dei biglietti, non solo per soddisfare ai maggiori bisogni del credito, ma altresì per sostituire a rappresentare la massa delle specie d'oro e d'argento abbondantemente raccolte nei forzieri dell'Istituto. La funzione monetaria delle Banche di emissione si è venuta determinando anche in Italia come nei paesi economicamente più progrediti, e si è poi affiancamento affermata col risanamento patrimoniale degli Istituti e con la liquidazione delle loro immobilizzazioni.

Nell'ultima parte della relazione si esamina [illegible] dell'Istituto ammontarono a L. 57,826,106 63, con un aumento di L. 2,180 mila in confronto del 1907.

Le spese, le tasse, le ammortizzazioni e gli accantonamenti ammontarono in totale a lire 25,265,000, con una diminuzione di lire 906,500 in confronto col 1907.

Deducendo dagli utili lordi il totale delle spese, delle tasse, delle ammortizzazioni, degli accantonamenti (questi ultimi per 8 milioni) e della partecipazione dello Stato agli utili, in L. 23,265,063 22, si ha una somma di utili netti di L. 12,561,045 41. Aggiungendo alla quale il residuo utili del 1907, si hanno L. 12,829,173 17. Prelevato da questa somma le assegnazioni statutarie al fondo di riserva, restano L. 11,613,338 54, pari a L. 26 per azione, passandosi a conto nuovo lire 213,338 54.

Il direttore generale termina la relazione così rivolgendosi agli azionisti: «Col 1909 incominciò un'era novella per il nostro Istituto, liberato da vincoli che poterono essere considerati molesti, ma che contribuirono prima alla sua salvezza, poscia alla sua ricostituzione organica, e fin alla presente sua posizione finanziaria e morale rimpetto allo Stato e al Paese, i quali ormai si volgono ad esso con simpatia e con fiducia. Posizione che dobbiamo mantenere e rinsaldare nei cinque anni che ci separano dalla scadenza del primo ventennio della concessione, per trovarci, all'inizio del secondo periodo, in sicuro possesso di più gran forza, e capaci di marciare con efficacia di risultati a beneficio del mercato monetario e della pubblica economia».

Perquisizioni e sequestri per il contrabbando degli orologi.

Ci telegrafano da Varese, 29, ore 22:

In seguito al sequestro di un baule diretto a Milano, contenente 700 orologi d'oro e d'argento, — operato dal delegato Papalardo, della stazione internazionale di Luino, — oggi furono praticate perquisizioni in case di spicciate personalità a Luino, Creva e Cuvio. Furono sequestrati molti altri orologi, e si crede che si tratti di una vasta associazione con ramificazioni a Milano.

Re Alfonso a Pau e Biarritz.

Madrid, 29, ore 21.5.

Mandano da San Sebastiano: Un dispaccio ufficiale annuncia che re Alfonso XIII arriverà martedì mattina a San Sebastiano. Il Sovrano andrà a visitare il *yacht Pasteges*, poi si recherà a Biarritz ed a Pau nel più stretto incognito. Il soggiorno di re Alfonso in Francia sarà di due giorni soltanto.

Un vecchio novantenne e sua moglie massacrati

Il movente del delitto fu la rapina. Arresto di due parenti.

Brescia, 29, ore 21.

Un duplice, raccapricciante delitto veniva misteriosamente consumato la scorsa notte. L'ex-maestro elementare, Bertaglio Rinaldo, di circa novant'anni, da parecchio tempo in pensione, ad onta delle vivacissime proteste de' suoi parenti, si univa, nel 1903, in matrimonio colla sua domestica, certa Zanardelli Giacomina, d'anni 44, nativa di Collio. Sapute che il Bertaglio aveva assicurato alla moglie una considerevole contro-dote, alcuni fra i parenti continuarono a molestare il povero vecchio, di null'altro desideroso che di passare tranquillamente i suoi ultimi anni. I due coniugi abitavano una bella casetta nelle vicinanze di Brescia, e lavevano alle loro dipendenze, in qualità di domestica, certa Bruni Antonietta, d'anni 18, nipote della Zanardelli.

Recentemente il Bertaglio disponeva della sua ultima volontà, lasciando buona parte della sua sostanza, una cinquantina di mille lire, alla Congrega Apostolica. Teneva poi presso di sè, e li teneva gelosamente nascosti, alcuni libretti della Cassa di Risparmio e delle cartelle, per una somma importante.

Questa mattina, la domestica Bruni, vedendo che i due coniugi tardavano, contrariamente al loro solito, ad alzarsi, spinse l'uscio della camera ed entrò; ma fatti pochi passi si ritrasse, inorridita, dall'orribile spettacolo che le si era presentato allo sguardo. Del disgraziato vecchio era stata fatta una vera carneficina, e così dicasi della Zanardelli. Servendosi, a quanto pare, di grosse verghe di ferro e di martelli, ignoti malfattori massacrarono il Bertaglio, fracassandogli in modo spaventoso il capo; anche la Zanardelli era mortalmente ferita alla testa, ma era però ancor viva. Datosi l'allarme, la poveretta veniva trasportata, agonizzante, al Civico Ospitale, dove versa in imminente pericolo di vita.

Il movente del delitto è stata la rapina, e il sanguinoso fatto deve essere avvenuto ad opera di persone molto pratiche della casa e delle abitudini dei due coniugi. Si sospetta che gli autori del delitto si fossero nascosti nell'interno della casa, poichè non fu trovata alcuna traccia, che indicasse da qual parte erano entrati. A notte inoltrata abbandonarono il nascondiglio, tagliarono il filo della luce elettrica, e, penetrati nella stanza dei due coniugi, ne fecero scempio.

Consumato il delitto, i malandrini passarono in altra stanza ad uso studio, aprirono il cassetto di una libreria e ne tolsero parecchie cartelle di Rendita, che stavano nascoste dietro a un grosso libro. Come sapevano i malandrini che in quel tiretto salivano le cartelle? Da chi erano stati informati? Ecco il mistero!

I ladri lasciarono invece stare alcuni libretti, per un ammontare complessivo di diecimila lire. L'uscio, che dal pianterreno metteva in istrada, fu trovato aperto, mentre la domestica sostiene recisamente di averlo chiuso ermeticamente con catenaccio, la sera prima; segno questo evidente che i ladri dovevano essere nascosti in casa, o meno che qualcuno abbia loro aperto. Avendo le Autorità notato l'imbarazzo della domestica Bruni nel rispondere a quanto le veniva chiesto, ordinarono il di lei arresto. Fu pure arrestato un altro nipote della Zanardelli, abitante in un appartamento della stessa casa, ma fino ad ora le Autorità bresciane nol tolgono. Enorme è l'impressione suscitata in città da così orribile delitto.

Una battaglia

a pugni, bastonate e coltellate.

Firenze 29, ore 21.

Si ha da Pontassieve che ieri sera veniva trasportato a braccia da alcuni amici al rimbucatorio del paese certo Gherardini Giuseppe, calzolaio, d'anni 28, il quale presentava una ferita di punta e taglio penetrante in cavità, al costato, ed una orrenda lacerazione, che dal labbro arrivava all'orecchio destro. I medici dovettero praticare una lunga e laboriosa sutura per la lacerazione, e l'operatore di laparatomia per la ferita al costato. Poco dopo il Gherardini, giungeva all'ambulatorio, accompagnato anche lui da alcuni amici, un altro ferito, certo Barbiani Giuseppe, d'anni 28, pure di Pontassieve, bracciante, il quale presentava una larga ferita di coltello al polpaccio della gamba destra. Interrogato dal brigadiere dei carabinieri, il Barbiani narrava che, verso le ore 18, passava per il paese di Rosano, in compagnia del Gherardini, quando da una casa vide uscire una comitiva di sette individui che altercavano tra di loro. Egli ed il Gherardini si interposero, e, cosa successe, si buscarono entrambi una buona dose di coltellate. I sette, distribuiti i colpi, si dileguavano. Questo il racconto del Barbiani, confermato dal Gherardini. La verità invece sembra essere altra, almeno secondo quel tanto che si è potuto fino ad ora accertare. Il fatto di sangue di ieri è dovuto a questioni di campanilismo precedenti, ad odi che esistevano tra alcuni giovanotti di Pontassieve ed altri di Rosano.

Altre manifestazioni di questo odio e di questo rancore si ebbero nei giorni passati: corsero già bastonate con parecchi feriti.

Ieri infine due comitive, una di Rosano e l'altra di Pontassieve, si sarebbero trovate in presenza: corsero tosto pugni, bastonate, e quindi fu tratto il coltello, ed il Gherardini ed il Barbiani rimasero feriti. Il pretore ed il maresciallo dei carabinieri hanno interrogato ripetutamente ed insistentemente i feriti, ma nessuno ha voluto dire nè i motivi della rissa, nè il nome degli avversari: essi dichiarano di ignorare la causa del fatto ed affermano di non conoscere i feritori, forse perchè tutti rimettono a tempo opportuno il rinnovamento della battaglia, e quindi la vendetta.

Lo stato del Gherardini era stamane disperato. L'Autorità procede ad una inchiesta, onde appurare in quali circostanze sia avvenuta la sanguinosa rissa, che ha suscitato grande indignazione nella popolazione dei due paesi.

Giornali e riviste

Le sorprese del divorzio, una quella scenaggiate in una famosa e gaia commedia di questo titolo, ma quelle reali presentate agli spettatori della grande commedia della vita inglese, sono continue ed infinite. In questi giorni molti casi sensazionali sono stati discussi alla Carte del Divorzi londinesi, ed abbiamo visto sfilare, come in un cinematografo, tutti i difetti, i vizi, l'egoismo, le passioni di questa società inglese, così diversa nella realtà del concetto che generalmente ce ne formiamo noi continentali, giudicandola da lontano. Il caso più recente e tipico è quello della richiesta di divorzio presentata dalla signora Luisa Richardson contro il proprio marito, accusato di avere commesso adulterio con una miss Nora Wilmot e di avere maltrattato e picchiato la moglie. Il caso sarebbe abbastanza banale e comune senza una certa lettera che, prima della rottura finale, il marito ha scritto alla moglie. Il signor Richardson aveva conosciuta miss Nora a Davos-Platz, nell'Alta Engadina, e se ne era perdutamente innamorato; ma della sua passione non aveva mai fatto mistero colla moglie, la quale pensando che forse usando per sua parte un po' di pazienza e un po' di tatto, l'infatuazione sarebbe un giorno passata, non se ne mostrò eccessivamente gelosa. Ma la relazione si protrasse al di là dei limiti consenti di un capriccio momentaneo, e fra gli sposi avvennero liti e contrasti, fino a tanto che il signor Richardson abbandonò il tetto coniugale. Però non sembra che egli fosse soddisfatto di essersi staccato dalla moglie, ed un bel giorno scrisse a questa una lettera, nella quale, dopo averle detto del suo amore per miss Nora, aggiungeva che il nuovo affetto non cancellava l'antico, e che egli amava la moglie e desiderava mantenersi in buoni rapporti con essa. Quindi la lettera concludeva con questa proposta: «Poichè io amo voi come miss Nora, noi potremmo accordarci, cessare tutte queste liti, cancellare ogni divergenza e vivere tutti tre felicemente sotto uno stesso tetto? Io non so trovare, nè pensare migliore soluzione al caso nostro; sono persuaso che Nora acconsentirebbe, e tutto si potrebbe accomodare soltanto se voi voleste passar sopra il pregiudizio consueto». La moglie rifiutò questa proposta mormonica e consegnò la lettera al proprio avvocato, che oggi se ne è servito per procurarle il divorzio. Il signor Richardson non ha difeso il suo caso, ed evidentemente, non potendo dividere il suo letto colla moglie, come era suo desiderio, ha diviso spontaneamente con essa la sua sostanza, assegnandole un vitalizio di mille sterline annue, quasi a dimostrazione della sincerità dei suoi propositi.

***

La posta..., d'altri tempi. — Lo sciopero generale dei postelegrafici francesi fa ricordare al *Figaro* e al *Marzocco* l'ordine d'altri tempi felici. Nel 1653 i parigini si lamentavano, e si lamentavano anch'essi della posta. Le lettere per l'estero e per la provincia si potevano spedire e arrivavano; ma i parigini erano obbligati a confidare a dei commissionari o a dei garzoncelli le epistole indirizzate ai parenti, agli amici, ai fornitori della città; e questo causava loro molte noie. Era una lacuna che bisognava assolutamente colmare, e ci pensarono a colmarla il signor di Velayer e il conte di Nogent. Essi pensarono di organizzare un servizio di piccola posta per l'interno della città e lo escogitarono razionale e pratico. Sarebbero state poste delle cassette in tutti i quartieri ed i cittadini avrebbero potuto imbucarvi lettere e pichi; tre volte al giorno del commessi sarebbero passati a ritirare la corrispondenza e l'avrebbero portata agli indirizzi indicati. Siccome non sarebbe stato possibile di far pagare il porto a non si sa di poleva (sfare della buona volontà dei destinatari, i due sullodati signori risolsero questa difficoltà con una felice invenzione. All'ufficio sociale dell'impresa sarebbero stati venduti dei *billets de port payé*, del valore di un soldo, da attaccare alle lettere. Il privilegio di questa posta fu accordato nel 1653 ai due promotori e subito l'organizzazione funzionò con gran gioia dei parigini. Tuttavia ci furono inconvenienti. Dei pacchi di lettere non giunsero a destinazione. Si pensò che questi piccoli accidenti fossero dovuti a dei topolini, che alcuni burloni solevano far entrare nelle cassette perchè si mangiassero le lettere. Ma è più verosimile che i topi non c'entrassero per niente e che fossero questi burloni stessi che con delle pinzette o dei bastoncelli introducevano di divertirsero a trar fuori le corrispondenze che non erano recapitate. Per fortuna si riuscì a poco a poco a rimediare e la posta divenne un servizio benissimo organizzato e di un'utilità inoccepibile, come è restato sino ai nostri giorni di generale disorganizzazione. In quanto al personale — o tempi felici! — esso adempì sempre i suoi doveri con esattezza e diserezione. I commessi senza insolenza non chiesero mai le dimissioni nè del signor de Vélayer, nè del conte di Nogent, non incrociarono mai le braccia, non ruppero nessuna cassetta. Erano dei poveri diavoli ignoranti dei diritti dell'uomo, fra i quali, è noto, sono lo sciopero e il sabotage...

***

Consoliamoci: il Giappone — e non par vero — è paese più popolato di giovani poeti che non la nostra bella Italia. In questi giorni, riferisce il *N. Tageblatt*, si è chiusa a Tokio la grande gara di poesia per l'assegnamento del premio Uta; le poesie, per essere accettate, non dovevano avere oltre 33 sillabe; il tema era questo: «Il pescatore fra la neve». Concorsero 25,408 poeti — non sono che una *frazione* dell'esercito versaiolo del Giappone — e fra i concorrenti erano l'imperatore, l'imperatrice e parecchi principi del sangue. La poesia presentata dal Mikado dice, tradotta letteralmente: «Il vecchio pescatore si leva e si rinvigorisce nella lotta cui è costretto ogni anno dalla neve». E la poesia dell'imperatrice, suona: «Sotto la neve che dura a lungo sorge il germoglio e cresce diritto come una candela». I giapponesi dicono che questa è poesia finissima.

***

Ecco un pazzo intelligente. L'altra mattina a Parigi, in piazza Blanche, uno strano individuo che faceva volture la gente con discorsi sconclusionati, tenne circolo in questo modo: «Non vi muovete — gridò con gli occhi stralunati — non vi muovete! Ora io vi soffierò dello spirito». E si mise a soffiar sul viso dei cittadini. Una guardia che si era lasciata soffiare tranquillamente, lo prese per un braccio dicendogli: «Sia bene! Venite con me. Vi porto in un luogo dove lo spirito manca del tutto». E, docilissimo, lo squilibrato che soffiava *gratis* l'intelligenza fu portato al manicomio. «Ma perchè — osserva l'*Echo de Paris*, che si è interessato al caso del povero rappresentante di commercio — non l'han portato a Palazzo Borbone in Parlamento?».

Appendice della *Stampa* 125

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert W

Molto strepito per nulla

Lo so; è il titolo di una commedia shakespeariana; ma da qualche tempo mi pare sia divenuto con molto maggior ragione la divisa dei giovani compositori italiani. Dal giorno in cui Wagner possente ha intonato mille anime ai cantanti metallì, l'ideale supremo d'ogni giovine musicista latino è stato quello di fare la maggior copia di rumore possibile. L'orchestra era una volta una enlle sona tra le poltrone e il gradino della ribalta: gradatamente, subdolamente, incessantemente ema è andata crescendo e dilatandosi nella platea come un esercito invasore. Ogni anno ena nuova fila di inermi spettatori cade dinanzi all'irresistibile attacco delle batterie orchestrali; è spinta, ricacciata, travolta dall'invadenza delle pancie dei contrabassi e dal clangore rutilante degli ottoni: se si continua di questo passo, tra qualche anno converrà mutare le parti: platea, palchi e gallerie saranno occupati dall'orchestra e un'esigua schiera di spettatori ne prenderà l'antico posto.

Dunque i giovani autori italiani fanno molto, moltissimo rumore: è una bella cosa. Ne fanno in tutti i modi: quando gli antichi modi di provocare il suono, lo sfregare delle corde di minugia, e lo sbattersi dell'aria nelle turbosità dei legni e dei metalli cavi non sembrano loro più sufficienti, ne introducono di nuovi: piani a percussione, castagnette, campanelli; la falange orchestrale, come si appella nello stile di rito, diventa ogni giorno più irta, gonfia, lucciconte, minacciosa; sotto il rapporto della quantità di sono fornita alle orecchie, il pubblico avrebbe torto di dolersi; ne ha davvero pei suoi denari ed anche di più.

Evidentemente certi compositori moderni hanno fatto un ragionamento semplice e chiaro. Si son detti: Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi facevano rumore per uno, Wagner è venuto, ha strepitato per dieci e li ha cacciati di soglio: noi strepiteremo per cento e lo sommergeremo. E' un ragionamento che ha pregi di semplicità e di chiarezza, ma che nella sua sintesi vigorosa e grandiosa trascura alcuni coefficienti non disprezzabili nella costituzione dell'opera d'arte, e sarebbero la poesia, il sentimento, l'intensità drammatica, la verità psicologica, la suggestione enotiva. Ma ben spesso di queste cose nelle opere moderne non si riesce nemmeno a trovare l'ombra di un'ombra: quando si penetra al di là del fragore orchestrale non si riesce a scorgere che alcuni burattini i quali vanno e vengono dalla scena senza altra ragione al mondo all'infuori di quella di alternare in equa misura la fatica vocale, e dicono delle sciarade a pompa o delle parole ad incastro come in un'accademia di enigmofili.

La colpa, lo so, non è dei musicisti; la colpa, la vera colpa è tutta dei posti. La crisi del libretto è tragedia che spezzerebbe il cuore alle pietre. Ci sono musici e musici costretti a frenare con ogni sforzo la melodia che urge, sprizza, zampilla loro da tutti i pori, perchè nessuno offre loro i canaletti verbali capaci di accoglierla. E' uno degli scempi più terribili della lotta di classe: una intera categoria di cittadini si vede minacciato il pane, precluso la gloria, avvelenata la vita dalla noghittosità, dall'imperizia, dalla mancanza di solidarietà sociale della classe che dovrebbe somministrarle la materia prima. Sarebbe come se nelle manifatture di cotone le squadre che danno la colla e l'imelaiatura alle tele dovessero languire perchè ai tessitori è saltato il ticchio di scioperare o di tessere tele buchicellate. Avvengono così lacrimevoli. Un vecchio onusto di gloria come il Goldmarck è costretto a dieci anni di inazione prima di poter trovare finalmente quel poema ineffabile di chiarezza, logica e poesia ch'è il libretto del *Racconto d'inverno*: Puccini ha dovuto disperdere per anni ed anni nella fatina manuale di girare il volante dell'automobile e di cambiare la leva della velocità, l'attività creatrice che invano supplicava dai posti qualche cosa che in grandezza sempre fosse non indegna dell'uniforme di tela bianca del luogotenente Pinkerton: Mascagni poi dopo l'imperata fortuna dei casi di *Amico*, il tragico idillio delle montagne piemontesi della Nuova Zelanda, non ha più trovato nulla o quasi, e ci punisce col suo silenzio.

E' una questione grave che va studiata con sollecitudine amorosa: una questione inaspettata. Quando il Wagner prese a farsi da sè i libretti per le sue opere, fu un grido di stupore e di gioia nella critica e nell'arte. Ma naturale! Ma sicuro! E come potrebbe essere diversamente! Come potrebbe il musico essere diviso dal poeta, ecc. Come potrebbe l'opera d'arte avere l'unità, ecc. Era l'uovo di Colombo. E si misero a covarlo; ma cova, cova: non ne nacque mai nulla: ahimè! Fu giocoforza ritornare all'incubazione artificiale.

Già, tutta la differenza sta in questo. Quando il Wagner aveva finito uno dei suoi poemi, ne dava notizia con giubilo agli amici, come se l'opera musicale fosse già compiuta: « In quanto alla musica — aggiungeva — non ne ne dò pensiero: la farò: l'ho tutta in mente ». La sua orditura nascendo era virtualmente vestita di note: i nostri compositori sono in possesso di magnifici abiti musicali a cui manca il sostegno. Diogene andava attorno cercando un uomo; noi cercano un manichino; e ora lo trovano troppo smilzo, ora troppo pingue; e la loro musica ora è scarsa per lo sforzo di coprire nudità eccessive, ora fa le grinze perchè non ha abbastanza roba da abbracciare. Ma ad ogni modo, faccibaro bene a finirla coi paragoni sulla mestia dei libretti, perchè finiresmo per perdere la pazienza o dire loro qualche verità spiacevole. Perchè si può ammettere che un musico anche grande possa non possedere la miserabile facoltà di infilzare sillabe e rime; ma ora che per fortuna qualcheduno ha mostrato che il libretto in versi è un assurdo e che la prosa è infinitamente più logica, sarebbe troppo doloroso dover ammettere che un artista che presume individuare musicalmente un dramma umano, non sia capace di immaginario e di stenderne in umile prosa lo schema.

I giovani compositori italiani sono tutti wagneriani, anche quando ne dicono corna, persino Mascagni, il quale pure vorrebbe liberare l'Italia dal giogo straniero; ma sono wagneriani come i cinquemantili furono michelangioleschi; coloro credettero di possedere la mente e il nerbo del maestro copiandone press'a poco il gioco dei muscoli: i nostri musici si credono di continuare o di emulare il Wagner lucidandone i procedimenti orchestrali. Essi mi ricordano quel frate del Boccaccio che faceva restare a bocca aperta i contadini, mostrando le reliquie che aveva recato di Terrasanta: e le reliquie erano un'ampolla in cui era rinchiuso un poco del suono delle campane del tempio di Salomone, una cassettina con alquanti carboni del rogo sul quale era stato arrostito San Lorenzo, ed una penna dell'arcangelo Gabriele, che aveva perduta nella stanza, quando si presentò alla Vergine. Essi imbottigliano un po' di suono delle campane di Monsalvato, impongono alcuni carboni spenti del rogo di Brunhilde ed una penna del cigno di Lohengrin: ma l'ampolla è vuota; le braci eroiche sono carbonella volgare, e la penna è una penna d'oca. No: se i contadini possono restare a bocca larga davanti a questi frati Cipolla della musica moderna, essi non possono sperare di trarre in inganno le persone dotate di qualche lume di cervello. I nostri giovani maestri dovrebbero comprendere che i timbri, i colori, i disegni orchestrali sono parte integrante dell'individualità di un maestro e che il derivarne qualche effetto è un'ingenuità puerile: dovrebbero capire che non c'è nulla di più buffo di sentire il pianissimo che descrive le celestiali regioni da cui proviene l'eroe del cigno, adattato a figurare l'attesa di una cortigiana abbandonata dal protettore; che i guizzi che evocano per tutti noi incancellabilmente il linguaggiare delle fiamme che assopano il colle della Valchiria non possono decentemente suggestionare le vicende di una *roulette*; che il ritmo della cavalcata delle valchirie è assai ridicolo se volto a figurare l'avvicinarsi di un usciere; non si possono limare i motivi di un monumento musicale come Mazarino tosava le monete d'oro.

E' questione sopratutto di decenza e di proporzione. Altri sono i colori che convengono agli eroi, ed altri quelli che si addicono ai pigmei. E' lecito ad uno Strauss scatenare tutti gli elementi di un'orchestra quando in scena sta una Salomè od un'Elettra; ma ridono persino i leggii dell'orchestra quando l'aederi della famiglinola di un operaio attorno alla minestra fumante è descritta con un tumulto di suoni come se Attila fosse alle porte. E' lecito gridar forte a chi ha immense cose da dire; ma chi non ha che da raccontare una storiella non può gonfiare le gote e sfiatare la scena senza apparire grottesco. Bisogna che ciascuno accorci il passo alla lunghezza delle proprie gambe e misuri la voce alla capacità del proprio petto ed all'importanza delle cose che sta per dire. Per la salute della musica italiana io vorrei che fosse promulgato un ukase, secondo il quale ad ogni compositore inferiore ai trent'anni fosse proibito l'uso di un'orchestra superiore ai cinquanta professori; bisogna imparare a dir molto con pochi mezzi, se non si vuol cadere nel pericolo di non dir nulla con mezzi infiniti, come accade ora. Humperdinck ha mostrato come la più puerile delle favole possa fornire materia di capolavoro quando sia avvicinata con spirito di poesia, squisitezza di gusto, soavità di sentimento. Se un giovane emergerà in Italia tra i troppo numerosi colleghi sarà wagneriano di cuore, ma antiwagneriano di forme, e la sua musica sarà semplice, semplice, semplice. Wagner è immenso, ma è un artista troppo completo per essere un maestro. I geni perfetti non possono lasciare un adeguatellare agli allievi. Vi è nella sua orchestrazione una pienezza di forme che sfiora l'eccesso: è come una fioritura così densa, così completa, così uniforme che non bisogna toccarla se non se ne vuole scuotere l'inebriante compagine. E' così bella, che se osassi una parola empia, direi che v'è persino già un po' di compiacenza oratoria.

Bisogna scegliere un maestro che parli più disadorno, ma più nervoso, che sia meno magnifico, ma più espressivo. Spesso ascoltando la *Dannazione di Faust* ho pensato che il maestro c'era, se anche avevano dimenticato di seguirlo. In quell'opera scritta quattro anni prima del *Lohengrin* io vedevo un modello di istrumentazione espressiva, suggestiva, pittrice, in cui non una nota era inutile e non una mancava, in cui i timbri e i colorili rispondevano con una freschezza meravigliosa ai bisogni, e pensavo che l'arte latina si aveva forse il suo caposaldo per spiccare il volo verso il futuro. Ma dacchè Raoul Gunsbourg ha adattato a quell'oratorio una veste scenica affascinante, le gambe delle ballerine volanti fra i veli illuminati di traverso dalle lampade colorate hanno avuto un tal successo, che è legittimo che i più si siano dimenticati che in quelle pagine v'era anche il germe di una fioritura musicale.

Simplicissimus.

La questione della Mancluria e il tribunale dell'Aja

Londra, 29, ore 22.

Il *Times* ha da Tokio che la proposta della Cina di sottoporre la questione della Mancluria al tribunale dell'Aja è stata male accolta dalla stampa giapponese.

Una esposizione anglo-giapponese.

Londra, 29, ore 18,5.

L'Esposizione d'arte, scienza, manifatture ed industrie della Gran Bretagna e del Giappone avrà luogo il prossimo anno a Schepherd's Bush sul terreno già occupato dall'Esposizione franco-inglese. Il Governo giapponese darà il suo concorso finanziario a quest'Esposizione.

Una grave agitazione operaia nella Francia settentrionale.
La casa d'un industriale saccheggiata

Parigi, 29, ore 9.

Un inviato speciale manda da Meru nel dipartimento dell'Oise: « Meru, una delle più gentili e più importanti cittadine del dipartimento dell'Oise, è centro da un mese di effervescenze operaie che arrecano il più considerevole movimento commerciale e cagionano un grave danno a migliaia di famiglie di lavoratori. Ieri l'altro si commisero anche violenza contro le proprietà: l'esasperazione popolare si è manifestata brutalmente, a sassate sono stati spezzati i vetri di parecchie officine. Ieri, quando giunsi a Meru, la piccola città sembrava calma, ma non è da fidarsi di questa calma. Apprendo infatti che non lontano di qui, nel Comune di Amblainville, gli scioperanti hanno incominciato a spezzare i vetri della casa di un industriale. Alle 18,30 di ieri l'altro hanno saccheggiata la casa di un altro industriale. Ho parlato con questo ultimo, il quale così mi raccontò come passarono le cose: « Ero rinchiuso in casa; tutte le persiane, tutte le porte erano state chiuse poichè gli scioperanti, alle 18, avevano già cominciato sassate contro le nostre finestre, onde avevamo preso le necessarie precauzioni. Di ritorno ad Amblainville, trecento scioperanti si fermarono dinnanzi alla mia casa gridando: « Viva lo sciopero! Rompiamo tutto! ». Hanno forzato la cancellata del giardino e sono entrati in casa spingendosi fino alla sala del pianterreno, dove hanno spezzato ogni cosa. I mobili vennero trasportati in mezzo alla strada ed abbruciati ».

Apprendo pure che incidenti assai gravi sono avvenuti ad Amblainville. I gendarmi, è quanto si dice, avrebbero fatto parecchie cariche e vi sarebbero anche dei feriti.

Mi sono recato alla sede del Comitato dello sciopero. Il segretario generale dell'Unione sindacale dell'Oise, signor Pilatel, mi ha fatto la seguente narrazione: « Intorno a Meru, nel perimetro di trenta chilometri, una ventina di Comuni sono, si può dire, in pieno sciopero. In tutti i villaggi si trovano operai che lavorano nelle varie officine, dove si fabbricano i bottoni. Il loro lavoro è assai rude e malsano e male retribuito. Prima dello sciopero ad Amblainville, ad esempio, dove pure i salari erano già i più alti, un operaio guadagnava tutto al più 25 franchi alla settimana. Ora i padroni hanno voluto abbassare ancora questi salari e gli operai che lavorano nelle officine o in casa propria rifiutarono di accettare le nuove condizioni che volevano loro essere imposte. Ciò avveniva il 6 marzo; da allora si ebbero varie conferenze coi padroni, ma senza risultato e lo sciopero divenne generale ».

Vi sono dodici mila scioperanti: la più squallida miseria regna in tutta la regione; moltissime famiglie, cariche di figli, sono senza pane, ma i padroni non vogliono capitolare. Varii incidenti sono poi sopraggiunti ad irritare la popolazione operaia, tanto che alcuni giorni or sono si temettero gravi torbidi per la presenza inutile dei gendarmi. Il sindaco di Meru, d'accordo con il Consiglio municipale, poté fortunatamente far allontanare i gendarmi. Venerdì avvenne un altro incidente, provocato da un padrone di Meru, che per poco non ha avuto gravissime conseguenze. Certo Lignet, ex-operaio, che si è arricchito in dieci anni e che possiede ora un castello, parlando per istrada ad alcuni scioperanti, disse che egli avrebbe fabbricato ad ogni modo i suoi bottoni senza di loro. La moglie di un operaio rimproverò al Lignet queste parole, ed il Lignet le colpì violentemente. La donna, che sta per diventare madre, dovette mettersi a letto. Potete immaginare come tali provocazioni abbiano sovreccitato gli animi!

Un bandito che cerca di ammazzare il suo custode

Lione, 29, ore 8,10.

Nella notte dal sabato alla domenica, nel carcere di Valenza, il bandito David, capo della banda di malfattori denominata *chauffeurs de la Drome*, di cui si è fatto ultimamente il clamoroso processo, ha tentato di assassinare il custode Lafont, il quale dormiva nella sua cella allo scopo di evitare ogni tentativo di suicidio da parte del prigioniero, il quale, come si sa, ha dichiarato che « il carnefice Deibler non avrebbe mai avuto la sua testa ».

Verso le 24 David, mentre il custode dormiva, si armò di un fazzoletto nascosto nel suo letto, che racchiudeva un pezzo di carbone durissimo, e con esso percosse violentemente il disgraziato custode alla testa, poi si gettò sopra di lui brandendo il coperchio della stufa della cella per finirlo. Il Lafont, coperto di sangue, ebbe tuttavia la forza di respingere il suo aggressore e fuggire fuori della cella, che era chiusa. Lo si dovette trasportare all'infermeria. Quanto al bandito, occorsero più di quattro ore per poterlo domare: fu necessario un assedio in regola. Gli si posero poi i ferri ai piedi.

Al procuratore della repubblica, venuto per interrogarlo, ha dichiarato che aveva voluto uccidere il suo custode allo scopo di evadere. E' probabile che si lascierà la camicia di forza al David fino alla sua comparsa in Corte di Assise, cioè nel mese di maggio o giugno prossimo venturo.

Un morto... che non è morto.

Roma, 29, ore 9,5.

A Montelibretti è avvenuto un caso veramente strano: cioè la risurrezione di un morto per il quale la famiglia aveva fatto già celebrare messe, aveva già vestito il lutto e si era divisa l'eredità. Ecco i fatti: il possidente Ulisse Patrica, d'anni 40, da Montelibretti, veniva lo scorso anno inviato al manicomio di Roma. Il 9 marzo la Direzione del manicomio avvisava il sindaco di Montelibretti che la notte precedente il Patrica aveva cessato di vivere. Il sindaco comunicò la triste notizia ai parenti del defunto. Costoro fecero celebrare messe in suffragio dell'anima del loro parente: i congiunti vestirono a lutto e denunciarono all'Ufficio del registro di Palombara che il defunto aveva lasciato un terreno: pagarono la tassa di successione, dopo di che addivennero alla divisione del piccolo appezzamento di terreno. Nella divisione, come spesso avviene in casi simili, nacquero contestazioni che minacciarono di farsi gravi. Ma ecco che l'altro giorno giungeva al sindaco di Montelibretti una lettera della Direzione del manicomio di Roma, la quale avvertiva che il morto.... era invece vivo! Il Patrica sebbene malato di mente, gode ottima salute corporale. L'annuncio della sua morte è dovuto ad un errore di registrazione: infatti il demente morto è tal Patrica Antonio, che nulla ha di comune col Patrica di Montelibretti.

Una statistica poco allegra.

Roma, 29, ore 13,25.

Ecco il riepilogo delle malattie infettive dell'uomo denunziate nel Regno nel mese di settembre 1908, redatto a cura della Direzione generale della sanità pubblica:

Morbillo casi 7345; scarlattina 2956; vaiuolo e vaioloide 167; tifo addominale 344; tifo petecchiale 1; difterite e croup 1829; febbre puerperale 220; Tubercolosi polmonare: nelle case di salute ed ospedali 403, negli ospizi di mendicità e di invalidi 13, nei conventi 6, nelle carceri 14, nelle vaccherie e latterie 1, in seguito a cambiamento d'alloggio 112; malaria (in tutte le sue forme) 30,518; pellagra 125; sifilide da ballatico mercenario 13, rabbia per morsicatura di animali rabbici o sospetti 298, rabbia dichiarata 15; pustola maligna 770.

Nel detto mese di settembre non si ebbe nessun caso di morva o farcino, nè di tubercolosi polmonare nel bretofron.

Gli atti di pirateria degli arabi della regione del Tigri.

Costantinopoli, 29, ore 8,5.

Gli arabi continuano ad attaccare i battelli che fanno servizio sul Tigri. Un vapore ha dovuto cessare il servizio, dopo gli attacchi di cui è stato oggetto martedì, mentre trasportava il console britannico. Un altro vapore, che trasportava un centinaio di soldati a Bassorah, è stato crivellato di palle. I soldati risposero, ma la loro infruttuosa si riscaldò talmente che non tardò ad essere inservibile. Finalmente il vapore riuscì a giungere a Bassorah.

Un capo persiano saccheggiatore

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,10:

Mandano da Teheran che il comandante esalista Elaed Daouleh, che ha sequestrato il denaro che si trovava alla Banca di Persia, ha preso circa settemila « tomans », che due Case inglesi mandavano a Tabriz.

Il suicidio di un medico municipale di Milano.

Milano, 29, ore 17,15.

Questa mattina si è suicidato il dottor Giuseppe Ragazzi, d'anni 59, medico chirurgo ospitale, dimorante in viale Garibaldi, N. 4. Verso le 9,45 il Ragazzi, secondo soleva quasi ogni mattina, entrava nei cancelli del cimitero monumentale. Occorre notare che scopo di queste visite mattutine era quello di apporre il bollo sulla all'inumazione delle salme depositate il giorno precedente nella camera mortuaria: visita questa che era sempre preceduta da regolare avviso dell'ispettorato. Senonchè per non essersi morti in attesa di sepoltura, l'avviso non era stato stamane recato al dottor Ragazzi: ragione per cui la sua comparsa sorprese un poco il custode Cesare Monzani, che trovavasi appunto vicino ai cancelli.

— Come mai dottore? — gli chiese il custode.

— Oh! niente — rispose con la massima calma il dottor Ragazzi. — Avendo avuto occasione di passare di qui ho pensato bene di dare una capatina dall'ispettore.

Il Monzani trovò più che naturale la cosa e salutò cortesemente il dottore che proseguì fino agli uffici dell'ispettorato, i quali sono a pianterreno del cortile a sinistra.

L'ispettore si era momentaneamente assentato. C'era invece un giovane impiegato. Il dottor Ragazzi si fermò dinnanzi alla mia scrivania presso il tavolo, dove soleva trovare le carte per l'apposizione del bollo ora. E soltanto, senza più pronunciare parola, egli estrasse di tasca, con mossa fulminea, la rivoltella, rivolgendo l'arma alla parte sinistra del costato, facendo partire un colpo. Al rumore dell'esplosione accorse il custode, che con l'aiuto dell'impiegato adagiò subito il Ragazzi su una lettiga, provvedendo per il trasporto all'Istituto medico di via Paolo Sarpi. Qui i medici riscontrarono che il loro infelice collega versava in condizioni assai gravi. Il proiettile, diretto al cuore, aveva invece deviato su di uno spazio intercostale, producendo egualmente una pericolosa ferita. Agli accorsi il ferito dichiarò di essere stato spinto al triste proposito da dissesti finanziari.

E questa deve essere la ragione vera che ha determinato il povero medico a togliersi la vita. Egli è vedovo, padre di tre ragazze, e le sue condizioni finanziarie effettivamente e in questi ultimi anni erano tutt'altro che floride, tanto che si era sempre avuto dovuto venire parecchie volte il comandante dei nostri pompieri municipali comm. ing. Goldoni, suo cognato, il comm. Goldoni è stato avvertito questa mattina stessa della tragedia ed egli ha confermato la versione data dal comune, ma ha aggiunto che purtroppo il Ragazzi, appunto per liberarsi almeno per brevi istanti dei fastidi che gli annebbiavano la mente in questi ultimi tempi, si era dato al bere, per cui non è escluso che l'insano tentativo suo sia stato determinato anche da una aberrazione prodotta dall'alcool. Le condizioni dei Ragazzi si mantengono sempre gravissime.

L'arresto di un banchiere milanese per vendita di titoli rubati.

Milano, 29, ore 14,25.

Stamane a mezzogiorno è stato arrestato nel suo ufficio il signor Arturo Perego, di anni 36, direttore del Banco Suardi, che ha la propria sede dietro il palazzo della Borsa, in via Victor Hugo. Il Perego era colpito da mandato di cattura del giudice istruttore cav. Nicolini, del nostro Tribunale, il quale ha presentato personalmente all'arrestato. Le imputazioni che si fanno al Perego nello stesso mandato di cattura sono di associazione a delinquere e di vendita di titoli esteri rubati a Marsiglia alla ditta Marilo e Beaume, e di compendi di altri furti commessi a Parigi ed in altre città della Francia.

Per quanto la notizia di questo arresto sia stata circondata stamane da grande mistero, si hanno, intorno alle cause di esso, i seguenti particolari. Il Perego ammette di aver inviato ad una banca dei titoli, appunto per sapere se questi potevano essere messi in circolazione. La Banca, sempre a quanto afferma il Perego, inviò i titoli ad un'altra banca di Parigi. Di lì a poco tornarono con l'annotazione che ne era interdetta la circolazione perchè denunciati come rubati. Poichè il Perego sa da chi ebbe i titoli, l'Autorità potrà giudicare se effettivamente egli ha agito in buona fede.

Come è noto, per lo stesso furto di titoli a danno della stessa banca di Marsiglia, lo scorso dicembre veniva arrestato in Milano l'antiquario Rodolfo Chierosa. Costui però nei suoi interrogatori sostenne sempre di avere avuto i titoli rubati, che egli riuscì a dare in deposito alla Banca Commerciale, da un ricchissimo signore, morto recentemente nel Cantone Ticino in Isvizzera.

Una brigantesca aggressione a Milano

Milano, 29, ore 17,15.

Una gravissima aggressione è avvenuta poche sere or sono, e ne fu vittima l'industriale piemontese, che ha però la sua casa a Milano, cavaliere Antonio Pastore, fabbricante di liquori. Questi, rincasando, verso le una di notte, alla sua abitazione, di viale Monza, sotto l'androne di casa venne affrontato da uno sconosciuto, che, puntandogli contro minacciosamente una rivoltella, gli impose di consegnargli quanto aveva con sè, pena la morte. L'aggredito, solo, disarmato, dovette cedere e consegnare al malandrino il portafogli contenente una somma rilevante, l'orologio e la catena d'oro. Il malfattore, avuto il prezioso bottino, e sempre tenendo in pugno la rivoltella, si allontanò, non senza consigliare prima alla sua vittima di non fare denuncie, per evitare altri guai.

Del brigantesco fatto si occupa ora la Pubblica Sicurezza.

Un cadavere senza testa.

Ci telegrafano da Salerno, 29, ore 13,55:

Ieri, nel pomeriggio in contrada Fusco, e precisamente a ritocco del Monte Stella, a pochi chilometri dalla nostra città, alcuni contadini, mentre rincasavano, attraversando il bosco, in piena montagna rinvennero, ad un certo punto, il cadavere di un giovane dell'apparente età di 25 anni, con la testa mancante dal busto. Avvisate, le Autorità si recarono sul luogo per le constatazioni di legge. Per ordine del pretore, il cadavere è stato trasportato al camposanto, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Per quante ricerche siano state fatte, ieri e stamane, sul posto e nelle masserie vicine, la testa del povero ucciso non è stata rinvenuta. Le Autorità indagano per la scoperta degli assassini e per la identificazione della vittima.

Stamane, i periti hanno fatto l'autopsia del cadavere.

Il significato della dimostrazione contro Maura.

Madrid, 29, ore 7.

I giornali di opposizione rilevano con termini entusiastici il successo della dimostrazione avvenuta nel pomeriggio di ieri, successo — dicono — che ha superato tutte le speranze. Fanno notare che quattordici anni fa una simile dimostrazione fu organizzata per protestare contro il Governo e che allora non ebbe alcuna importanza. Vedono in quella di ieri i segni evidenti del malcontento della popolazione di Madrid.

Da parte sua, l'Epoca si dichiara soddisfatta della contro-dimostrazione in favore di Maura, fatta dai conservatori.

Il senatore repubblicano Sol y Ortega, organizzatore della dimostrazione, ha ricevuto da diecimila a dodicimila lettere di felicitazione per la sua iniziativa.

Telegrafano da Malaga: Nel momento in cui si disperdeva la dimostrazione, che ebbe luogo per protestare contro il Governo, ed alla quale presero parte dodicimila persone circa, alcuni ragazzi scatenarono una carica contro le guardie municipali, incaricate di mantenere l'ordine. Essendo un agente stato ferito alla testa, le guardie municipali scaricarono in aria le loro armi e colla sciabola sguainata dispersero i dimostranti.

Un nuovo teste nell'affare Sackville.

Londra, 29, ore 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen che il colonnello Fritz Bolst, l'autore drammatico assai noto, sarà probabilmente chiamato a fare una dichiarazione speciale al notaio a proposito dell'affare Sackville. Il colonnello Bolst, che entra oggi nel suo 83.o anno, era ammogliato con Popita Duran. Egli è convinto che quest'ultima era stata moglie a Lord Sackville, di cui possiede parecchie lettere che contengono allusioni a questo matrimonio.

Note d'Arte

Drammatica.

Anni fa Edmondo Rostand — quando era ancora del tutto sconosciuto — scrisse un atto in versi, dal titolo *Pierrot qui rit, Pierrot qui pleure*, e lo mandò alla Commissione della « Comédie Française ». I giudicanti del tempo, dopo averne presa cognizione, lo accettarono, ma a « correzione ». Era un modo cortese per rimandare l'autore alle calende greche. Edmondo Rostand, allora alle prime armi, capì e ritirò coraggiosamente il manoscritto. Ma Edmondo Rostand è imparentato con Alexis Rostand, direttore generale del « Comtoir National d'Escompte ». E in questi giorni gli invitati del gran banchiere, tutti appartenenti al fior fiore della letteratura e della finanza parigina, ebbero la fortuna di applaudire i versi del nipote e la musica dello zio perchè il signor Alexis Rostand oltre ad essere un pezzo grosso della finanza francese è anche un compositore di primissimo ordine. « Colombina », in una olezzante terrazza, sta sulle rive del Mediterraneo, riceve insieme le amorose dichiarazioni di due « Pierrot »: quello che ride e quello che « di lacrime si abbevera ». Essa è commossa e conquistata ora dai singhiozzi dell'uno e ora dalle risa dell'altro. A quest'ultimo, però, va, in sulla fine, il cuore di « Colombina », che a lui mita si dà. Un mulla; ma un mulla ricco di poesia, di sentimento e di quella fine comicità che tanto seduce in tutti i lavori drammatici dell'autore del *Cyrano*.

— Anche il teatro dell'Odéon di Parigi è in crisi. Il ministro della pubblica istruzione Doumergue, ha fatto chiamare Franck, direttore del *Gymnase*, e gli ha chiesto se in caso di aperta successione al posto di Antoine sarebbe disposto ad accettare il posto. Franck ha preso tempo per rispondere.

— Il concorso drammatico indetto dal giornale *La Maschera* si è chiuso. La Commissione composta di Roberto Bracco, Riccardo Forster, Cesare Levi, D. O. Marrama, L. R. Monteccchi, Diego Pietriccione, Saverio Procida, Giuseppe Pagliara, ha presentato la sua relazione. Aperte le buste risultarono vincitori i signori: Luigi Antonelli di Roma, autore della commedia *L'idolo*, Alberto Donadio di Napoli, autore della commedia *Il ritratto*; Pietro Fara di Torlona, autore della commedia *Per non morire*; Maso Bisi di Roma, autore della commedia *Il distruttore*.

— Roberto Bracco è stato pochi giorni a Roma, festeggiatissimo dai suoi molti amici. Egli ha quasi compiuta una nuova commedia. Ma non se ne può dire ancora neppure il titolo.

— Sabatino Lopez presenterà al giudizio del pubblico, nella prossima primavera, una commedia in tre atti dal titolo *La buona fortuna*. La rappresenteranno contemporaneamente in aprile le Compagnie Virgilio Talli al Manzoni di Milano, la Calabresi-Mariani al Carignano di Torino, la Gramatica-Orlandini in America.

— Altre commedie annunziate sono *Il divo*, commedia satirica di Nino Martoglio, destinata alla Galli-Guasti; *La Femminista* di Alfredo Testoni, e *L'on. Femminismo* di Jacopo Dane.

— Gemma De Sanctis è entrata a far parte come seconda donna della Compagnia Gemma Calimmi, che conta così dunque due gemme...

— *La cena delle beffe* è il nuovo poema drammatico in quattro atti di Sem Benelli, che la Compagnia Stabile dell'Argentina di Roma rappresenterà nei primi giorni dell'aprile. « Il carattere del lavoro è novellistico — son queste le parole proprie dell'autore. — Ho studiato le fonti del grande teatro di poesia, la novella italiana: e credo di aver tolto da quel meraviglioso tesoro italico i segni eterni di umanità che sorreggono l'opera e che la fanno sconfinare da ogni tradizione drammatica o comica ». Il dramma si svolge ai tempi di Lorenzo il Magnifico: è per tre atti di genere grottesco, divertente, tragico nell'ultimo: sempre avventuroso e vario. I personaggi più importanti sono due, e fra loro accade il duello comico e drammatico che è l'essenza dell'azione. *La cena delle beffe* è scritta in versi endecasillabi sciolti. Il poeta si propose di mantenere sempre la forma nervosa ed agile necessaria all'azione. In una scena d'amore, al terzo atto, ha voluto, per ottenere maggiore armonia, rimare i versi a rime baciate.

— Al teatro Talia di Amburgo la commedia di Alfredo Testoni: *La modella*, è stata rappresentata. Tradotta in tedesco, protagonista l'artista Cenie Bré, una prediletta del pubblico amburghese, e dei migliori artisti di quel teatro. Il successo è stato splendido. L'*Amburger Fremdenblatt* paragona la *Modella* ai migliori lavori tedeschi del genere. Il lavoro farà il giro dei principali teatri della Germania.

— Sere sono fu dato a Berlino il primo grande lavoro del giovane commediografo berlinese Massimiliano Böttcher: *Tempeste che abbattono*. Tratta episodi della vita dei minatori, descrive le battaglie degli scioperanti nelle miniere carbonifere della Vestfalia e tutte le infamie ed i pericoli che quella vita porta con sè. Espone inoltre il conflitto d'anima d'un pastore, le cui idee tendono al socialismo, e che, per poter fondare e praticare ladisturbato le sue teorie cristiane e sociali, finisce coll'abbandonare la sua professione. Il lavoro ebbe caloroslssimo successo.

Musica.

Riccardo Strauss, in una intervista accordata al critico musicale L. Karpath, e pubblicata nel *Neues Wiener Tagblatt*, ha fatto varie interessanti confidenze. Parlando del *Feuersnot*, l'opera in cui vi era già qualche cosa delle ispirazioni artistiche della *Salomè*, e che fu rappresentata per la prima volta a Dresda nel 1901, quasi in famiglia, Strauss ha detto: « Dovette ammettere che *Feuersnot* è cosa innocentissima, ma che credo di poter giungere nel mio cammino a nuove forme d'arte. Allorchè udii per la prima volta il *Tristano*, ero già musicista colto, mi trovai perduto in un caos dal quale non sapevo come uscirne. Ora invece tutto mi è chiaro, come l'opera wagneriana è chiara anche agli altri. Che io voglia scrivere dissonanze è un non senso. Non credo ci sia nei miei lavori opera alcuna nella quale ci siano carofonie volute. Anzi, spesso miro dare un'efficacia singolare a certi momenti passionali con una ricchezza che non riesco ad ottenere. Anzi io mi ritengo seguace del principio della tonalità, mantenute che i miei avversari vogliono. Non si può essere di continuo omofoni e polifoni. Tutto ciò che è musica deve avere forma sinfonica, cioè polifonica, in modo che anche le voci sul palcoscenico facciano parte integrante del periodo polifonico. Ma quando nel libretto giunga una parte che deve subito essere accessibile al pubblico, bisogna adattare l'omofonia. Nè abbiamo un esempio nel primo monologo dell'*Elettra*. Crederesti, se un'opera è eccessivamente omofona o polifona, una sia effetto sul pubblico. Nulla danneggio tanto il Liszt quanto l'essere soverchiamente omofono; nulla il Bach quanto la polifonia: ecco perchè essi ci ingenerano pretta stanchezza ». Lo Strauss ha detto poi: « Credete che in anbia un'idea cattedratica di ciò che sia armonia, forma delle sonate, ecc.? Ne sarei desolatissimo ». « E che cosa prepara pel futuro? », gli domandò il giornalista. « Spero di poter scrivere un'altra opera. Il poeta Hoffmansthal mi mostrò, non è molto, a Berlino, un soggetto che mi piacque. Sarà un'opera con solo tre atti, la cui azione si svolge a Vienna ».

— Il nuovo prodigio che si è scoperto a Leipsig, ove si è presentato al pubblico, pare più precoce di Mozart stesso. Si tratta, a quanto si legge nell'*Eclair*, di un pianista di tre anni, di nome Pillar Onorio, che ha eseguito in un concerto parecchi difficilissimi brani per piano a memoria, in modo perfetto. Ed i critici si domandano come un cervello ancora così immaturo possa fornire lo sforzo necessario per quelle emozioni di cui ha dato prova. E subito una sottoscrizione si è coperta di numerose firme, allo scopo di procurare al minuscolo pianista che è di povera famiglia, i fondi necessari per compiere regolarmente l'educazione musicale di lui, così mirabilmente dotato da madre natura: e soprattutto per impedire che il suo ingegno sia sfruttato con un'esibizione prematura in Germania ed all'estero.

Una nuova opera di Cilea è annunciata da Musica, che scrive: « Per via gentilmente indiscrete ci giunge la gradita notizia che Francesco Cilea attenda, nella quiete di Varazze, ad una nuova opera: *Matrimonio selvaggio*. Il libretto, di Giuseppe Di Bognasco, è tratto da una suggestiva novella del compianto professor Mandalari ».

— Lo stesso giornale riporta la notizia, già corsa in parecchi giornali, che i maestri Giordano e Franchetti stiano componendo un'operetta per la Compagnia Stabile Milanese. L'operetta sarebbe in tre atti e avrebbe per titolo: *Giove*.

Cura di primavera.

* * *

Le Pillole Pink costituiscono la miglior cura di primavera e sono il più potente rimedio contro l'anemia. Procuratevi qualche scatola di Pillole Pink oggi stesso e cominciate questa benefica cura o fatela cominciare alle persone care la cui salute lascia a desiderare.

Le Pillole Pink danno sangue e forze, ridestano l'appetito e assicurano ottime digestioni. Stimulano tutti gli organi e attivano quindi l'espulsione dei veleni accumulati nel nostro corpo durante la cattiva stagione. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, le affezioni nervose, i dolori reumatici.

Si vendono in tutte le farmacie e si spediscono a cent. franco: A. Mengarini, Via Arcore 4, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 la 6

L'INCUBO

(Nostro corrispondente particolare)

Londra, marzo.

Su voi, su voi, se non ricredete a comprendere
Che cos'è l'Inghilterra, e che cos'è il suo tuono.
Su voi scenderà la maledizione di tutta la contrada,
Dovesse questa vecchia Inghilterra cadere,
Che Nelson lasciò così grande.

TENNYSON.

Dopo la tragica Settimana Nera della guerra Sud-Africana, l'Inghilterra non aveva più traversato sette interi giorni di sbigottimento come questi che stanno per finire. Dal palazzo del Parlamento s'è sollevata una nube, che ora riempie il cielo dell'Impero. La nube carica di tempesta è apparsa quando nessuno l'attendeva, quando l'isola, reputandosi tranquilla nei suoi lidi, sicura in eterno sotto la duplice cornaza del mare e dell'armata, combatteva la sua piccola schermaglia superflua contro il radicalismo al potere, condannato al disastro dal Tempo e dalla Necessità, lo sua grande battaglia vana per la conservazione di un'egemonia, che la legge della parabola le sottrae ogni giorno. La dominazione dei mari — incontrastabile, completa, perenne — è una categoria ch'è inserita fra i due lobi del cervello britannico, come sono inserite nei cervelli nostri le categorie elementari, le idee di numero, di tempo, di spazio. Tre discorsi alla Camera dei Comuni: nient'altro che tre discorsi, del Primo Lord dell'Ammiragliato, del *leader* dell'Opposizione, e del Primo Ministro, sono bastati a scuotere dalla fondamenta quella grande idea cardinale della mentalità inglese, a vuotarla del contenuto di eterno necessità che hanno le leggi naturali. Il risultato è stato disastroso: l'Inghilterra è stata pervasa da un'ansia panica, uguale a quella che ci farebbe tremare, se, nel giuoco delle nostre cellule cerebrali, discovrissimo improvvisamente che qualche nucleo non funziona più, che le idee di numero, di causalità, di tempo, di spazio sono svaporate dal nostro cranio.

Nella indimenticabile seduta del 16 marzo 1909, alla Camera dei Comuni, questi fatti — non opinioni, *fatti* — sono stati asseriti, e la nazione ha dovuto pigliarne atto, come di verità inoppugnabili:

1.o) Che la Germania ha anticipato in proporzioni serissime l'esecuzione del suo programma navale, smentendo in modo categorico i calcoli dell'Ammiragliato britannico, sui quale furono basate le costruzioni inglesi per i tre anni passati;

2.o) Che le sue risorse per la costruzione rapida di corazzate si sono sviluppate in modo assolutamente inaspettato, così che non è più possibile presumere che la sua rata di costruzione è più lenta della rata inglese, o che essa non può fare, a sua volontà, un più grande sforzo ulteriore;

3.o) Che la rata di costruzione per l'Inghilterra non è per nessun verso celere come era stata rappresentata dal Governo.

Queste tre verità si traducono in cifre stupefacenti. Nel 1906 la Germania, che aveva messe in cantiere, secondo il suo grande programma navale, una quantità di *Dreadnoughts* doppia di quella messa in cantiere dall'Inghilterra, riuscì ad incominciare in anticipo la costruzione di quattro altri *Dreadnoughts*, che il programma assegnava al 1909, e che oggi, invece di essere ancora da incominciare, sono a mezza via verso il compimento. La Germania ha oggi 17 cantieri idonei alla costruzione dei *Dreadnoughts*: che è esattamente il numero di cui l'Inghilterra dispone. I ventiquattro mesi in cui l'Ammiragliato inglese contava di portare a finimento i suoi *Dreadnoughts*, in fatto ascendono a ventotto e più; mentre i trentasei mesi in cui esso contava che la Germania portasse a fine i suoi, in fatto discendono a ventotto e meno: cioè la Germania costruisce rapidamente quanto l'Inghilterra e forse più. Nella presunzione che la Germania costruisse meno rapidamente, e quindi l'Inghilterra fosse sempre in grado di regolare sui movimenti tedeschi i movimenti propri, e arrivare prima in linea di battaglia col *Dreadnoughts* armati e pronti, l'Ammiragliato liberale mise quattro di queste grandi navi in cantiere nel 1906, tre nel 1907, due sole nel 1908, mentre oggi, presentando i bilanci della marina, propone che se ne incominciino quattro nel 1909, e gli si dia facoltà di metterne in cantiere altre quattro il 1.o aprile 1910, se le costruzioni germaniche lo renderanno necessario.

La Germania invece, mise quattro *Dreadnoughts* in cantiere tra luglio e agosto del 1907, i cinque, contemplati nel programma nel 1908, restando in grado di anticipare nello stesso anno l'inizio di quattro altre navi dello stesso tipo massimo assegnate all'anno successivo. Quest'inimmaginata potenzialità di costruzione renderà possibile alla Germania di intraprendere in anticipo anche le costruzioni del 1910, e toglie all'Inghilterra l'enorme vantaggio di cui ha goduto fin qui, d'eccellere le previsioni e i programmi germanici, e su quelli regolarsi.

Le conseguenze sono evidenti, e, per l'Inghilterra, di una gravità eccezionale: perchè in sostanza si riducono a questo, che oggi la Germania, che costruisce rapidamente almeno quanto l'Inghilterra, ha in cantiere tredici *Dreadnoughts*, mentre l'Inghilterra non ne ha che dodici, e nel 1912, quando il programma navale della Germania sarà esaurito, la Germania ne avrà 17 o 21, contro i 16 o 20 dell'Inghilterra, a seconda che Asquith/ decida o no a mettere in cantiere i quattro *Dreadnoughts* supplementari per cui chiede nei bilanci attuali i poteri facoltativi al Parlamento. Contro l'obbliezione che la potenza marittima non si può misurare dai soli *Dreadnoughts*, sia la dichiarazione ufficiale del Primo Lord dell'Ammiragliato, pronunciata nei recenti dibattiti alla Camera dei Comuni, « che fra qualche anno soltanto le navi del tipo *Dreadnought* potranno contare ».

La responsabilità di questo incredibile stato di cose, che continua l'Inghilterra come un incubo, pesa intiera sui radico-liberali oggi al potere. Essi vennero su con un programma infisso nei due cardini, del pacifismo e delle riforme socialistiche. Presentarono alla Germania la proposta della limitazione degli armamenti navali. La Germania la respinse. Era un ammonimento grave: perchè contro chi, se non l'Inghilterra, la Germania, che non ha colonie, poteva voler spingere avanti la costruzione del suo formidabile lotto di *Dreadnoughts*, tutti costrutti, lo si sa, con criteri speciali, per il fine evidente di un duello nel Mar del Nord? I radicali non badarono all'ammonimento. Avevano più gravi cose a cui pensare, che la sicurezza della patria. Avevano da vuotare i sacchi di vento delle loro riforme: avevano da spingere l'Inghilterra più presso al millennio dei beni socializzati: avevano da muovere guerra ai Lordi, da stabilire sul bilancio dello Stato la piovra delle pensioni alla vecchiaia, senza l'assurdità di contributo dei pensionandi; avevano da imbastire il confiscatore *licensing bill*, e sciuparci attorno mezza legislatura, poichè era noto fin dal primo momento, che i Lordi avrebbero fatto giustizia sommaria della legge iniqua; avevano da meditare razzie mediante l'imposta sopra il capitale, da « predare il pollaio », come graziosamente si espresse una certa volta Lloyd-George, Cancelliere dello Scacchiere.

Così la Germania, che nel 1906 non aveva ancora, neppur sulla carta, un *Dreadnought*, ne metteva, nel 1907 quattro in cantiere, e l'Inghilterra solo tre: e nel 1908 nove, i cinque preventivati pel 1908, più quattro anticipati sul 1909, e l'Inghilterra solo due: e nel 1909, quando contro questo formidabile impeto l'Inghilterra dovrebbe garantirsi con tutti i mezzi, gettando nei cantieri, se fosse necessario, anche l'ultima sterlina, tutto ciò che il Governo propone di fare è di iniziare la costruzione di quattro *Dreadnoughts*, coi poteri supplitivi per metterne in cantiere, *se sarà necessario*, altri quattro il 1.o aprile 1910!

Ma c'è qualche cosa che rende ancora più grave la responsabilità del Governo in questo momentoso faccenda. Una delle branche dell'Ammiraglitato è il *Naval Intelligence Department*, il quale fornisce al Ministero tutti i dati necessarii, perchè questo possa stabilire, ogni anno, il bilancio della Marina, e determinare la mole delle nuove costruzioni. Questo Dipartimento si compone di parte di tecnici, e in parte di spie: sopra ogni cosa, deve vigilare l'andamento delle costruzioni nei paesi rivali, che oggi si riducono ad uno, la Germania. Bene: questo Dipartimento fenomenale, che ha a sua disposizione quanti danari vuole, non è riuscito a scoprire, prima dello scorso novembre, che la Germania aveva fin dall'aprile intrapresa la costruzione di niente meno che quattro *Dreadnoughts* assegnati al 1909, e accelerato su tutta la linea il ritmo delle sue costruzioni navali.

E che fa il Governo radico-liberale quando apprende questa indicibilmente grave avvenimento? In novembre, le Camere erano aperte. Il Governo, affaccendato nelle sue riforme, non ne fa parola. Non dà ordini, perchè i *Dreadnoughts* in costruzione siano spinti febbrilmente a compimento. Non chiede alla Camera, che alle il avrebbe dati in un impeto di entusiasmo, i poteri per anticipare le costruzioni del 1909. Non si raccoglie a preparare un piano di costruzioni pel 1909 adeguato alle vitali necessità. Lascia sfuggire i giorni forse più decisivi che il destino abbia dato all'Inghilterra, e il 16 marzo 1909 viene davanti alla Camera a dire queste quattro cose: che ormai solo i *Dreadnoughts* contano; che la Germania ne ha messi, nell'anno finanziario 1908-909, nove in cantiere, contro i due dell'Inghilterra; che quindi, nel 1910-911, la Germania avrà un *Dreadnought* in più: che, in tanto frangente, tutto ciò che il Ministero chiede alla Camera è l'autorizzazione a iniziare la costruzione di quattro *Dreadnoughts*, e i poteri facoltativi per quattro altri da iniziarsi, di qui ad un anno, *se sarà necessario*.

Sotto il colpo della straordinaria rivelazione e dell'incredibile domanda, l'Inghilterra ammutì. E' un paese forte ancora, questa Inghilterra di Nelson, e non fa baccano quando l'ora solenne batte dalle campane di Westminster. Si concentra, sotto la pressione di un'ira fredda, e medita le vie dello scampo. Lo stesso Asquith — ch'è venuto a fare ai Comuni l'annunzio che in Germania, che oggi non ha ancora un *Dreadnought* in mare pronto per l'azione fra due anni ne avrà uno di più che l'Inghilterra — qualche mese fa garantì alla patria che lo *Standard* delle due Potenze sarebbe stato mantenuta: s'spiegò che per *standard* delle due Potenze intendeva una marina britannica uguale alla somma delle due marine estere più forti, con un margine del 10 per cento in più. Lo *standard* delle due Potenze è sfuggito di mano all'Inghilterra: a anche lo *Standard* della potenza unica è serenamente minacciato. Si assicuri questo immani a tutto: i quattro *Dreadnoughts* che Asquith vuole riservarsi di mettere in cantiere il 1.o aprile 1910, se sarà necessario, siano proclamati necessari d'ora e si obblighi il Governo ad iniziarne al più presto la costruzione.

Ma Asquith tien duro: vuole che passi la sua prima proposta. E si capisce. Ha da salvare la sua incia di amministratore riformista, anche a costo di trasformarsi in organizzatore del disastro nazionale. Se i quattro *Dreadnoughts* in più sono approvati senza condizioni, il *deficit* di 400 milioni di lire per il 1908 si eleverà a mezzo miliardo, e la bancarotta della politica radico-liberale-socialista sarà completa, vergognosa, irreparabile. Quando tutti i *Dreadnoughts* teutonici solcheranno le acque nere del Mar del Nord, saranno ai potere i conservatori. S'arrungino loro. Ora bastano alle ambizioni riformiste di Asquith 400 milioni di disavanzo e quattro *Dreadnoughts* facoltativi.

Contro questo atteggiamento del Governo, Balfour, il capo dell'Opposizione, ha deposto ieri una domanda di Voto di Censura. Da lunghi anni questa grave forma di condanna parlamentare non era usata in Inghilterra: e raramente, e quest'arma estrema, si ricorse con miglior diritto. Ed è anche la prima volta forse, nella quasi millenaria storia del Parlamento inglese, che della flotta si fa una questione capitale di partito, perchè, fino ad oggi, la flotta era stata posta sopra tutti i partiti. Il Voto di Censura, nessun s'illude, non sarà approvato, perchè è troppo grande la maggioranza di cui il Governo dispone nella Camera dei Comuni. Ma i Comuni non sono la nazione. La nazione vuole essere a qualunque prezzo signora dei mari, perchè non vuol esserne la schiava. La nazione è unanime contro il Governo e il partito, che non seppe riuscirà a comprendere che cos'è questa vecchia Inghilterra che Nelson lasciò così grande.

Giuseppe Revione.

Convegno del Consiglio Nazionale dei lavoratori della terra.

Bologna, 29, ore 22.

Un importante Convegno del Consiglio Nazionale dei lavoratori della terra si terrà a Bologna nei giorni 3 e 4 aprile p. v., nel salone della Società operaia, per trattare il seguente ordine del giorno:

« 3 aprile. 1° Relazione morale e finanziaria della Federazione Nazionale, anno 1908 (relatrice Argentina Altobelli); 2° Programma di lavoro per il 1909 (relatori A. Altobelli e Nino Mazzoni); 3° Concordato per la monda del riso in Piemonte e Lomellina, stagione 1909 (relatori A. Altobelli e N. Gasparini); 4° Assistenza all'emigrazione interna (relatori Vezzani e Mazzoni); 5° Organizzazione di mezzadri. Rapporti fra mezzadri e braccianti (relatore A. Zannoni); 6° Ufficio di collocamento locali (relatori A. Zannoni e Dugoni).

4 aprile. — Legislazione agraria. — 7° Infortuni sul lavoro, estensione della legge ai lavoratori della terra (relatori A. Cabrini e G. Bentini); 8° Probiviri agricoli (relatori A. Cabrini e G. Bentini); 9° Modificazioni alla legge sul lavoro di risaia, (relatore N. Mazzoni); 10° Uffici internazionali di collocamento (relatore Vezzani); 11° Contratti collettivi di lavoro (relatore Guzzini); 12° Conflitti in occasione di agitazioni operaie. Accordi con i rappresentanti del proletariato in Parlamento per un'energica azione parlamentare.

Tutti i deputati di Estrema Sinistra sono stati invitati a partecipare al Convegno e specialmente alle sedute del 4 aprile, nelle quali si tratterà la Legislazione agraria.

L'abbuono per la distillazione dei vini prorogato.

Roma, 29, ore 17.

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, l'on. Luzzatti, ministro delle finanze, ha prorogato al 31 maggio prossimo l'abbuono eccezionale per la distillazione dei vini. Tale provvedimento è stato suggerito unicamente dal proposito del Governo di ripresentare frattanto al Parlamento, opportunamente emendato, il disegno di legge che disciplina nel modo più razionale il regime sulla tassa sugli spiriti.

Per migliorare le ferrovie dirette italo-francesi.

Roma, 29, ore 16.

L'ambasciatore di Francia, Barrère, è stato autorizzato dal suo Governo ad iniziare uno scambio di vedute col Governo italiano circa il miglioramento delle vie di accesso dirette tra la Francia e l'Italia per ferrovia. Il Governo italiano ha accolto favorevolmente il principio di queste trattative, che cominceranno tra breve.

Astronomi a Congresso.

Nel prossimo aprile si terrà in Parigi una conferenza, alla quale prenderanno parte astronomi delegati da ognuna delle nazioni civili. La conferenza si occuperà dello studio annuale di quell'immenso lavoro ch'è l'inventario della volta stellata, mediante un catalogo di stelle fino alla undecima grandezza e di un atlante di stelle fino alla decimoquarta. Il catalogo conterrà circa due milioni di stelle, l'atlante quasi venti milioni. E' noto che a questa impresa scientifica di grande importanza collaborano 18 osservatori del mondo intero; però mentre in alcuni di essi il lavoro è quasi vicino al termine, in altri si è molto lontani dalla fine. La conferenza avrà per iscopo di esaminare lo stato dei lavori, coordinarli e di provvedere al sollecito compimento dell'opera.

Un altro scopo della riunione suddetta è il preparare fin da ora un piano di osservazione con tutti i metodi moderni, relativamente alla opposizione del pianeta *Eros* nel 1931. Questo pianeta singolarissimo si avvicinerà allora a noi ad un sesto della media distanza della Terra dal Sole, offrendo così un'occasione singolarmente favorevole per una determinazione di questa distanza, con una precisione tre volte maggiore di quella cui oggi si è giunti. L'avvenimento scientifico avrà di grande importanza, perchè la distanza della Terra dal Sole è come il metro celeste, cioè la base di tutte le misure, ed entra in quasi tutte le teorie astronomiche. Il Comitato organizzatore della riunione, con a capo il Halliaud, direttore dell'osservatorio astronomico di Parigi, ha pensato con ragione che bisogna fin da ora intendersi circa un lavoro, al quale probabilmente prenderanno parte più di cento osservatori. Fra l'altro la determinazione esatta delle posizioni di stelle lungo il cammino di *Eros* non può farsi all'ultimo momento.

Nel 1900 si fece qualche cosa di analogo, ma in condizioni molto meno favorevoli, ed il lavoro, per mancanza di necessaria preparazione, non dette i risultati che se ne aspettavano. Si ha fondata ragione di ritenere che con la campagna di *Eros* del 1931 si giungerà a conoscere la distanza del Sole da noi con una incertezza di soli ventimila chilometri in più o in meno. Ben poca cosa rispetto a centoquarantanove milioni e mezzo di chilometri!

Dei molti astronomi italiani pochi vennero invitati alla conferenza, e vi si recheranno soltanto i professori Boccardi e Riccò, direttori rispettivamente degli Osservatori di Torino e di Catania. La Specola Vaticana sarà rappresentata dal vice-direttore P. Pais.

Il mal seme.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Secondo il *Giornale d'Italia*, Gabriele d'Annunzio avrebbe promesso alla Compagnia drammatica del Grand Guignol, diretta dal Salmon, un breve dramma cupo ed intenso che sarebbe intitolato: *Il mal seme*.

Il mistero del russo
e il delitto del vecchio tribuno

(Per telefono alla Stampa).

Che cosa dice il russo Twersky rilasciato dalla Polizia.

Roma, 29, ore 22.

Furono stampate centinaia di circolari indicanti i connotati del giovane russo rimasto vittima di ignoti assassini in via Frattina e dei due suoi presunti assassini e con la riproduzione di quattro fotografie del cadavere. Queste circolari sono state mandate alle Autorità di pubblica sicurezza del Regno e delle grandi città europee. Esse sono utilissime per le ricerche e per i tentativi di identificazione del giovane ucciso dalla più modesta pensione di Roma. Già ne sono stato spedite numerose copie anche ai consoli italiani all'estero.

Il cadavere dell'ucciso è rimasto alla *Morgue*. Non vi è stato a visitarlo nessun'altro e la sua identificazione pare ancora lontana. La perizia chimica sui risultato dell'esame dei visceri non è stata consegnata al giudice istruttore. Com'è noto la Questura ha rilasciato dopo tre giorni di arresto il signor Twersky, tenuto a disposizione della Polizia, perchè potesse fornire qualche ragguaglio sul misterioso delitto di via Frattina.

Il cattivo trattamento della Polizia di Roma.

E' stato chiesto al Twersky quale trattamento avesse avuto dalla Polizia e su che cosa egli era stato interrogato.

— Non ho subito nessun interrogatorio preciso, tanto che non ho saputo ancora rendermi ragione del mio arresto. La Questura è stata *a priori* convinta della mia assoluta estraneità nel fatto di via Frattina e per ciò il questore di Napoli, dopo avermi fatto le sue scuse per le seccature che era stato costretto ad infliggermi, mi ha permesso un regime di vita assolutamente eccezionale. Diverso, invece, addirittura incivile, è stato il trattamento della Polizia romana. Ricoverato in una lurida camera di sicurezza in via Sant'Andrea delle Fratte, vi sono stato trattato come un volgare delinquente. Non ho potuto — a causa degli insetti e della sporcizia di ogni genere — chiudere un occhio durante due notti: non mi fu permesso di bere acqua col bicchiere. Non ho potuto farmi acquistare un paio di occhiali, in sostituzione di quelli che una guardia mi aveva infranto durante una perquisizione. Ad onta, dunque, della mia riconosciuta innocenza, mi si è custodito in una camera di sicurezza. Aggiungete poi che il mio arresto è di una stranezza inconcepibile, non avendo io mai avuto rapporti di sorta con la Polizia e non avendo subito mai il minimo disturbo da essa ».

" Si tratta di una spia ..

— Quale è la vostra opinione sul delitto di via Frattina?

— La mia opinione è quella che traspare da tutti i particolari narrati dai giornali: che si tratta cioè di una spia uccisa dai rivoluzionari.

— Ma è presumibile che ad un giovane di venti anni siano commessi dalla Polizia incarichi così delicati da giustificare un tale delitto?

— Il caso non è nuovo per chi conosce la storia di simili affari. Il modo con cui il delitto è stato commesso lo dice chiaramente: si tratta di un reato politico. Ora, la Polizia non ha mai compiuto assassinii all'estero. Quand'anche il complesso, non si servirebbe di questi metodi. La mia opinione è che si tratti di un atto rivoluzionario.

— In questo caso, credete che la Polizia potrà arrivare a scoprire gli assassini?

— Lo escludo. Queste esecuzioni sono preparate da lunga mano: raramente la Polizia è riuscita a capo di qualcosa. Questa è una mia ipotesi, che ha un valore molto relativo. In quanto da sedici anni sono lontano dalla Russia e non partecipo che idealmente al movimento rivoluzionario.

Signorine che vogliono dormire nella camera del delitto.

Il giudice istruttore ha proceduto alla signora Ferro, proprietaria della pensione di via Frattina, di recarsi presso alla sua abitazione per fare un altro sopraluogo e togliere definitivamente i suggelli alla famosa stanza fra le cui pareti si svolse la spaventosa tragedia.

A consolazione della signora Ferro però vi è una signorina disposta ad una vera audacia: questa signorina — non italiana — è pronta, anzi ha già domandato in affitto la stanza ove fu consumato il delitto per dormirvi non una notte sola, ma tutte le sue notti.

La signorina — Margherita Sees, svedese, che già alloggia nella pensione con sua madre, scrittrice — non ha nessuna preoccupazione: ha già detto che riposerà tranquillamente nella camera che fu teatro della fosca tragedia, senza sussultare al minimo rumore, senza fare cattivi sogni. La vista dell'angolo in cui per molti giorni rimase il morto, chiuso nel baule, non la impressionerà affatto.

Secondo *l'Avanti!*, all'Ambasciata russa si crede che il russo assassinato sia stato riconosciuto dalla Polizia russa e che questa indaghi indipendentemente dalla Polizia italiana.

Chi è il Goebel condotto a Roma in automobile.

Parigi, 29, ore 14,10.

A proposito della notizia pervenuta qui da Roma, secondo la quale l'individuo morto nel baule della casa di via Frattina sarebbe stato riconosciuto per un ricco russo, certo Goebel, da due *chauffeurs*, che lo avrebbero accompagnato da Firenze a Roma, i giornali credono che possa trattarsi di certo Carlo Francesco Goebel, espulso dalla Francia il 28 novembre ultimo scorso, insieme ad altri nove stranieri, di cui uno italiano, un sedicente conte Giorgio di Castelmenardo, perchè appartenenti ad una banda di ladri internazionali, che si erano fatta una specialità di spogliare i ricchi stranieri, sopratutto barando al giuoco. Secondo la scheda antropometrica, posseduta dalla Prefettura di Polizia, il Goebel non sarebbe però nato in Russia, ma a Praga, in Boemia, il 3 luglio 1883. Questa banda, diretta da un suddito inglese, certo Sallis Schwab, a seconda delle stagioni esercitava le sue gesta a Parigi, Ostenda, Vichy, Aix-les-Bains, Biarritz, Nizza, Montecarlo e Venezia.

In quest'ultima città, un membro del Parlamento austriaco, in un albergo del Canale Grande, perdette, in una sola sera, una vera fortuna.

Un'altra vittima, dopo aver perduto 110 mila franchi, si suicidò con un colpo di rivoltella. Il Goebel non era ricco, ma ne aveva tutte l'apparenza, per lo sua vita elegante e dispendiosa nei grandi alberghi, ed in tutti i ritrovi mondani.

Un'altra ipotesi.

Roma, 29, ore 19,8.

L'esame dei visceri del giovane straniero assassinato in via Frattina ha condotto all'accertamento di una circostanza importante e nuova, che permette di ricostruire in questo modo il delitto: Il giovane si sarebbe recato in casa del sedicente Tarazoff, ove questi ed il suo amico gli avrebbero preparato di fargli una iniezione efficacissima per il suo male. Invece gli iniettarono una forte dose di cianuro di potassio. L'iniezione, se non lo fulminò, paralizzò tutte le membra e lo ridusse come un cencio.

Gli assassini lo collocarono poi nel baule, all'misero accanto due bottiglie contenenti cianuro di potassio, affinchè le sue esalazioni finissero di ucciderlo, quindi rinchiusero il baule e se ne andarono.

La signorina Rainalda ricostruisce la tragica scena del delitto

Roma, 29, ore 22.

Lo stato generale della signorina Rainalda Ricciotti è migliorato.

La temperatura è quasi normale, e, ove non sopraggiungano complicazioni, i medici ritengono che potrà salvarsi.

La signorina è assistita amorosamente dalla suora Marlene, ed è visitata più volte al giorno dai medici dell'ospedale. Il padre della giovanetta si reca parecchie volte nella giornata al capezzale della figlia.

Si aspetta ora l'arrivo della madre da Asiari. Probabilmente essa sarà permesso alla signora Ricciotti di rivedere la figlia fino a quando non sia dichiarata fuori pericolo.

Il *Giornale d'Italia* ha potuto interrogare tanto il padre quanto la figlia Federica. Il signor Ricciotti ha dichiarato: «Mi ha accertato l'affermazione che fra me e il Parboni ci fossero rapporti di stretta amicizia. Esistevano semplici rapporti di interesse, vale a dire quei rapporti che esistono fra proprietari di casa e inquilini. Null'altro». Il signor Ricciotti ha narrato anche che il Parboni gli aveva domandato, durante uno delle sue ultime gite ad Alatri, se era disposto a far venire nella sua stanza suo figlio Norberto. «Mio figlio Norberto? — ha esclamato il sig. Ricciotti. — A che fare?». «Lo sospettai qualcosa di terribile: forse egli voleva sfogare la sua ferocia sul ragazzo a preferenza di mia figlia.....».

" Mi hai già uccisa! ..

La povera vittima, signorina Rainalda, allo stesso giornalista, ha detto:

«Alcuni giornali hanno assicurato che quando il signor Parboni entrò nel convento delle suore Marlene, egli mi baciò sulla fronte. Lo smentisco pure. Mai egli era venuto nel mio Istituto, ed allorchè mi fu annunciata la sua visita, provai grande meraviglia. Entrando nel parlatorio, notai che il signor Parboni atteggiava la bocca ad un sorriso. Che verrà fare qui, pensai. «Si metta a sedere», gli dissi. Indicando il piccolo divano, che è presso la porta. «Accomodati tu pure», mi aveva risposto lui. Estrasi un po'. Non comprendevo lo strano sentimento che provavo in quel momento. Quando mi vide seduta accanto, tirò un sospiro di soddisfazione. Notai che aveva la mano in tasca e che moveva le labbra. All'improvviso trassi il segnale e mi vibrò il primo colpo, con uno scatto. La punta della lama incontrò un bottone della mia giacchetta e si fermò, altrimenti sarebbe penetrata nel petto. Ricordo che mi difesi con tutte le mie forze, agitando disperatamente le braccia, come per parare i colpi successivi. Mi ero alzata; avrei voluto aprire la porta e fuggire; non vedevo più il signor Parboni, avendo il capo voltato. Ricevetti altre pugnalate, non ricordo quante. «Mi hai già uccisa», gli dissi. Mi piegai su di me; non ricordo più nulla».

— A che attribuisce, signorina, l'iniquo atto del Parboni?

— Credo — risponde la signorina — che il signor Parboni volesse accomunare la nostra sorte alla sua. Egli si sentiva infelice, e nello stesso tempo provava invidia per la nostra felicità. Aveva notato che Norberto ed io amiamo i nostri genitori, con i quali viviamo in perfetto accordo. Se avesse potuto uccidere tutti, sarebbe stato per lui una grande gioia.

— Non può darsi che la sua bellezza avesse acceso i sensi del vecchio?

— No, no, è falso! Io l'ho veduto parecchie volte, sempre in compagnia di mio padre. Mai, ripeto, egli era venuto al convento.

La signorina Ricciotti continua a migliorare I funerali del Parboni.

Roma, 29, ore 8.25.

La signorina Ricciotti Rainalda continua a migliorare ed i medici sperano, se la temperatura e la febbre continuano a rimanere al di sotto di 38 gradi, che non occorrerà un atto operativo e possa presto essere dichiarata fuori pericolo.

Stamane, partendo dalla *Morgue* di San Bartolomeo all'Isola, hanno avuto luogo i funerali di Napoleone Parboni, i quali furono in forma strettamente civile. La salma era seguita soltanto dalla famiglia. Alla *Morgue* si trovavano parecchi amici del Parboni, ma per espresso desiderio della famiglia, non hanno seguito il carro.

Il Duca di Genova si incontrerà a Nizza col Presidente Fallières.

Parigi, 29, ore 14,25.

Al Consiglio dei ministri, tenutosi stamane all'Eliseo, il presidente Fallières ha annunziato che aggiornava al 24 aprile il suo viaggio nelle Alpi Marittime, desiderando Clemenceau riposarsi qualche giorno, dopo la chiusura delle Camere, per vacanze pasquali.

Pichon ha annunziato che il Duca di Genova, colla squadra italiana, saluterà il presidente Fallières nella rada di Nizza.

REATI E PENE

Accidempoli che piomba!

(Tribunale Penale di Torino).

Si dice che vi sia un Dio per gli ubbriachi — un omaggio fatto al culto degli antichi per l'allegro esercizio — ma per quanto devoto di questo semidio, il povero Canavesio Domenico non può certo dire d'aver avuto da esso protezione la notte del 19 scorso febbraio.

Esso era venuto dal natio paese di Caselle a trovare un suo fratello, soldato alpino, di guarnigione al quartiere del Rubatto, ed a goder con lui una giornata di permesso, interamente dedicata alle peripatetiche di tutte le cantine che si trovavano sul loro passaggio, e dalle rive del Po si erano ridotti a quella della Dora, alla Madonna di Campagna, ove intimi amici li avevano visti barcollanti, pienamente ubriachi. Come il fratello soldato alpino, in tale stato si sia potuto portare in quartiere — dove fini in guardina — fu un problema che forse fu risolto un commilitone, una cosa si trovasse il Canavesio Domenico all'una di notte sotto un androne della casa di piazza Emanuele Filiberto, N. 15, addossato all'uscio di quella portineria, non lo ha saputo spiegare il Canavesio alla guardia notturna Sala Domenico, che attratto dal rumore di vetri caduti, era cosà accorsa.

E constatando che al suo apparire quell'uomo semisvestito era fuggito, rifugiandosi in un osso del primo piano; che rinvenuto non aveva potuto giustificare la sua presenza colà in un caseggiato protetto da robusto cancello (fatto aperto, e tanto meno spiegare come la serratura della portineria fosse rimasta sconquassata. Il bravo custodino dell'ordine l'aveva portato in Questura, ove aveva redatto verbale di mancato furto, con le tre qualifiche di scasso, di scalata e di reato commesso di notte, per cui alla udienza il P. M. aveva potuto richiedere diciotto mesi di reclusione. Ma, provato lo stato di piena ubbriachezza, invano contestato dalla guardia notturna, resto facilmente spiegabile il fatto, dovuto all'instabilità del Canavesio, che trovato il cancello della casa aperto, aveva brancolando tentato di rimettersi in equilibrio, appoggiandosi all'uscio della portineria che mal resistendo a quel peso, s'era sconquassato dalla serratura mandando i vetri in mille pezzi. Non ravvisò in tali condizioni di fatto, il Tribunale che vi fosse stabilita la intenzionalità di un furto, mentre piuttosto si trattava di danneggiamento, non querelato e restituì con un'assoluzione il Canavesio a quella libertà per lui si cara.

Presidente: Gallenga; P. M.: Grati; Difesa: avvocati G. G. Garizio, Clara, Mazza, Perrone; cancelliere: Luotto.

Per un infortunio.

(Tribunale Penale di Torino).

L'11 dicembre scorso l'operaio Giovanni Artino saliva su un ponte da costruzioni per fare la sua siesta. Ma messo un piede in fallo, precipitò nel vuoto, riportando alcune lesioni. Parve che il ponte non fosse stato costruito con tutte le regole dell'arte; e fu condannato l'assistente De Toma Emilio a trecento lire di multa, condizionalmente, e l'impresario Oriani Giuseppe quale civilmente responsabile.

Presidente: Gallenga; Difesa: avv. Mocagatta; P. C.: avvocati Momiglione e Allasia; cancelliere: Guy.

Il prete assassinato a Castel del Rio.

Bologna, 29, ore 20.

Davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. Rabaschini, è cominciato venerdì mattina il processo per il delitto misterioso di Castel del Rio.

Vi riassumo brevemente il fatto.

La mattina del 24 novembre 1901, sulle ore 5,30, don Ludovico Ravaglia, d'anni 78, ricco possidente, domiciliato a Castel del Rio, si recò, secondo le sue abitudini, nella stalla per insellare il cavallo, dovendosi recare a celebrare la Messa nella chiesa di Montefune; ma alle 6,45 venne trovato quasi esanime, disteso al suolo, con la testa rivolta in alto, le mani quasi unite sul petto, le gambe perfettamente distese, con la testa quasi sotto la groppa, vicino alle gambe anteriori del cavallo.

La calotta che era sul tavolo in testa fu trovata in un angolo della stalla; lontano dal corpo della vittima; il lume fu trovato spento, mentre era ancora buio. Dagli accorsi trasportato in casa, il don Ravaglia cessò di vivere poco dopo, senza che potesse proferire parola.

Nel momento si attribuì la morte a commozione cerebrale, essendosi anche riscontrata due ferite, l'una anteriore all'orecchio destro, l'una grande gonfiezza all'occhio, nonchè contusione al collo in corrispondenza della trachea.

L'età del prete e la posizione in cui fu trovato

Appendice della *Stampa* (20)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Beatrice, — riprese a dire la contessa, — tu hai un'anima intrepida e forte..... Per confessarti certe cose potevo soltanto attendere quest'ora suprema..... La certezza che non ti vedrò più..., che non avrò da arrossire dinanzi a te!.....

— Arrossire!... voi, madre mia!

— Sono stata colpevole, Beatrice.....

Primavera emise un singhiozzo straziante, ma non parlò più.

— Sono stata colpevole come moglie e come madre. Una povera bimba innocente è stata da me abbandonata..... all'ingresso di una chiesa..., la chiesa degli Angeli..... Fu il mio delitto!..... M'ascolti tu?

Sì, Primavera, col capo sulle ginocchia materne, udiva, preso il terrore. Era ormai tutta un'adorazione filiale di lunghi anni che crollava nel suo cuore.

A stento la contessa proseguì.

— Quella bimba, che è pure tua sorella..., cercala, Beatrice..... Forse la troverai..... Fa che non mi maledica e mi perdoni..... Non mi rifiuti, non è vero, questa grazia? Dimelo..... perchè io muoia in pace.

— Sì! — balbettò tra i singhiozzi Primavera. — Lo cercherò..... l'amerò anche!.....

La contessa Alma ebbe nella pupilla un'indicibile espressione di gioia e di riconoscenza.

— Io muoio perdonata!... e ancora felice!...

— Amata sempre..., mamma! — mormorò la fanciulla. — Non pensate più al passato. Vivi guarirete.....

La povera donna scosse il capo e balbettò:

— No! E' la fine.....

Primavera si rialzò, strinse tra le braccia la madre e dolcemente la baciò sulla fronte.

Ma d'improvviso un grido d'orrore le sfuggì.

La contessa era spirata con un fremito spaventoso in tutta la persona, rovesciando indietro la bella testa pallida.

La fanciulla si ritrasse terrorizzata e vacillò come presa da vertigine.

XII.

Raffaello.

Noi condurremo adesso i nostri lettori in una grande e bella casa situata sul pendio del Pincio, una delle pittoresche colline di Roma.

Al primo piano, in un salone vastissimo, dalle grandi ed alte vetrate, era lo studio di Raffaello Sanzio. La luce v'entrava trionfante.

Assiso da un giovane, press'a poco della sua età, il signore s'affaccendava a staccare le tele che adornavano le pareti. Man mano che le preziose opere dell'artista erano tolte dal loro posto, i due giovani le caricavano pietosamente e con molta cura su una finestra nella strada, servendosi di lunghe corde. Un operaio le disponeva metodicamente sopra un carretto. Tutta quella manovra rassomigliava più che ad uno sgombero ad un vero preparativo di fuga.

Senza interrompere il loro lavoro, i due giovani discorrevano.

— Così — diceva l'amico di Raffaello — dovrò mandarti tutta questa roba a Firenze?

— Sì, mio caro Macchiavelli. A Firenze spero di trovare aiuto e protezione, grazie all'influenza del mio venerato maestro, il Perugino.

— Fra quindici giorni al più tardi tutti questi tesori li avremo raggiunto nella bella città toscana. Sta tranquillo, Raffaello.

— Grazie. So che posso contare sulla tua amicizia. Ma perchè non pensi di venire anche tu a Firenze? Roma è una città morta... Macchiavelli mio!

Macchiavelli scrollò il capo.

— Sì — disse egli — andrò Firenze come te. E un giorno o l'altro ci verrò per mettere in ordine le mie note e cominciare il lib

vato fecero ritenere il fatto accidentale, e cioè che le ferite fossero state prodotte dalla zampa ferrata del cavallo.

Il prete venne sepolto, e, apertosi il testamento, si constatò che il sacerdote aveva lasciato erede del suo patrimonio, circa centomila lire, il nipote Augusto Ravaglia, il quale andò subito in possesso dell'eredità. Il Ravaglia poco dopo morì, lasciando erede usufruttuaria la moglie Vittoria Mestri (imputata del delitto) e legittimi eredi i figli.

Alcuni anni dopo cominciarono a circolare in paese voci che accusavano la Mestri di aver ordito il delitto, facendolo compiere da un servo, certo Giovanni Ferri. Più tardi certa Emma Mongardi, servente, nativa di Castel del Rio, narrò al brigadiere dei carabinieri che un giorno certa Giulia Ferri, dietro giuramento di mantenere il segreto, le aveva confidato che ella era stata la Mestri a far uccidere il prete per mano del fratello della stessa Ferri.

Su questa base il brigadiere, allargando le investigazioni, riuscì a raccogliere altri non trascurabili elementi indiziari, fra cui la voce corrente che il Giovanni Ferri fosse in possesso di una cambiale di 500 lire, accettata dalla Mestri, e che rappresentava il pattuito prezzo del delitto.

Il 17 maggio 1907 venne fatta eseguire l'esumazione del cadavere del don Ravaglia, ed in seguito a perizia medica vennero arrestati Vittoria Mestri vedova Ravaglia, Giovanni Ferri e sua sorella Giulia, e la servente Attilia Zolli.

Il Ferri Giovanni è imputato di omicidio qualificato, la Mestri di concorso nel delitto, quale mandataria, e le altre di complicità, per avere facilitato l'esecuzione prestando assistenza prima e dopo il delitto.

Gli imputati si mantengono tutti sulla negativa.

L'udienza antimeridiana è stata occupata nella formazione del Giurì.

Il Collegio dei periti è composto dei professori Borri e dottori Tabboni e Puntaleoni per la P. M.; professori Gurrieri e Tamassia, per la Difesa, e prof. Poggi per la Parte civile. Al banco della Difesa siedono gli onorevoli Bentini e Berenini e gli avvocati Oviglio e Linguerri.

Giovanni Battista Ravaglia, nipote del prete ucciso, si è costituito Parte civile, ed è assistito dagli avvocati De Cinque, Martellari e Sesia.

Nella seduta pomeridiana di ieri, alla quale assisteva una folla immensa, fu per prima interrogata la Vittoria Mestri, moglie del nipote del prete ucciso, indicata dall'accusa quale istigatrice del delitto. Essa insorge contro le accuse che le vengono mosse e si dice vittima della infamia dei parenti.

Giovanni Ferri, altro imputato, indicato quale autore del delitto, si mantiene sulla negativa, e contro l'accusa di aver migliorata la sua posizione dopo l'uccisione del prete, dice di aver dei debiti per oltre mille lire.

Ultima interrogata è la servente Zolli, la quale respinse l'imputazione di partecipazione al delitto, negando di aver fatto delle confessioni alla Mongardi.

Su istanza dell'on. Barzilai, si tolse la seduta, rinviandola a domani, martedì.

La squadra francese del Mediterraneo si recherà a Villefranche.

Parigi, 29, ore 9.

Il Figaro dice che la squadra del Mediterraneo partirà il 15 aprile diretta a Villefranche, per recarsi passata in rivista da Fallières, che sarà a bordo della controtorpediniera *Chasmore*. Si faranno esperimenti di telegrafia senza filo in presenza di Fallières, e radiotelegrammi saranno scambiati fra la squadra e l'Eiffel per mezzo della Torre Eiffel.

Caduta dal quarto piano e si invoca l'aggravante.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 22:

Oggi la cameriera diciottenne Biagini Ermelinda, nativa di Loco Ciuffenna, salita sul davanzale di una finestra in casa dei suoi padroni, in via Lamberti, accudiva a pulirne i vetri, quando, presa dalla vertigine, precipitava nella via sottostante. Lo crederesti? La finestra era al quarto piano, a ben 20 metri dal lastrico, eppure la Biagini riportava solamente lievi contusioni alle gambe e alla braccia guaribili appena in dieci giorni. Il fatto è commentassimo e corrono le solite voci del miracolo.

Rapitore della propria figlia.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 22,10:

Pompeo Tognetti, separato legalmente dalla moglie Carolina Monari, che sarebbe perita a Messina nella notte famosa del terremoto del 28 dicembre, rapì la propria figlia Jole (che trovavasi rinchiusa nell'Istituto dell'Addolorata per ordine dell'Autorità), mentre la piccina passeggiava assieme alle compagne in via Zamboni. Altra volta il Tognetti rapì la figlia, ma la Questura riconsegnò la fanciulla all'istituto. Il nuovo ratto fu denunziato all'Autorità. Il Tognetti convive con altra donna.

Cronaca dello Sport

AERONAUTICA.

La preparazione del circuito aereo di Brescia

Brescia, 29, ore 22,55.

Stamane, provenienti da Milano, sono giunti nella nostra città, alle ore 9 circa, la Commissione aerea mista francese, diversi aviatori, i componenti della Società italiana di aviazione con alcuni membri del Comitato di organizzazione del circuito aereo di Brescia, tra cui il cav. Mercanti ed il cav. Minetti, per visitare le località su cui sorgeranno gli *hangars* del circuito aereo di Brescia. Erano alla stazione a ricevertì il sindaco comm. Oneffice cogli assessori Materelli e Benassaglio, il conte Oldofredi per il Comitato ordinatore del circuito, il conte Calini per la Deputazione provinciale, l'ing. G. Conti per l'Associazione dei commercianti ed industriali bresciani, il cav. Mainetti, presidente della Camera di commercio e presidente del Comitato dell'Esposizione internazionale di elettricità, col segretario dott. Carli, i rappresentanti della stampa cittadina, ecc. Assisteva pure molta gente. Gli aviatori partirono sopra automobili, offerti da automobilisti bresciani, insieme agli organizzatori della gara aerea, alle Autorità ed ai rappresentanti della stampa, alla volta di Monticelliari, arrivando a Castenedolo, imbandierato.

Fu fatta una prima sosta presso Monticelliari, dove principia la brughiera, che è una vastissima zona piana, sulla quale sorgeranno gli *hangars*. Quindi tutta la brughiera fu visitata in automobile lungo le strade che ne segnano i confini, ed a piedi nelle varie zone che il Municipio di Brescia ha affittato od intende affittare. Gli aviatori riportarono la migliore impressione per la scelta fatta dagli organizzatori del circuito della località ove avverranno le partenze e l'arrivo degli aeroplani e confermarono il loro intervento ed il loro appoggio alla gara di aviazione, la quale va sempre raccogliendo adesioni. Il ritorno si effettuò poco prima di mezzodì.

Subito dopo all'*Albergo d'Italia* ebbe luogo una colazione offerta agli ospiti dal Municipio di Brescia, i coperti erano un'ottantina. Allo *champagne* il sindaco di Brescia, commendatore Oneffice, a nome della città, brindò alla Commissione francese ed alla Società italiana di aviazione. Rispose Rousseau, del *Temps*, esprimendo la gratitudine dei suoi connazionali per la dimostrazione avuta da Brescia e constatando la bellezza della località prescelta per gli *hangars*, dicendosi inoltre perfettamente sicuro del successo della grande prova di aviazione. Parlarono poi l'ing. Origoni della Società di aviazione, Archdeacon e Costamagna.

Dopo la colazione gli ospiti hanno visitato i luoghi ove sorgeranno i padiglioni dell'Esposizione internazionale di elettricità. Nel pomeriggio ha luogo un convegno del sindaco cogli aviatori francesi e col Comitato del circuito per discutere questioni pertinenti all'organizzazione del circuito. Il ritorno a Milano è fissato per stasera, alle 18.

Le decisioni della Commissione degli aviatori.

La Commissione aerea mista francese e degli organizzatori del circuito aereo di Brescia, durante la visita di stamane alla Brughiera di Monticlitari, ha stabilito che, oltre alla Sezione italiana di aviazione che avrà un padiglione speciale ed agli *hangars*, si costruisca una pista di mezzo chilometro per condurre gli aeroplani dall'*hangar* al centro di partenza, la quale sarà vicina alla enorme Pozzo su di un vasto quadrato di metri 500 per 500. Gli aviatori francesi hanno trovato che il terreno è ottimo e che sarà anche utile mantenere alcune difficoltà naturali e quindi poichè la Commissione aveva pensato di restringere l'itinerario in dove queste difficoltà non si presentavano, gli aviatori si mostrarono d'opinione che vengano mantenute alcune file di alberi assai basse o di non colmare alcuni fossati come era intenzione degli organizzatori. Nella seduta pomeridiana tenuta al Municipio cui alla quale parteciparono il sindaco, gli organizzatori del circuito, i delegati della Società italiana di aviazione ed i commissari degli aviatori francesi, fu determinato di comune accordo che dal 1.o al 20 agosto si correrà la Gordon Bennet e le altre manifestazioni italiane, con il premio di lire 30 mila del signor Modigliani e che dal 1.o al 10 settembre abbia luogo il circuito aereo che sarà formato da dieci giri di dieci chilometri, cioè cento chilometri sulla base della velocità. Le 100 mila lire di premio saranno così divise: tre premi per la gara di velocità ed altri speciali per i concorsi di altezza e stabilità. I commissari francesi hanno dato la certezza che gli aviatori francesi parteciperanno a Reims e recheranno tutti a Brescia. Vi saranno perciò una quindicina di concorrenti. Blériot si è immediatamente iscritto assieme ai signori Gastier, Le Blanc, Zuns e Thiesvenot per i fratelli Voisin. Infine fu stabilito che gli *hangars* siano gratuiti per i concorrenti; vi sia una tassa di ammissione di lire mille per rimborsare totalmente coloro che presentano apparecchi alla partenza e compiranno almeno un piccolo volo. Ecco i nomi dei francesi intervenuti al convegno di Brescia: Archdeacon, Luigi Blériot, Gastier, Castillon de Saint Victor, Thouvenot e Rousseau.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Venerdì prossimo, 2 aprile, alle ore 20,45, il socio generale Vincenzo Giacheti terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Una gita nella colonia Eritrea*.

I soci del C. A. I. saranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la segreteria sezionale in ragione di un biglietto per ciascun socio della sezione di Torino.

FOOT-BALL.

Il torneo internazionale di Torino.

A Torino nei giorni 11 e 12 aprile si svolgerà al Campo Sportivo il Torneo internazionale di Foot-Ball Association, indetto dalla consorella *Stampa Sportiva*. Quattro saranno le nazioni concorrenti: Inghilterra, Germania, Svizzera ed Italia, con le rispettive migliori squadre, e cioè: la West Auckland, squadra campione dilettanti inglese; il Winterthour F. C. in testa di classifica del campionato nazionale svizzero. La Germania invierà la sua più forte *équipe* del Compartimento del Sud. L'Italia sarà poi rappresentata da una squadra fortissima, scelta fra le Società del calcio torinesi, composta dei seguenti giuocatori: Faroppa, Bollinger (capitano) Capra, Eagler, Rodgers, Capello, Zuffi J., Zuffi s., Diemondi, Simonazzi, Debernardi.

I ricchissimi premi messi in palio dal giornale organizzatore sono i seguenti:

Alla squadra vincitrice del torneo: 1.o Sarà affidata in consegna fino al 1.o marzo dell'anno 1910 la Coppa Lipton (*challenge* biennale); 2.o Alla stessa squadra verrà assegnata definitivamente la Coppa donata dalla Città di Torino; 3.o Agli undici giuocatori della squadra vincente grande medaglia *vermeille* dono della *Stampa Sportiva*; 4.o Al capitano della squadra vincitrice verrà offerto un portasigari d'oro, dono del comm. Barù Storni di Mantova.

Alla seconda squadra classificata nel torneo: 1.o Verrà assegnata una ricca ed artistica targa, dono del noto *sportman* Leonino Da Zara di Padova; 2.o Agli undici giuocatori della seconda squadra grande medaglia d'argento, dono della *Stampa Sportiva*.

Quindi, per l'eccellenza delle squadre iscritte, come per la dovizia di premi offerti, anche questo 2.o Torneo internazionale di Foot-Ball sarà il suo successo assicurato e grandioso come l'ebbe quello dello scorso anno, vinto dal Servette F. C. di Ginevra.

CICLISMO.

La fusione di due Società torinesi

Da pochi giorni i soci del « Velo Club Hercules » sono entrati a far parte della Società sportiva « La Torino », fondendo così in una sola le due Società.

L'assemblea generale dei soci, tenutasi recentemente, lasciò come segue la Direzione per l'anno 1910: presidente: Socco Domenico; segretario: Becchio V.; cassiere: A. Scagliotti; consiglieri: Bianco A., Bonino, Durando, Prato, Profili, Pecuda, Tirone e Zunatti; revisori dei conti: rag. Fornaris e Bersano; delegato presso l'U. V. I.: Bertolino; Commissione soci fondatori: Balloira Bertolino e Peyla.

GINNASTICA

La Società di Torino al Concorso di Lodi

La nostra Società ha deliberato di partecipare con una numerosa squadra al concorso ginnastico nazionale femminile che si terrà a Lodi il 23 maggio prossimo. La squadra sarà comandata dal direttore dottor Monti, assistito dalle maestre della Società, e sarà composta di signorine adulte.

Dal 21 al 28 maggio questa Società terrà le gare di campionato sociale per la ginnastica artistica e l'atletica. Per l'anno 1910 fu deliberato un campionato unico, complessivo, comprendente 40 esercizi di ginnastica, atletica e podistica, con importantissimi premi. Il campionato si svolgerà in cinque mesi, dal gennaio al maggio 1910.

Al primi di giugno la sezione atletica terrà il campionato sociale, nel quale l'avv. Tornielo, presidente della sezione, ha offerto già una medaglia d'oro.

GIUOCHI SPORTIVI.

La riapertura della Palestra Umberto I

La sferisterio di corso Re Umberto riapre i suoi battenti col 1.o aprile e con un concorso di giuocatori per la maggior parte amatori al pubblico torinese. Infatti fra essi notiamo Golzi, vecchia conoscenza, ma che da parecchi anni giuoca a Roma; Paciai, la *spalla* parecchio e forte; Basero Secondo, giuocatore fortissimo, che a Milano ha dimostrato di divertirsi un avversario degno di Amati come *battitore* e di raggiungere Palassio come *spalla*.

Avremo poi Lorini Antonio e Guglielmo, due *spalle* che certamente ci contenderanno le partite con accanimento; Martini Domenico, che da diversi anni manca da Torino; Trombetta, che le informazioni nostre danno come un giuocatore completo; poi Ghindo, Pantoni, Zoppi, Zitoli, Gay Eugenio, Rasero Attilio, Cerruto e Cappelli.

Un assieme dunque di alcuni campioni, i quali, specie nelle sfide che si inizieranno col maggio, renderanno le partite interessanti.

Notizie agrarie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21,5.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo:

Nell'Alta Italia e nel Centro si ebbero in questa decade frequenti precipitazioni e temperature relativamente basse, onde in alcuni luoghi, per la persistenza delle nevi e per la soverchia umidità del terreno, fu impossibile per tutta la decade attendere al lavoro dei campi; in altri luoghi, causa del mal tempo, questo lavoro subì frequenti interruzioni.

Il tempo prevalse nella regione Meridionale Adriatica e in parte della Sicilia, dove grandemente se ne avvantaggiarono le diverse coltivazioni e la pratica dei lavori campestri, specialmente quelle delle semine primaverili.

In gran parte del Regno lo sviluppo delle colture agricole è in ritardo rispetto alla stagione, tuttavia lo stato dei cereali è soddisfacente e le condizioni dei prati irrigui e dei pascoli incominciano a migliorare.

Continua la fioritura del mandorlo e del pesco, ricarda quella degli alberi da frutta.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione della "Stampa,,

per le vittime della Calabria e Sicilia

Sessantottesima lista.

Totale lista precedente	L. 381,469 27
Comitato Donne piemontesi: Mario Borgogna 5; Giovanni Rigotti 5; J. L. 2; Giuseppina Graglia 1; Celestina Sicardi 1; Arturo Guerrini 0 50; Lorenzo Gial 2; Delfino Gial 0 50; Rosa Pinotti 0 25; Motta 1; Marietta Ferrero 0 50; Marietta 1 50; Elvira Grosso 2; Maria Grosso 2; Amalia Renier 3; Stefano Renier 1; Angela Inerma 0 50; Giuseppina Brana 0 50; Enrico Alessandro 1; Enrico Minasoli 5; A. Pelizza 5; Corrado Vincent 5; Dott. Craveri 5; Francesco Pasero 1; Giovanni Falcicla 0 50; Scila Bellingeri Fernanda (avanzo concerto) 6. Totale	» 68 75
Da Pino Torinese: Comune di Pino 50; da diversi 12. Totale	» 62 —
Da Silvano d'Orba: N. N.	» 20 —
Stazione Carabinieri Reali di Mortola (quota contravvenzioni alla legge doganale)	» 2 95
La vecchia Jenny	» 1 —
Totale L.	**381.575 97**

39ª versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 483 di Cassa *Anno 1909*

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma* di lire centoquarantasette e centesimi settanta *quale trentanovesimo versamento delle somme pervenutele a favore dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, li 27 marzo 1909.

Pel Tesoriere
Firmato: MAGAT CARLO.

Sono così L. 381.575,97 a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

La sezione inglese all'Esposizione del 1911

Un articolo del *Times*.

Con regio decreto in data 22 marzo, il Governo inglese ha nominato una numerosa e autorevole Commissione di alte notabilità della politica e del commercio inglesi, col mandato di organizzare la partecipazione del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda e delle Colonie britanniche alle Esposizioni internazionali di Roma e Torino nel 1911.

Di tale Commissione sono: presidente d'onore il Principe di Galles; presidente il conte di Lytton; vice-presidente sir Swire Smith, presidente della Camera di commercio di Keighley; segretario e commissario generale per l'Esposizione di Torino il sig. U. F. Winfour. Altri dei membri nominati sono sir Giacomo Rennell Redd, ambasciatore e plenipotenziario inglese a Roma, e l'illustre nostro connazionale comm. Guglielmo Marconi.

Il *Times* di Londra, nel suo numero di mercoledì, 24 marzo corrente, dopo aver pubblicato in sunto le lettere patenti di re Edoardo VII, colle quali si istituisce e si nomina la predetta Commissione reale, si diffonde sulle ragioni che consigliano una nuova politica da parte del Governo inglese per quanto riguarda la partecipazione ufficiale alle Esposizioni internazionali estere. « Si sentiva da qualche tempo che gli espositori britannici si trovavano a disagio di fronte a quelli di altri paesi in causa di una mancanza di organizzazione permanente per la preparazione della Sezione inglese nelle Esposizioni internazionali d'importanza. Perciò venne nominato un Comitato nel 1908 dal ministro del commercio per ricercare e riferire sulla natura ed estensione dei vantaggi che potessero derivare alle arti, all'industria ed al commercio inglese dalla partecipazione del nostro paese alle grandi Esposizioni internazionali, e di avvisare ai passi da farsi per trarre il massimo vantaggio dal pubblico denaro speso a questo scopo. Come risultato delle raccomandazioni contenute nella relazione del Comitato, venne recentemente creato un ramo speciale del Ministero del commercio, che ha per compito di trattare tutti gli affari che si riferiscono alla partecipazione della Gran Bretagna alle Esposizioni internazionali estere; ed ora questo dipartimento sta attivamente preparando l'organizzazione di una Mostra comprensiva delle arti e delle fabbricazioni britanniche.....

« Le Esposizioni a Roma e Torino — seguita il *Times* — si apriranno in aprile 1911 e resteranno aperte per un periodo di circa sei mesi. Esse si terranno per commemorare il 50.o anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, e sono sotto il patronato di S. M. il Re d'Italia e la presidenza onoraria di S. A. R. il Duca d'Aosta. L'Esposizione di Torino sarà dedicata all'industria ed al lavoro, e quella di Roma all'arte ed all'archeologia. Il sito scelto per l'Esposizione di Torino è al parco del Valentino e copre un'area di circa 47 acri. La Sezione britannica si è assicurato uno spazio di 263,718 piedi quadrati, in una posizione dominante sulla riva sinistra del fiume Po e circa 30 piedi sul livello del fiume. In più dell'edificio principale si è pure assicurata una opzione per un altro spazio di circa 123,730 piedi quadrati, su cui troveranno posto i padiglioni di quelli fra i dominii con Governo proprio e le Colonie della Corona che decideranno di prendervi parte. Per comodo degli espositori verrà collocata un binario collegante la stazione ferroviaria centrale coll'Esposizione, dove si erigerà una stazione succursale. Tutti gli oggetti da esporre saranno ricevuti a questa stazione, da cui si trasporteranno ai vari piani dell'Esposizione per mezzo di linee accessorie specialmente costruite all'uopo.

« La prima seduta della Commissione reale, che verrà presieduta da S. A. R. il Principe di Galles, si terrà a Marlborough House lunedì, 5 aprile, alle ore 15.....

« Una lista di industriali, che comprende più di 20,000 nomi delle principali Ditte nei diversi rami delle industrie che facilmente saranno rappresentate alle Esposizioni, è già stata preparata al Ramo Esposizioni del Ministero del commercio, e fin d'ora si manderanno direttamente a queste Ditte gli inviti ad esporre. Liste supplementari di Ditte a cui si rendono l'invito saranno pure preparate coll'avviso dei rappresentanti commerciali presso la Commissione; come pure ogni informazione verrà fornita a chi intende esporre, dopo la prima seduta della Commissione, rivolgendosi al Ramo Esposizioni del Ministero del commercio, Queen Anne 's Chambers, Broadway, Westminster, S. W. ».

Circa la legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Riceviamo:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale degli impiegati civili di Torino, vista la legge sullo stato giuridico degli impiegati; lette le dichiarazioni che hanno preceduto la votazione avvenuta in Parlamento con la riserva di introdurre in avvenire nella legge medesima quegli emendamenti che nell'applicazione si ritenessero necessari; riconosciuto infatti che talune disposizioni di detta legge l'hanno resa praticamente inapplicabile, sollevando contrasti ed urtando la coscienza dei funzionari dello Stato; considerato che a raggiungere l'intento di una desiderata pacificazione degli animi è indispensabile che Parlamento e Governo si accordino al più presto in quest'opera riparatrice, per tici recenti Comizi constatata giusta e necessaria; ha deliberato di nominare una Commissione con l'incarico di studiare e riferire quali siano le sostanziali modificazioni da apportare alla legge stessa; di diramare una circolare alle Associazioni consorelle, invitandole ad un'adunanza nella sede sociale per discutere la relazione della Commissione e di invitare anche i senatori e deputati di Torino a questa adunanza ».

Una riscossa di laureandi ingegneri

Riceviamo:

« I laureandi ingegneri sono invitati a riunirsi oggi, 30 marzo, alle ore 14,30, nel cortile del R. Museo Industriale, per deliberare in merito alle decisioni del Consiglio riguardo alla sessione straordinaria di esami ».

La leva sulla classe 1889

Il Ministero della guerra, con circolare numero 128, avverte che, a norma del regolamento generale per l'istruzione elementare, i giovani chiamati a presentarsi al Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento saranno invitati a dichiarare se sappiano leggere e scrivere, e che coloro i quali faranno tale dichiarazione dovranno fornire la prova scrivendo sotto dettato un breve periodo e poscia leggendolo.

In questa prova saranno dispensati gli inscritti per i quali sia presentato al Consiglio di leva un regolare documento o certificato della competente Autorità scolastica, da cui risulti che essi hanno superato l'esame di licenza elementare, ovvero quello d'ammissione o promozione alla terza classe di una scuola media inferiore o di altra equipollente.

I giovani della classe 1889 che supereranno gli anzidetti esami nelle scuole municipali di Torino potranno ottenere il relativo documento (in carta libera), facendone richiesta al Civico Ufficio d'istruzione (via Corte di Appello, N. 1, piano 3.o).

Scuola operaia serale femminile

Come avevamo preannunciato, si sono iniziate, da quasi giorni, in un locale della « Società Mutua Concordia », le conferenze serali, che precederanno alla prossima apertura della Scuola operaia femminile.

Dopo poche parole di inaugurazione, dette dal presidente, professore Gino Fano, la signorina Amalia Branca ha tenuta la sua prima lezione. Erano presenti 17 operaie, e altre sono attese per la seconda riunione, che avrà luogo martedì, 30 corrente, alle ore 20,30.

Si è pure iniziata l'altra scuola di cucinari, in una sala dell'Asilo della Barriera di Lanzo, alla presenza di 30 operaie. La signorina Rossi ha pronunciato, per incarico della Commissione ordinatrice, un breve discorso inaugurale, indirizzato pel 3 anno alla signorina Rosa Bacchetti, che gentilmente si è incaricata di questa prima conferenza.

Arrivi e partenze

Ieri sera sono partiti per Roma il senatore Tommaso Villa e gli onorevoli Rastelli, Saudino e Curreno.

Per amore e per miseria.

La cronaca d'oggi registra due tentativi di suicidio. Quasi nella stessa ora — verso le 8,30 di questa mattina — due infelici, una ragazza quindicenne ed un vecchio quasi settantenne, straziati, l'una da un inconfortabile turbamento d'amore, l'altro da un disperato abbandono di tutte le speranze della vita, convennero sulla sponda sinistra del Po col desiderio di cercare nei gorghi del fiume quella pace che disperavano di trovare ancora nel mondo. La morte, però, non volle esaudire questo loro disperato desiderio e li lasciò alla vita perchè continuassero a lottare ed a sperare. Ecco i particolari dei due tristi avvenimenti:

Erano, come abbiamo detto, le 8,30 circa. Una giovinetta, che si aggirava con contegno smarrito presso la sede della Società Armida, sita sulla sponda del Po, al Valentino, si avvicinò al fiume e, discesa la riva, si gettò nell'acqua. L'atto fu però veduto da alcune persone, le quali diedero immediatamente l'allarme, richiamando l'attenzione dei barcaioli. In suo soccorso accorse subito gente, e la disgraziata potè così essere riportata ancora salva alla riva. Percorsa da una guardia municipale venne poco dopo trasportata al San Giovanni, ove ricevette le cure che il suo stato richiedeva.

Alle interrogazioni rivoltele, la giovinetta rispose di essere certa Capra Angela, d'anni 15, da Montegrosso d'Asti, abitante in via Berthollet, 12, impiegata in qualità di commessa nella panetteria del signor Bianco Giuseppe. Essa narrò che era stata trascinata all'atto compiuto dal dolore provato per l'abbandono del suo innamorato!

Mentre i sanitari stavano prodigandole i conforti suggeriti dalla scienza, giunse nel Nosocomio un altro naufrago, salvato poco prima pure dalle acque del Po. Egli è certo Decostanzi Lorenzo: è nato a Venasca 68 anni fa. Il poveretto narrò che, stanco di lottare con la miseria, affidatosi di poter ancora godere qualche briciolo di buona vita, aveva deciso di muovere incontro alla morte. Recatosi sulla sponda del fiume, all'altezza di via Maria Vittoria, si era gettato nei gorghi. Ma alcuni renaiuoli gli mossero subito incontro e riuscirono ad afferrarlo ed a salvarlo. Anche il dolente vecchierello venne ricoverato nel Nosocomio in osservazione.

Una partita di piacere finita male

Una brigata di amici, composta di nove persone, si era recata ieri a passare la giornata festiva nella vicina Rivoli. Essendosi soffermati fino a tarda ora a mensa essendovi più treni di ritorno i nove amici noleggiarono una vettura a due cavalli per compiere il tragitto. Giunti però che furono in borgata Lesanan si ruppe improvvisamente un'asse del veicolo ed i giuochi vennero rovesciati alla rinfusa. Fra i clienti era certo Costantino Agostino, d'anni 28 da Mezzenile, addetto allo stabilimento Gilardini. Nella caduta il Costantino batté il viso in modo che ne ebbe una ferita lacero-contusa alla fronte. La moglie sua, che era nella stessa vettura ed un compagno della brigata dovettero trasportarlo al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Larda che lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Il deragliamento d'un treno al bivio del Sangone

Ieri mattina, poco dopo le ore sette, un treno merci deragliava dinanzi al posto di blocco N. 4 della stazione di smistamento del Sangone. In seguito al deragliamento, due carri si accavallavano e gli altri uscivano dai regoli. Poichè, per sgombrare la linea, si dovette impiegare un certo tempo, tutti i treni delle linee passanti pel bivio — quali quelle di Genova, Cuneo e Savona — subirono forti ritardi.

Un cavallo in fuga

In via Garibaldi, presso la porta N. 22, un cavallo attaccato ad un carro di proprietà di Michele Cibrario, prese la fuga essendosi spaventato d'un'automobile, e trascinò il veicolo a urtare contro la vettura pubblica N. 242, che era ferma poco lungi. A questo punto, strappate le cinghie, il cavallo si diede a corsa sfrenata e giunse, senza causar disgrazie, sino all'angolo di via Genova, dove una guardia civica lo fermò.

La caduta d'un carrettiere

Il carrettiere Giovanni Varetto, d'anni 38, abitante sulla strada di Moncalieri, N. 300, passava, alquanto brillo, al Valentino, presso al monumento del principe Amedeo, quando volle salire sopra un carro. Però perdette l'equilibrio e cadde riportando contusioni alla gamba destra guaribili in 20 giorni. Lo medicò il dottor Lango all'Ospedale di San Giovanni.

Investimento

All'angolo di via Garibaldi e corso Valdocco, il fattorino tranviario Matteo Ogzero, d'anni 23, abitante in via Stampatori, N. 15, venne investito da una vettura a due cavalli guidata da tal Giuseppe Bocca, abitante in via Gioberti, N. 28. Il fattorino cadde riportando la frattura della mandibola e una ferita lacero-contusa al viso giudicate guaribili in 30 giorni dal dottor Castero del San Giovanni.

Un pugno per motivi d'interesse

Il negoziante Giovanni Ferrero, d'anni 56, abitante in via della Fossata, N. 4, si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni di una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, che disse di aver riportato in seguito ad un pugno somministratogli per motivi d'interesse da un certo Francesco Rovetto. Guarirà in pochi giorni.

Fasti della barabberia

Il falegname Canino Giovanni, d'anni 22, abitante in corso San Maurizio 77, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da un colpo di nervo di bue datogli da uno sconosciuto, mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tranviaria; e ciò perchè, essendo stato urtato intenzionalmente per spirito di barabberia, aveva rivolto rimostranze al suo percuttore ed agli amici che erano con lui. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Caduto da un fienile

All'ospedale di San Giovanni è stato ricoverato il contadino Falcombello Giuseppe, d'anni 55, residente a Battiglione Alto, il quale, due giorni fa, cadde da un fienile, dall'altezza di quattro metri, riportando la frattura del femore destro.

Il dottor Jacobs lo giudicò guaribile in sei mesi.

Colpito da una boccia.

Borello Giuseppe, d'anni 39, ospedalato, mentre si trovava in un giuoco di bocce in corso Emilia, 15, venne casualmente colpito al capo da una boccia lanciata da un giuocatore rimasto sconosciuto. Dopo una prima medicazione avuta alla farmacia Aurora, il Borello fu da due guardie municipali sopraggiunte accompagnato dal reclamo di guardia al Municipio, il quale lo mandò, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

La disgrazia di un negoziante.

Tal Federico Micono, d'anni 34, abitante in via Circonvallazione, N. 170, negoziante, passando in bicicletta all'angolo di via Andrea Doria e via Lagrange, cadde al suolo, producendosi la frattura della gamba sinistra. Accompagnato da una guardia civica all'Ospedale di San Giovanni, vi fu dal dott. Jachia giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni. Venne quindi ricoverato.

Stato Civile di Torino

29 marzo 1909.

NASCITE: 43, cioè maschi 34, femmine 19.

MATRIMONI: Gibellini Vitale con Gallo Albina — Rosetti Ferdinando Luigi con Leone Adelaide — Terracciano Francesco con Formengo Cristina.

MORTI: Ferrero Emilio Nicola, d'anni 25, di Cercenasco, manovale, via Buniva, 8.

Chienevale Giuseppina, id. 60, di Torino, lingerista, corso Principe Oddone, 23.

Moda Elisa (ved.) nata Fontana, id. 86, di Giaveno, agiata, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 2.

Fiocardi Maddalena (ved.) n. Rovelli, id. 69, di Torino, casalinga, via Monferrato, 4.

Capitani Giuseppe, id. 68, di Lamporo, bracciante corso Raffaello, 32.

Ghiglia Leone, id. 19, di Davagna, fabbro.

Neuz Giovanni, id. 52, di Belluno, scudiero.

Torta Giuseppe, id. 6, di Riva presso Chieri.

Laale Luigia, id. 15, di Borghetto di Borbera, cucitrice.

Calvo Natale, id. 19, di Torino, meccanico.

Pensione Costanza, id. 55, di Castelmagno, facchino.

Calligaris Angela, id. 74, di Torino, agiata.

Bosco Giovanni, id. 45, di Torino, fattorino.

Bono Francesco, id. 72, di Pancalieri, contad.

Molrano Alessandro, id. 27, di Bone (Algeria), scalpellino.

Mussetti Anna, id. 7, di Ciriè, scolara.

Barale Angela, id. 25, di Bra, commessa.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

LE OPERETTE NUOVE

Vita d'Olanda

al teatro Alfieri.

Ed ecco un'altra di quelle operette, di cui non si può dire bene (non mettetevi della malizia: la frase continua).... non si può dire bene se i costumi siano fatti per l'azione scenica, o non piuttosto questa sia immaginata per quelli, come un sonetto a rime obbligate. Della musica poi non è il caso di parlare. Gli otto decimi almeno dei nuovi lavori, che si rappresentano, non ne hanno. E così non si irritano, e non ci annoiano neppure con atteggiamenti di melodramma, o con lunghe serie di pagine senza carattere e senza originalità di sorta, benchè ricche di pretese.

In *Vita d'Olanda* si va, si viene, si succedono tutte le candele alla dea dalle occasioni, perchè dia vita a qualche stentato *coupiet*..... E quando finalmente si vuole giungere ad una conclusione si finisce col confessare a noi stessi che la conclusione è impossibile, tanto l'operetta pare vuota. E tuttavia essa non è peggiore di tante altre. Un nocciolo d'azione c'è, ma come elegato, come sdrucchiato! Qualche motivetto di danza vellica gradevolmente l'orecchio, ma come presso vanisce per l'aria grigia d'un musica, che non è di olandese, come di turco. Qualche trovata di spirito non manca, ma nella *platitude* generale non sappiamo bene se essa sia dovuta agli attori, od agli autori.

Restano i costumi; resta la mossa in scena. E qui trionfa ancora una volta il buon gusto di Caramba. Ma oramai nel continuo successo di questo artista, che seppe fare quanto niun altro era riuscito a compiere con tanta alacrità e con tanta ricchezza di elementi, riconducendo la scena — più che a dignitoso decoro — a dirittura, ad una magnificenza dianzi non vista, in questo successo continuo non si nasconde un pericolo? Mi perdoni l'amico; ma ormai egli è il Napoleone, cui i fumi del ben bruciato incenso, tolgono la retta visione di ciò che fu, di ciò che deve essere l'operetta. In una egli evidentemente non vede più se non un eccitamento della sua fantasia di artista.

E naturalmente dà la preferenza non ai lavori più degni, ma a quelli che più soddisfano in lui il senso fanato dell'eleganza, della ricchezza. Accade così una strana inversione. Tutto quanto dovrebbe essere subordinato, od almeno non dovrebbe emergere troppo, domina tirannicamente. Autori ed impresari sembrano soltanto intenti a saziare in lui una specie di Moloch della fantasia.

Come meravigliarci dunque se le cose più insulse, possono affrontare impavide il rischio del palcoscenico?

Caramba sarà il mago, che all'insulsaggine darà la veste abbagliante, atta a stordire le platee! E Caramba bravamente accetta, e lo fa con diletto tanto più vivo, quanto più pericoloso è l'impresa.

Così fece probabilmente per questa *Vita d'Olanda*, di cui egli non potè non notare le troppe manchevolezze. Perciò dissi l'operetta scritta per i costumi. Tale almeno è l'apparenza.

Mi direte che intanto il pubblico abbocca. Ed è vero. Applaudì anche ieri sera. Ma che cosa non avrebbe applaudito quel nucleo di spettatori, i quali dopo avere provocato, col mostrarsi troppo facilone, una nutrita di fischi dopo il primo atto, si sfogarono a volere dei *bis*, ovunque una strofetta, od un duetto

ULTIME NOTIZIE

Il principe von Bülow spiega al Reichstag la politica balcanica della Germania

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

L'ambiente.

La prima delle due grandi giornate del Reichstag attese con impazienza crescente non ha deluso la curiosità così vivamente eccitata. Il principe di Bülow, il quale ha saputo destramente scegliere il momento favorevole per parlare della politica estera della Germania, ha dato prova, come sempre, nel suo discorso, dell'abilità più consumata. Il suo trionfo è stato completo. E questo trionfo, naturalmente, è stato facilitato dal felice scioglimento della crisi balcanica. Noi trattare della situazione interna del suo paese sarà meno facile ch'egli ottenga un successo, nonchè uguale, di poco inferiore.

Il *Reichstag* è al completo. Si nota la presenza di parecchi deputati, i quali, dopo l'apertura della sessione, non hanno fatto che rare apparizioni. Il signor Wolmar è al suo posto, appena ristabilito dalla malattia da cui è stato colpito in questi ultimi tempi. Anche nelle tribune tutti i posti sono occupati. Il principe Augusto Guglielmo aveva già preso il suo posto prima dell'apertura della seduta, con un numeroso seguito, nella tribuna di Corte. La tribuna diplomatica è pure gremita. Al banco del Governo si trovano tutti i segretari di Stato ed i rappresentanti degli Stati confederati.

Il principe di Bülow entra nell'aula alle 10, seguito dai suoi segretari. Dinanzi a lui è stato collocato un voluminoso incartamento, di cui però il cancelliere non ha fatto che pochissimo uso. Il principe di Bülow non lascia nulla apparire della lotta osservata sulla sua fisionomia l'ultima volta che aveva preso la parola al Reichstag. Prima di sedersi, l'oratore saluta a destra ed a sinistra con un cenno del capo. Il presidente conte Stolberg apre subito la seduta. Si nota che il barone Hertling, capo del Centro, discute animatamente con Bassermann, capo dei deputati nazionali liberali. Ciò lascia credere che questi prenderanno per primi la parola. Ma il presidente conte Stolberg legge la mozione dei socialisti, con cui si chiede che il Reichstag inviti il cancelliere ed il Governo tedesco a prendere l'iniziativa onde stabilire una intesa internazionale relativa alla limitazione degli armamenti navali, all'abolizione dei diritti di corsa e di preda. Poi il presidente dà la parola al principe di Bülow.

La visita dei Sovrani inglesi.

« Signori, prima di estendermi a lungo sulla crisi orientale, desidero intrattenerni su certi punti che hanno avuto per la nostra politica un particolare interesse dopo l'ultimo discorso che ho pronunciato dinanzi a voi. Voglio parlare, anzitutto, della visita dei Sovrani inglesi: non ho esitato a qualificare questa visita, che avvenne senza incidenti di sorta e in modo perfettamente armonico, come un avvenimento felice sotto tutti i rapporti. L'accoglienza cordiale che la coppia reale inglese ha ricevuto, tanto da parte della Corte, quanto da parte della popolazione intera, e l'eco che questo soggiorno ha svegliato in Germania, nei discorsi del trono, come pure nella discussione della Camera dei comuni, ha dato a due popoli la coscienza del rispetto reciproco che non hanno mai cessato dal manifestare, anche attestandone reciprocamente una rivalità pacifica. Hanno veduto con ciò che i loro rapporti non possono essere così facilmente rotti come certuni credono, giacchè — senza coltivare sui sentimenti leali — il lavoro materiale dei popoli è legato da reciproca solidarietà.

Politica leale verso la Francia.

Il cancelliere passa in seguito a trattare della questione della convenzione marocchina. Egli espone ai Reichstag le grandi linee della politica tedesca e descrive i pregiudizi che risultano per gli interessi tedeschi e per gli interessi francesi nel Marocco dai contratti e dagli urti tra i due paesi. La convenzione è stata concepita per prevenire questi pregiudizi, essa ha avuto per scopo di rendere possibile una collaborazione amichevole delle due Potenze, e ciò è stato approvato dall'uno e dall'altro paese. Il cancelliere respinge i rimproveri di inconseguenza nell'indirizzo della politica tedesca al Marocco. La Germania non vi ha interessi politici e non vi ha nemmeno pretese. La Francia invece no ha. « Il nostro dovere — dice Bülow — non sta nell'opporsi ovunque alla Francia unicamente perchè essa fu un giorno nostra avversaria; o nel mantenere ferite aperte, perchè due paesi potessero più tardi venire alle mani altra volta ».

Bülow chiama ciò politica scorretta. « E' indegno di una grande nazione vivere di litigi colle altre? Il sentimento di solidarietà tra le nazioni civili impedisce che una politica nazionale si compiaccia delle disgrazie di un'altra. La Germania è abbastanza forte per poter fare una politica leale. L'accordo marocchino è appunto un altro risultato di questa politica di lealtà ».

La Germania e gli avvenimenti balcanici

L'elogio dell'alleanza con l'Austria.

Passando al *clou* del discorso, Bülow protesta contro coloro che han tentato di far credere che — nella questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina — egli avesse seriamente esitato sul contegno della Germania. L'oratore legge a questo proposito le istruzioni inviate all'ambasciatore di Germania a Vienna, alla vigilia della dichiarazione dell'annessione. Da esse si rileva che l'attitudine di fedeltà verso l'Austria-Ungheria si impone come un atto di lealtà assolutamente naturale. Il cancelliere legge poi anche l'istruzione inviata, l'indomani, all'ambasciatore a Londra, con la quale veniva incaricato di insistere nel rilevare, presso il Governo britannico, che se da un lato la Germania aveva sinora simpatia pel movimento dei Giovani turchi dall'altro lato essa non avrebbe abbandonato in sua alleata in situazione difficile.

Bülow ha letto infine la comunicazione che fece fare al Gabinetto di Londra il 13 ottobre, dicente che, come l'Austria-Ungheria, la Germania non avrebbe potuto accettare una discussione sull'annessione in seno alla conferenza; e quella che fece fare a Vienna lo stesso giorno, in cui si dichiarava che l'Imperatore, per la sua amicizia inconcussa verso l'imperatore Francesco Giuseppe, approvava la sua politica, e che la Germania avrebbe adempiuto i doveri di alleanza, così che l'Austria-Ungheria poteva contare sull'aiuto di essa anche in caso di gravi complicazioni.

Finite queste letture il cancelliere dice: « Sarebbe ingiusto rimproverare la Germania dicendo che essa si sarebbe appoggiata all'Austria-Ungheria con zelo interessato e si sarebbe inutilmente gettata in un grave pericolo per interessi esteri. Bismark disse, nel 1888, che ci si alienerebbe l'Austria-Ungheria se la si lasciasse in asso. Gli interessi tedeschi esigono dunque che appoggiamo l'Impero austro-ungarico. Se non lo avessimo fatto, ci troveremmo nel stessi ben presto di fronte all'aggruppamento di quelle stesse Potenze davanti a cui l'Austria-Ungheria avrebbe dovuto cedere. (*Approvazioni*). Appoggiando meno apertamente l'Austria-Ungheria, la Germania avrebbe incoraggiato le altre Potenze ad infliggere ad essa una sconfitta diplomatica. E questo avrebbe indebolito egualmente la posizione della Germania in Europa e diminuito il peso che le due alleate rappresentano insieme (*applausi*). E' appunto nel nostro saldo attaccamento all'Austria-Ungheria, che sta l'eminente garanzia della pace. L'avere reso pubblico a suo tempo il trattato di alleanza fu come un calmante. Oggi, la constatazione che l'alleanza non ha perduto nulla della sua forza, non può non aver lo stesso effetto ».

Il pieno diritto dell'Austria contro la Serbia.

L'Austria-Ungheria — afferma l'oratore — ha nel suo conflitto colla Serbia il diritto dalla sua parte (*applausi*), perchè l'annessione da essa compiuta è l'ultimo gradino di un lavoro politico di trenta anni; di un lavoro di incivilimento riconosciuto dalle Potenze! Colla sua opera perseverante, l'Austria ha acquistato il diritto su quel paese e il diritto formale fu pure tutelato mercè la trattative con la Turchia. Le due parti hanno ragione di felicitarsi dell'accordo ora raggiunto e il riconoscimento formale da parte delle altre Potenze firmatarie dell'atto di Berlino non può mancare. Il piacei della Serbia non è necessario. L'Austria-Ungheria ha, con ragione, respinto fino da principio questa resistenza sotto ogni forma. I serbi non vi hanno nessun diritto, e i loro armamenti costituiscono un giuoco pericoloso. Anche se fosse vero che la pace europea potrebbe turbarsi a causa della Serbia, ciò non basterebbe perchè l'Austria-Ungheria e la Turchia dovessero cedere alle aspirazioni politiche serbe. Una grande responsabilità ricade su quelli che contribuiscono ad incoraggiare in qualsiasi modo le aspirazioni serbe! (*Applausi*). Il bisogno della pace europea è abbastanza forte per impedire una conflagrazione universale. I capi della politica russa, specialmente lo Tzar, si guadagnarono, coll'attitudine recentemente assunta, la riconoscenza di tutti gli amici della pace!

Perchè la Germania non esercitò una forte azione moderatrice.

Indi il cancelliere dice: « Fin dal principio la Germania dichiarò che non avrebbe avuto da fare alcuna obbiezione di massima contro la conferenza se tutte le Potenze vi prenderanno parte e si accorderanno in precedenza sui punti in questione, cioè, se il programma sarà completamente fissato e limitato ».

Quanto al rimprovero mossogli perchè la Germania non diede prova di una più grande attività mediatrice, Bülow dichiara che l'impero avrebbe agito in questo senso tra Vienna e Costantinopoli e tra Vienna e Pietroburgo se vi fosse stata una base per intervenire, quantunque i nostri stessi interessi e la nostra lealtà di fronte all'Austria limitassero la possibilità di un intervento. « La storia del nostro paese ci impone un certo riserbo in questa via. Il pensiero dominante di Bismark al Congresso di Berlino era stato quello di preservare l'Europa da una guerra. Bismark vi riuscì: ma la Germania si attirò con ciò i risentimenti e la sfiducia e i resti di tutte le antiche speranze deluse furono lanciate contro di noi. La Germania, che aveva mantenuto la pace, fu essa stessa, poco dopo il Congresso, in pericolo di guerra. La Germania resta fedele all'Austria, e con ciò difende anche i suoi propri interessi. Con ciò essa assicura, meglio che in ogni altro modo, la pace.

In fine della seduta, poi, Bülow ha fatto delle dichiarazioni circa il preteso accordo anglo-tedesco sulla costruzione della flotta. A proposito della questione dell'accordo anglo-tedesco, sull'ampiezza e la spesa del programma navale, vi furono invero — dice Bülow — fra persone competenti inglesi e tedesche delle conferenze che non portarono a verun obbligo reciproco; ma non fu mai fatta una proposta inglese che potesse servire di base a negoziati ufficiali.

Impressioni e commenti.

Il discorso del cancelliere, secondo la buona regola, è stato regolarmente diviso in tre punti: 1.o relazioni con l'Inghilterra; 2.o questione del Marocco e la Francia; 3.o appoggio accordato all'Austria per parte della Germania nel conflitto balcanico.

L'oratore non fu che raramente interrotto da approvazioni. Ad un certo punto però egli ha elevato la voce per affermare che l'intesa austro-tedesca ha garantito la pace nel 1909, come nel 1878. A questo punto scoppiarono gli applausi. Bülow non ha fatto nessuna rivelazione sensazionale, ma è stato misurato, oggettivo, corretto nella esposizione, che è stata approvata da tutti i partiti. Alcuni pangermanisti e socialisti fanno osservare soltanto che il principe di Bülow ha servilato sulla questione della flotta a proposito delle relazioni anglo-tedesche. Si può pure notare che il cancelliere ha affermato che la politica marocchina della Germania non è deviata dalla sua linea di condotta, quantunque abbia potuto rivestire altra forma. Si fa rilevare che il principe di Bülow non ha parlato che della duplice alleanza austro-tedesca e non ha menzionato l'Italia nè la triplice.

Come vi ho annunciato, il principe di Bülow parlerà domani al Reichstag sulla politica interna. E' noto quanto nei partiti regni il più grande disordine. Un deputato nazionale liberale aprirà la serie dei discorsi e provocherà la risposta del cancelliere.

La questione interna.

La *Gazzetta della Croce*, organo centrale dei conservatori, dichiara che si è assai curiosi di vedere come il principe di Bülow troverà una soluzione del difficile problema della ricostituzione del blocco. Nei circoli liberali di tutte le sfumature e tra i radicali si parla della rottura come di un fatto compiuto, il quale dovrebbe ricondurre al riavvicinamento di tutte le Sinistre da Bassermann fino a Bebel. Ricordando che, secondo la costituzione, il principe di Bülow non dipende che dall'Imperatore, si afferma che il cancelliere potrebbe ottenere la riforma finanziaria con una maggioranza di occasione aggruppata sopra ogni singola questione. Si tratta unicamente, per lui, di ottenere un voto sulla riforma. L'interesse dello Stato, impone, in questa occorrenza, una politica opportunista. Si può affermare che gli avversari del cancelliere, come pure i suoi amici, attendono qui con inquietudine il risultato della discussione di domani.

Nessuna Nota tedesca alla Russia.

Si smentisce ufficiosamente la notizia pubblicata da un giornale inglese, il *Daily Mail*, secondo cui il conte Pourtalès, ambasciatore di Germania a Pietroburgo, avrebbe chiesto al Governo russo di rinunciare al suo contegno riguardo all'Austria-Ungheria ed avrebbe comunicato che, in caso di rifiuto, la Germania, sua alleata, sarebbe stata pronta a prendere le misure necessarie. L'ambasciatore di Germania non ha rimesso alcuna Nota di questo tenore a Pietroburgo nè tenuto il linguaggio che gli attribuiscono anche i giornali inglesi.

Nei circoli meglio informati di Berlino si crede che l'intesa delle Potenze sulla questione austro-serba può essere considerata come un fatto compiuto. La *Tagliche Rundschau* apprende che istruzioni relative alla conseguenza di una formula accettabile per parte del Governo di Vienna sono state inviate oggi ai rappresentanti delle Potenze a Belgrado. Si spera che il regolamento definitivo della questione non incontrerà più alcuna difficoltà.

L'Austria chiude la frontiera al Montenegro.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettinje, 30, ore 9.

Il ministro d'Austria di qui informò oggi il Governo del Montenegro che l'Austria ha decretato la chiusura della frontiera, e che soltanto per la strada che conduce a Cattaro sarà possibile ai montenegrini di recarsi in Austria, con passaporto vidimato dalla Legazione austriaca.

Questa misura poliziesca sarebbe soltanto momentanea. Essa è considerata qui come una misura di intimidazione.

La sfiducia della Serbia verso la Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 30, ore, 2,5.

Si attendeva oggi la Nota delle Potenze; ma questa non è stata presentata, forse perchè parecchi rappresentanti non hanno ancora avuto istruzioni dai rispettivi Governi. La Nota, come si sa, non recherà nessuna offesa alla dignità del paese. I circoli governativi, i quali hanno grande fiducia nell'Inghilterra, si dichiarano pronti ad accettare la formula stabilita, formula che riesce a salvare l'onore dello Stato ed allontanare una possibile catastrofe in caso di guerra. Il più minacciato ora è il prestigio della Russia, il quale è completamente rovinato. L'Inghilterra invece è assai risalita nella considerazione della pubblica opinione. E' ad essa che si attribuisce la soluzione dignitosa della questione austro-serba. Si spera che, per l'avvenire, la causa nazionale serba sarà difesa più energicamente e molto più da qualsiasi altra potenza che non sia la Russia.

La missione del ministro del commercio bulgaro a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 29, ore 1,10

Lyatcheff, ministro del commercio, è partito oggi per Costantinopoli. Ha potuto, un'ora prima della sua partenza, aver un colloquio con lui a proposito della sua missione.

— Mi reco a Costantinopoli, — mi ha dichiarato il ministro Lyatcheff, — in seguito ad invito della Porta, trasmesso al nostro Governo per mezzo dell'incaricato di affari turco. Spero di trovare presso gli uomini politici turchi l'accoglienza cordiale e la buona volontà che vesero così gradita la mia prima missione, rimasta però incompiuta. Questa volta, per altro, il mio compito sarà più facile: dovrò occuparmi di alcune correzioni da apportare al protocollo russo-turco, e la nostra intesa sarà presto. La questione delle Compagnie ferroviarie orientali presenta qualche difficoltà tecnica, ma ci occuperemo anche di esse. Insomma, siamo animati dalle migliori intenzioni. Noi daremo soddisfazione a tutte le domande legittime, perchè il riconoscimento della nostra indipendenza sia non soltanto un atto politico, ma anche la sanzione morale dell'Europa, la quale sarà a quest'ora convinta che noi siamo maturi per la nostra libertà.

Lyatcheff viaggerà con Effact-pascià, il quale ha attraversato oggi Sofia, proveniente da Vienna. Interrogato da un giornalista, il ministro turco ha fatto una dichiarazione pure ottimista. I due ministri, che non si conoscevano, hanno avuto fra loro un colloquio.

L'incerta posizione di Iswolski.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 30, ore 2,5

Corre voce qui che Iswolski ha dato le dimissioni. Questa voce incontra generalmente credito nei circoli bene informati, ma manca ancora di conferma. In ogni caso, anche se Iswolski dovesse dare le sue dimissioni, ciò non vuol dire che queste dimissioni verrebbero accettate. Iswolski, dichiarandosi in favore di una nuova redazione della Nota inviata alla Serbia, non è certamente andato incontro ai desideri del suo Sovrano. Egli avrebbe detto — a quanto si dichiara — al Consiglio di Gabinetto di lunedì, che si era dimostrato in favore del riconoscimento dell'annessione fin dal principio e che suo malgrado era stato costretto ad adottare una politica differente. Si manifesta alla Duma il desiderio generale di provocare una dichiarazione particolareggiata del ministro degli affari esteri a questo proposito.

(*Times*).

L'Austria invita la Serbia a stipulare un trattato di commercio

(Servizio Speciale della Stampa).

Belgrado, 30, ore 9.

Questa mattina il ministro di Austria-Ungheria, conte Forgach, si è recato, alle ore undici, a fare una visita al ministro Milovanovitch, per informarlo che questo è l'ultimo momento per trovare un modus vivendi e regolare i rapporti commerciali tra la Serbia e l'Austria-Ungheria. E' noto che il trattato di commercio provvisorio spira il 31 marzo e che il Reichsrath rifiuta di lasciar continuare lo stato provvisorio del trattato di commercio concluso, e che fin qui, dal lato austro-ungarico, non è stato nè votato nè ratificato. L'Austria attende che siano regolati i rapporti economici tra i due Stati per mezzo di un trattato di commercio, votato dai due Parlamenti di Vienna e di Budapest. Il Governo austro-ungarico offre al Governo di Belgrado di concludere provvisoriamente un trattato di commercio basato sulla clausola della nazione più favorita. Il ministro Milovanovitch si è astenuto dal pronunciarsi a proposito della proposta austro-ungarica, ed oggi ne renderà conto al Consiglio dei ministri, convocato per le ore sette.

Guglielmo II ha fatto pressioni sullo Czar.

(Servizio Speciale della Stampa).

Pietroburgo, 30, ore 2.

Sono in grado di confermarvi che l'imperatore Guglielmo ha preso una parte diretta nella pressione che è stata fatta sulla Russia. Le lettere autografe, recentemente rimesse a Tsarkoie-Selo, trattavano anche di affari strettamente interni della Russia. Guglielmo II accennava specialmente al tono di certi giornali russi e chiedeva che questo tono diventasse meno aspro.

Il programma navale e la politica estera.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9 ore 2,30.

Artur Lee, ex-membro del Consiglio dell'Ammiragliato, ha sottoposto questo pomeriggio alla Camera dei comuni, per conto di Balfour, capo dell'Opposizione, un ordine del giorno di biasimo circa la politica navale del Governo. Questo ordine del giorno dice che la politica del Governo, per quanto concerne la costruzione delle corazzate ultimo modello, non assicura sufficientemente la sicurezza dell'Impero. Lee, il quale ha parlato con tono assai moderato disse che l'Opposizione non cerca di biasimare la politica navale del Governo in genere. Si tratta soltanto di una parte del programma che viene giudicato insufficiente. Se la Germania mette in cantiere, durante l'estate futuro, ancora quattro corazzate del tipo *Dreadnought*, essa ne avrà 17 alla fine dell'anno. L'Inghilterra invece, non ne possederà che 16. Nel caso in cui l'Inghilterra farà costruire 4 *Dreadnought*, supplementari, non ne possederà che 20 al mese di aprile 1912, contro 17 *Dreadnoughts* tedeschi, vale a dire l'Inghilterra avrà solo una superiorità di tre corazzate. Non bisogna dimenticare che dietro la flotta tedesca, osserva l'oratore, esiste il più grande esercito del mondo e si è avuto in queste ultime 24 ore la prova dell'influenza che può esercitare l'esistenza di un simile esercito.

Sir Edward Grey, ministro degli esteri, ha risposto che l'ordine del giorno dell'Opposizione ha per iscopo di ottenere che il Governo dia immediatamente ordine di far costruire 8 nuove corazzate ultimo modello. La situazione, tuttavia, è incerta e il Governo non ha la convinzione che queste navi siano necessarie. Può darsi che fra poco si rilevano informazioni le quali potrebbero dimostrare che la costruzione delle corazzate supplementari non è necessaria; ma non si guadagnerà nulla del resto, nel dare le ordinazioni definitive ora, piuttosto che nel mese di luglio prossimo.

In risposta ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, Asquith, presidente del Consiglio, ha dichiarato che il Governo inglese è pronto a dare ed a ricevere proposte tendenti alla limitazione reciproca delle spese navali, e a far scomparire qualsiasi dissenso a proposito dell'importanza di esse o del loro scopo; tanto in Inghilterra, quanto in Germania. Tuttavia, non servirebbe a migliorare la situazione il sostenere ufficialmente una proposta di questa natura in quei circoli ove non si è disposti a farle accoglienza favorevole.

Sir Edward Grey ricordò inoltre che il programma tedesco ha creato per l'Inghilterra una nuova situazione, giacchè una volta terminato questo programma, la Germania possederà una flotta di 33 corazzate *Dreadnoughts*, vale a dire una flotta più potente di qualsiasi altra flotta ora esistente. Ne risulta che l'Inghilterra si vede costretta a rifare la sua flotta per intero; ma non si sa in quale lasso di tempo questa ricostruzione dovrà avvenire. Una sola cosa è certa: che per far fronte alla flotta tedesca, l'Inghilterra dovrà creare una nuova flotta, la più potente di quante essa stessa possedette fin qui. Si tratta anzitutto di assicurare che l'Inghilterra possegga i mezzi di costruire rapidamente e il Governo si occupa appunto di questa questione.

La ferrovia Gibuti Adis Abeba alla Camera francese

Parigi, 29, ore 24.

La Camera approva il progetto, che ratifica la Convenzione 24 dicembre 1908, tra lo Stato e la Compagnia transatlantica, la Compagnia di navigazione mista e la Società generale dei trasporti rapidi a vapore, pel servizio marittimo tra la Francia, l'Algeria, la Tunisia, la Tripolitania ed il Marocco.

Indi si passa a discutere in prima lettura il progetto per la ferrovia Gibuti-Adis-Abeba.

Pichon, rispondendo a Jourès, dice che un aggiornamento rischierebbe di mettere in pericolo gli interessi francesi, e far fallire tutti gli sforzi fatti per far accettare il progetto dal Negus, il quale potrebbe approfittare dell'aggiornamento. Chiede pertanto che la Camera approvi il progetto, e afferma che il Governo ha la certezza che il progetto non sarà colpito di nullità dal Negus.

La mozione per l'aggiornamento è respinta con voti 362 contro 131.

Jaurès chiede ancora se il Negus non obbietterà che la Compagnia non è altro che un prestanome dello Stato francese. Se le spese fossero troppo elevate, la Francia dovrebbe intervenire come Nazione, nel qual caso il Negus sarebbe indotto a sollevare obbiezioni. Tutte le Potenze interessate hanno esse aderito a questa combinazione? Abbiamo noi la garanzia che si proibiranno dal Negus tutti i mezzi di trasporto, che possono fare concorrenza alla ferrovia?».

Pichon legge un telegramma, in data del 18 marzo, del ministro francese presso il Negus, col quale si informa che il Negus ha dato assicurazione che accetterebbe la Compagnia francese. Il progetto è assolutamente conforme all'art. 6 della Convenzione stipulata tra Francia, Inghilterra e Italia (*applausi*).

Jaurès replica che l'articolo 6 può sollevare difficoltà finanziarie.

Caillaux e Pichon protestano. Caillaux fa la storia dell'antica Società, che, malgrado il soccorso dello Stato, continuò ad affondare, e finì nella liquidazione giudiziaria, ma la Francia non poteva disinteressarsi dal compimento della linea, alla quale è legata la sorte della nostra colonia di Gibuti, onde la Convenzione in discussione. Non vi è luogo a temere che il Negus si opponga alla garanzia dello Stato, che è oggetto di un articolo della Convenzione. La Camera ha la scelta: o di abbandonare la Compagnia e la ferrovia, che unisce la Colonia francese all'interno dell'Abissinia, oppure accettare la ferrovia nelle condizioni migliori possibili, e mantenere una ferrovia francese, alla quale è legata una parte dei nostri interessi nell'estremo (*applausi*).

Caillaux aggiunge che il riscatto è stato limitato ad una annualità di seicento mila franchi, più un capitale di diciotto milioni. Lo Stato garantisce solamente il primo capitale di ammortizzamento (*applausi*).

L'articolo primo è approvato con 368 voti contro 117.

Gli altri articoli sono in seguito approvati.

Dopo una nuova protesta di Jaurès, Messimy a nome della Commissione del bilancio e della Commissione degli affari esteri, dichiara che queste due Commissioni hanno approvato il progetto all'unanimità. Il commercio guadagnerà molto nella costruzione della ferrovia francese. L'interesse morale e politico della Francia è pure considerevole nella penetrazione pacifica di questo paese (*applausi*).

Millies Lacroix, rispondendo ad una interrogazione, dice che la Compagnia si è impegnata a riservare alla industria francese l'insieme delle ordinazioni, che l'industria francese potrebbe eseguire alle condizioni stesse delle altre Nazioni.

L'insieme del progetto è approvato con 331 voti contro 111.

Villebois-Mareuil critica il programma dei lavori al Congo, che saranno eseguiti col 21 milioni del prestito. Preannuncia un'altra ripartizione dei crediti, e chiede spiegazioni al ministro.

Millies Lacroix dà, in poche parole, le spiegazioni chieste. Il Congo richiede indispensabili lavori, che bisogna fare al più presto possibile. L'urgenza è pronunciata.

Allemane si lagna che si facciano donazioni i milioni per le Colonie, mentre non se ne rimarranno per le riforme sociali. Denuncia che gli indigeni siano maltrattati. Millies Lacroix protesta. Allemane dice che i colpevoli non furono tutti puniti. Termina chiedendo la riduzione del prestito di ventun milioni ad un milione per l'istituzione di ospedali ed ambulanze.

La proposta di Allemane è respinta con 426 voti contro 89.

Tutti gli articoli del progetto sono approvati senza opposizione.

L'insieme del progetto è approvato con 443 voti contro 85.

La seduta è tolta alle ore 7,40.

Il Caucaso infestato dai briganti.

La caratteristica sfida d'un capitano al terribile masnadiero Zelim Khan

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 30, ore 1.

Il Caucaso è infestato dai briganti, entro i quali già da tempo le Autorità russe hanno intrapreso una guerra accanita, ma poco fortunata. Tra questi briganti il più celebre è certo Zelim Khan, il terrore del Governo di Tereck. Questo Zelim Khan, il quale tiene la campagna da parecchi anni, stanco infine delle sue gesta, ha scritto al governatore della provincia una lettera, nella quale offriva la sua sottomissione, a condizione che gli fossero perdonati tutti i suoi delitti passati e che lo si lasciasse vivere in pace. Il governatore naturalmente ha rifiutato ed ha fatto pubblicare la risposta in tutti i villaggi. Poi spedì un distaccamento di 100 cosacchi ad inseguire il brigante. Questi, a quanto pare, vuole rifugiarsi in Turchia. Il capo del distaccamento, il capitano Ivanoff, ha inviato al celebre brigante una sfida in regola, di cui ecco il tenore:

« Hai versato molto sangue; hai raccolte molte ricchezze; ora tu sei stanco e vuoi riposarti, e fai la tua sottomissione. Sfidi lo Tzar delle Russie non può perdonarti i delitti che hai commessi; tu devi dunque morire, e se sei coraggioso morirai con le armi in pugno. Si dice tra la popolazione che sei coraggioso e forte. Ebbene, provalo e difenditi. Bada che se noi ti prendiamo, non vi sarà per te nessuna misericordia. E non bisogna che la nostra lotta faccia vittime innocenti: è abbastanza il sangue che hai versato! Non bisogna che il conflitto duri a lungo e che rovini la popolazione. Accetta dunque la mia sfida; fissa il luogo che vorrai; io vi sarò col numero dei cosacchi che tu indicherai. Troverai allo stesso luogo con lo stesso numero di briganti e lotteremo fino a che una delle nostre truppe sia completamente distrutta. Rispondi immediatamente; ma non dimenticare che noi dobbiamo dare, entrambi, la nostra parola d'onore, che non condurremo al luogo designato un maggior numero di uomini di quanto è stato convenuto ».

Questo originale documento caratterizza perfettamente la situazione attuale del Caucaso, nel quale le Autorità e i briganti trattano da pari a pari come da potenza a potenza.

Un ciclista morto ed un altro ferito sulla corsa Versailles-Rambouillet.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 1.

Un Club parigino aveva indetto ieri una corsa ciclistica sul percorso Versailles-Rambouillet e ritorno. Più di 200 concorrenti si presentarono alla partenza, e la corsa sembrava dover terminare senza alcun incidente ed in perfetta condizione, quando una grave disgrazia si produsse a pochi chilometri da Châteaufort. Due corridori, Rempler e Bellanger, che lottavano di velocità tra di loro, cozzarono violentemente uno contro l'altro. Rempler cadde con la testa innanzi, sopra il radiatore di un automobile che giungeva in senso inverso, ed ebbe il cranio fracassato. Bellanger fu sollevato dal suolo gravemente contuso. Lo *chauffeur* dell'automobile aveva tentato di evitare i ciclisti facendo una brusca svoltata; ma non vi era riuscito. La sua vettura, fuorviata, andò a spezzarsi contro un'altra vicino alla strada. Lo *chauffeur* fortunatamente non riportò nessuna ferita. Il corpo di Rempler è stato trasportato a Palaiseau.

Una speranza di arbitrato nel conflitto che paralizza il porto di Livorno

Livorno, 29, ore 24.

Gli scaricatori delle carovane fisse, sebbene divisi da quelli delle carovane libere nel concetto della costituzione della Cooperativa, sono però intimamente solidali con essi nell'idea di non lavorare, neppure se chiamati dal loro intraprenditori, finchè la *terrata* non sia tolta e le rivendicazioni degli scaricatori approvate. In conseguenza il lavoro è sempre sospeso nel porto ed è cessato anche a bordo dei piroscafi carichi di bacculà. Tutto è fermo. Nella bellezza del tempo primaverile, il porto sembra vuoto, con una decina di piroscafi immobili sugli ormeggi. In tutto il giorno non sono arrivati che 3 piroscafi: il *Sumatra* ed il *Giannutri* della N. G. I., ed il *Demostene* della Edison. Il *Giannutri* partirà domani mattina; il *Sumatra* se ne è andato subito a Genova ed oggi sono partiti, senza scaricare, il *Sardegna* per Napoli ed il *Toscana* per Cagliari.

Anche oggi, come da 11 giorni, il predetto Comando si è adoperato alacremente per la soluzione della vertenza. Il *Telegrafo* stamane aveva lanciato l'idea di un arbitrato. Il prefetto ha avanzato molte proposte nell'interesse della pace, e pare che gli scaricatori non le vedano di mal'occhio. Il Consiglio direttivo dell'Associazione ha anzi approvato in massima l'arbitrato, riservandosi circa i dettagli che non hanno valore assoluto. Accetteranno gli intraprenditori di deferire ad un lodo arbitrale la soluzione della crisi che paralizza la nostra vita portuale e quella commerciale dell'Italia media? Parrebbe facile, a chi consideresse che non deve ripugnare, a coloro che sono sicuri del proprio diritto, di sottoporre le ragioni proprie ad un Collegio insospettabile ed autorevole. Occorrono due personaggi cospicui per valore intellettuale e morale, che siano all'infuori delle competizioni passate. Cerchino queste un terzo e con una decisione definitiva sia terminata una buona volta questa *serrata* che minaccia di durare in eterno.

Violentissima zuffa tra leghisti e agrari nel Parmense.

Fitta sassaiuola e colpi di rivoltella — Cinque feriti

Parma, 29, ore 24.

A mezza strada fra Sala Baganza e Felino, ieri sera, dopo il Comizio tenuto in questi due paesi dal segretario della Camera del lavoro di Parma, certo Natale Faggi, è avvenuto un conflitto fra sindacalisti ed agrari. Tale conflitto, fortunatamente, non ha fatto vittime; ma esso rimase ferite parecchie persone. Si hanno versioni diverse circa l'atteggiamento delle due fazioni in lotta. Ad ogni modo, questo nuovo conflitto, dopo quello avvenuto a Vico Fertile, nella provincia di Parma, apre un nuovo periodo burrascoso, di cui finora non si possono prevedere le conseguenze.

La versione della questura

In Questura si dà del fatto la seguente versione, che però, a confronto delle altre, è certamente molto inesatta. Ieri, nel pomeriggio, dopo che il sindacalista Faggi ebbe parlato in privato a Sala Bassa, egli si recò a Felino, ove tenne una conferenza all'aperto. Tra la folla presente erano alcuni agrari, che accolsero certe frasi del Faggi con fischi e proteste. Questo fatto determinò il funzionario di P. S. a sciogliere il Comizio: cosa che riuscì a fare con grande stento. Poco dopo gli agrari, tornando verso Sala, spararono alcuni colpi di rivoltella in aria, come semplice manifestazione di compiacimento per aver ottenuto lo scioglimento del Comizio sindacalista.

La versione degli agrari

Gli agrari, però, in una loro denuncia presentata ai carabinieri di Vico Fertile, danno del fatto una versione che è assai più grave. Essi dicono che alle 17,30 del 28 corrente, di ritorno da Felino, ove erano intervenuti al Comizio che il doveva tenere colà dal segretario della Camera del lavoro di Parma, e che appena cominciato venne sciolto per ordine del sindaco, una moltitudine di persone li aggredì, tempestandoli di pietre. Alcuni, quantunque feriti, erano riusciti ad attraversare la folla, fuggendo, parte in carrozza e parte in bicicletta; altri, circondati dagli aggressori, ne usciron anch'essi, accettato certo Medioli Amelio ed altri cinque. Uno di essi potè retrocedere e recarsi ad avvisare i carabinieri di Sala; ma non trovò che il piantone, e così dovette tornare in mezzo al tumulto per dare aiuto ai compagni. Il Medioli, trovandosi in pericolo, perchè circondato e ferito, stava per essere sopraffatto. La folla intanto insegni insistentemente e fingiuochi scelta una pioggia di pietre, fino nei pressi di Gombi. Coi primi sassi scagliati degli assalitori partirono varii colpi di rivoltella e si videro cinque o sei che sparavano. Uno di essi era vestito di scuro con una giacca abbottonata, e sparava incessantemente all'impazzata. Giunto a tre metri circa da certo Lisoni Riccardo, che non voleva abbandonare suo padre, rimasto indietro, egli sparò a bruciapelo. Il Lisoni colpito da una pietra, cadde, ed il colpo di rivoltella andò a vuoto. Alcuni hanno visto che gli assalitori non lasciarono di inseguire gli aggrediti, lanciando pietre e sparando altri colpi di rivoltella.

Distanziati finalmente gli inseguitori, questi sfogarono la loro furia contro il Medioli e tre altri che in carrozza non erano riusciti a liberarsi dalla mischia. Anch'essi, finalmente, se potevano uscire sanchè malconci. Il Medioli era ferito da varii colpi di pietra alla schiena; il Pertioli versava copioso sangue da una ferita sotto l'occhio sinistro; i fratelli Lisoni, Sacchetti Ubaldo, Zanichelli Guido erano feriti meno gravemente.

La denuncia termina dicendo che l'agguato era premeditato, perchè quando essi tornavano da Felino trovarono cinque o seicento persone che li attendevano con le pietre in pugno.

Che cosa dice l'oratore sindacalista.

D'altra parte un collega è riuscito ad intervistare lo stesso Faggi, quello che tenne il due comizi. « A Sala Bagnuna — egli disse — doveva aver luogo un Comizio pubblico. Esso doveva tenersi in piazza; ma per invito del sindaco fu tenuto in un giuoco di bocce. Per questo, però, non perdette tutto il suo carattere pubblico, tant'è vero che vi parteciparono i funzionari che avevano già preso parte ai dolorosi fatti del 25 scorso. Il Comizio si svolse con grande calma, tanto che il funzionario di pubblica sicurezza venne a congratularsi con me. Se ne doveva poi tenere un altro a Felino, ma anche qui non fu possibile parlare in piazza, perchè si si disse che si impediva il transito. Ad ogni modo il Comizio fu tenuto in una località poco distante. La folla presente era grande e fra essa si trovava una cinquantina circa di agrari. Salito sulla tavola, cominciai a parlare dicendomi lieto della presenza degli avversari i quali, lungi dal ribattere i fatti dolorosi di altre volte, avrebbero potuto discutere. Disse così perchè era stato avvertito che l'avv. Tarditi, segretario dell'Associazione agraria, avrebbe parlato in cont

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

29 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 20.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 100 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 15.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 100 15.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti dal mattino in l. 1309, 1309 50, 1310, 1309 50, 1309 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 807, 807 50, 809, 807, 806 50, 806, 807 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 257, 256 50, 259, 260, 259, 258, 257, 258, 257, 258 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 485, lettera 100 585.
Svizzera 3: denaro 100 485, lettera 100 585.
Germania 3 1/2: denaro 123 735, lettera 123 835.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 34.
Mercato sostenuto. Concimi continuano offerti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

29 marzo 1909.

Rendita Italiana 3,75 0/0 104 45 104 50.
Azioni Banca d'Italia 1311, 1312, 1313, 1312 1/2.
» Banca Commerciale 808 1/2, 809 1/2, 810, 810 1/2.
» Credito Italiano 545.
» Meridionali 667 1/2.
» Mediterraneo 390.
» Concimi 257, 259, 257, 256, 256 1/2.

Le buone notizie a riguardo della controversia Austro-Serba ebbero un buon effetto sul nostro mercato. La Rendita seguì un buon numero ed ebbe molte richieste. I Bancari continuano a guadagnare gradatamente terreno senza consistenti slanci che sarebbero oltremodo inopportuni. Qualche domanda negli ex ferroviari.

Prezzi nominali 29 marzo

Debiti redimibili

Prestiti.

500 Cattolici (Roma 1870-84) 5 0/0 . . . — —
600 Mosaici (Prestiti 1868) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'esc. e. le reti Medit., Adriat. e Sicula (conss. 1907-08-09) Legge 20 aprile 1905, n. 137 gli, serie 3a 262 25

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dalle comuni) 3 0/0 377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 504 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . 513 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 304 10
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . 287 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 290 —
500 Id. id. id. 3 0/0 . . . 290 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . 490 —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 300 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1870) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1890) — —
500 Str. ferr. Casale-Mortara-Alessandria 3 0/0 305 —
500 Strade ferrate Livornesi serie 4 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 279 —
500 Id. id. id. le serie D 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . — —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Ascian.-Grosseto 4 A 3 0/0 294 —
500 Id. id. id. id. a B » — —
500 Id. id. id. id. a C » — —
400 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 510 50
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 514 —
100 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 514 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 514 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato cinesine; e il tronco Cavallerl.-Ivrea 3 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i rotabili Ivrea, Castellinjo, Castagnole, Mortara 9,5 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R., decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . 302 50
250 Id. id., serie C (3.a emissione 1882) . 303 50
400 Id. id., serie C (4.a emissione 1892) . 305 50

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 103 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 103 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 103 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 100 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 414 —
500 Ferrovie Meridionali 308 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 317 —
500 Id. Sicule . . . . . 341 —
500 Id. Mantova-Modena . . . . . 310 —
450 Id. Sicula . . . . . 310 —
250 Id. Pinerolo (1.a emissione) . . . 435 —
250 Id. id. (2.a id.) . . . 422 —
500 Soc. Navigazione Ore. Ital. Florio e Rubatt. . 470 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 325 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 490 —
500 Id. Ferrovie del Veneto . . . . 105 —
375 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 375 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 100 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 540 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 255 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1050 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 245 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . . — —
150 Id. di Applicazioni elettriche . . 147 —
250 Unione Esercizi Elettrici . . . . 250 —
500 Società Anonima Officine già Ducati . . — —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
125 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 210 —
250 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 215 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . 201 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lino . . . 64 —
125 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 125 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1190 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 100 50
25 Id. R. Züst, costruz. auto m. (Intra) (n) 18 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alcedo . — —
25 Id. Automobili « Brevetti S. a t. » . . 23 —
25 Id. Officine Sesia S. Giovanni (Canavese) 25 —
25 Id. Jupiter (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officina Turkheimer per automob. e ec. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 97 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) 16 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Gabbrica Automobili « Italia », Torino — —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
250 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
75 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
500 Id. pel. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 91 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 15 —
50 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . 32 —
25 Id. Carrozz. Automobili « Stai » . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
250 Id. Officine Napoli per mat. ferr. e tram. 200 —
250 Id. Biab. G. Fornara e C. . . . 130 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 140 —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 93 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 510 —
500 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 270 —
250 Id. Amov. Agricola Ind. « La Costiera » — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 94 —
100 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 99 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 118 —
150 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 138 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 30 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi . 28 —
100 Id. Fabbrica zucc. e conf. Venzi e C. 111 —
100 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 108 —
125 Compagnia Ital. Grandi alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

170 Società Cartiera Italiana . . . . 1081 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 248 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 416 —
100 Id. Cuoi Cuoia . . . . . 271 —
100 Id. Angelina Pellami e Cuoiatore . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 98 —
100 Id. Id. Tessuti stampati (S. Inno) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 256 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) 98 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Montesoni . . . 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . 90 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Giovanni Gliadini . . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . — —
100 Id. Cemento Italiana Riunite . . — —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 11. — Continua il solito andamento. La Rendita, sostenuta, fece stamane 104 60 per Liquidazione e 104 30 prossimo; le Banca d'Italia, pure sostenute, ebbero transazioni a 1310 e 1309; le Commerciali 807 e 808; Meridionali 665 50; Mediterraneo 396; Edison 640; le Raffinerie Zuccheri L. L. a 346. Per contro si è accentuata la reazione per le Concimi da 262 a 255; 256; Elba da 291 a 282 a 287; Savona tra 289, 285 e 290; Cantoni a 460; Linifício a 185 50, e per le Terni a 1235, 1226 e 1232. Cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15. — Mercato irregolare con affari animati. La Rendita, dopo un 104 30, progredì a 104 37 per fine prossimo. La Banca d'Italia fece 1309, 1311; la Commerciale 807, 809. Il Credito 541, 542 50; le Meridionali 665, 666; le Mediterraneo 396. Il Veneto 205 50; il Carburo 880, 885. Debolissimi per contro i Concimi a 262, 256 50, 257; le Elba a 291, 292, 287. Il Carburo a 885, 456, 465; i Lini a 185 50; le Ferriere 171, 169; l'Accomandita Dall'Acqua 100 e 98; le Rubattino a 379 50, 380; il Bergamasco ceduto a 162. Cambi immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 20.
Rendita 3 3/4 fine 104 37.
Antimonio 72 — Acqua Marcia 1625 — Azoto 148 — Ausaldo 133 50 — Banca d'Italia 1311 — Banca Commerciale 807 — Banco Roma 112 1/4 — Beni stabili 291 — Carburo 894 — Cines 200 — Concimi 138 — Credito Italiano 543 — Condotte d'acqua 320 — Eritrea 4 — Elba 285 — Ferriere Italiane 169 — Forni elettrici 61 — Fiorentina 7 — Fidas 10 1/2 — Gas 1122 — Immobiliari 272 1/2 — Imprese Fondiarie 92 — Kerkis 367 — Ligure 65 — Metallurgica Italiana 92 — Meridionali 665 — Mediterranee 399 — Montecatini 84 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 384 — Omnibus 370 — Piombino 171 50 — Petrolio 380 — Risanamento 67 — Soda 93 50 — Valdarnina 135 — Zuccheri Romani 74.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18,15:

Mercato solo rivolto alla Banca d'Italia e Commerciale, che su molte ricompre e qualche compra chiudono ai massimi: 1312 e 809. Rendita ricercata a 104 40. Sidorurgici sempre offerti, non chiudendo però ai minimi. Saccariferi stazionari per quanto in buona vista.

Rendita 104 30 e 104 38 — Banca 1308, 1310 e 1312 — Comit. 805 e 809 — Credito 543 — Bancaria 93 50 — Meridionali 665 e 667 — Mittel 398 50 e 399 — Rubattino 381 e 380 — Raffineria 345 — Industriali 256 — Eridania 770 e 775 — Terni 1220 e 1225 — Armstrong 134 — Elba 286, 285 e 287 — Savona 288 e 285 — Molini 167 — Semolerie 150 — Carburo 885 e 890 — Kerkis 360 — Imprese 92 — Fiats 30 — Officine 480 — Volturi 270 — Banco 108 50.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 29 marzo 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	104 37	104 30	104 37	— —
» fine m.	104 37	104 37	104 30	104 25
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 62	102 50	102 50	102 25
» 5 0/0	— —	99 05	— —	— —
Banca d'Italia	1310	1311	— —	1311 —
Meridionali	668	665	665 50	666 —
Mediterranee	396	399	396 —	395 —
Banca Generale	— —	75 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1054 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	460 —	— —
Nav. Gen. Italiana	385	383	383 —	— —
Raffin. Zuccheri	348	— —	346 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	24 —	— —
Società Veneta	— —	— —	205 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	304 75	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	308 75	— —
Cr. Fond. 3 1/2 4 0/0	— —	— —	508 75	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	514 50	— —
Acque Marcia	— —	1631 —	— —	— —
Immobiliare	— —	272 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	228 —	— —	— —
» Gaz	— —	1148 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	316 —	— —	— —
Banco Roma	112	112 50	112 —	112 —
Credito Italiano	543	542 —	543 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	756 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	891 —	— —	— —
Banca Commerc.	808	807 —	807 —	— —
Azioni Terni	1220	— —	1220 —	— —
» Edison	— —	— —	640 —	— —
Risanamento	— —	66 —	— —	— —
Soc. Ital. Bonifiche	— —	— —	95 50	— —
Eridania F. Zuccli.	770	— —	— —	— —
Ansaldo-Armate.	134	— —	— —	— —
Cr. F. Carl. 3 1/2 0/0	— —	488 50	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 45	100 47	100 46	100 45
Londra	25 34	25 32½	25 35	25 33
Germania	123 77	123 66	123 75	123 75
Tendenza debole.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. spagn. estera	95 85
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 87	Banca Ottomana	717 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	35 50
5 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 05	Suez	4703 —
Cambio su Londra	25 31	Lotti Turchi	116 —
a vista	25 31	Ferr. Meridi. e terz.	660 —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	84 1/8	Rend. Russa nuova	96 05
Obbligaz. Lombarde	375 50	Nuove prest. russo	101 07
Cambio sull'Italia	99 3/4	Rend. portogh. 3 0/0	59 —
Turco nuovo	94 —	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1995 —	Cambio su Madrid	1 55
Tunisino	479 75	Banca Commerc. ital.	801 —
Egiziano 4 0/0 rend.	510 45	Rendita Serba	76 87
Rend. Ungher. 4 0/0	94 75	Rio Tinto	1770 —

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 marzo — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,40 (giornaliero).

Roma, 29 marzo-3 sp. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,45 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 29 — Aggio dell'oro 18 17.
Buenos Aires, 29 (sera) — Tassi carta 227 25 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 85 50.
Londra, 29 — Argento pezzo 23 3/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 56 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

MERCATO SERICO DI TORINO.

Torino, 29 marzo 1909.

Il nostro mercato — salvo qualche isolata eccezione — ha presentito anche questa settimana nell'inattività più completa.

Il consumo, sempre discretamente sull'avvenire della seta, limita da ogni acquisto che non sia d'impegno immediato, nella prevenzione di ulteriore ribasso col tempo, le facilitazioni di prezzo fanno contraddittorio ribasso dai produttori, felicissimi che le circostanze favoriscano invece il loro forzo contegno.

Assemblee di Società Anonime

BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Ieri, a Milano, l'assemblea generale ordinaria della Banca Commerciale, presieduta dal senatore Maggiorino, ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1908, presentato dal Consiglio d'Amministrazione, e la distribuzione di un dividendo del 9 per cento, pari a lire 45 per azione. Fu inoltre eletto consiglieri i signori: Davide Comigli, marchese Giovanni di Mesbughieri, senatore conte Girolamo Rossi, Alessandro Schoeller, Conrad Ernanno Wallich, Max Wintersteldt, Federico Zahn-Grigg, e sindaci i signori: nobile Alessandro Bocconi, ragioniere Guido Sacchi, e dottor Girolamo Socina.

SOCIETA' PER LE FORZE IDRAULICHE DELL'ALTO PO.

Il 27 marzo 1909, si è adunata l'assemblea degli azionisti, in via ordinaria e straordinaria. Sono intervenuti N. 13 azionisti, rappresentanti N. 17,550 azioni, sulle N. 20,000, rappresentanti il capitale sociale di lire 2,000,000. L'assemblea ad unanimità ha approvato la relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci, ed il bilancio al 31 dicembre 1908, deliberando di portare il residuo attivo di lire 41,189 53 a deperimento delle attività sociali. Furono rieletti gli amministratori uscenti ed i sindaci ed il Consiglio rimase così composto:

Biglia cav. Celestino, presidente; Sacchi nob. ingegnere Alessandro, vice-presidente; Visconti cavaliere ing. Mario, Borgetti ing. Giov. Teodoro, Mocchetti cav. ing. Stefano; sindaci effettivi: Bottino rag. prof. Pietro, Garola avv. Renato, Tesoriere ragioniere Filippo; sindaci supplenti: Egidio Sbaglia, Carlo Parravicini.

In veduta straordinaria l'assemblea ha avocato la deliberazione del 21 marzo 1908, ed ha deliberato la creazione ed emissione di N. 3000 obbligazioni da L. 500 nominali caduna, per un capitale complessivo di L. 1,500,000, da garentirsi anche mediante ipoteca sugli immobili sociali, e da erettersi in una o più volte a fruttifero privato o per sottoscrizione pubblica. Conferisce al Consiglio tutti i più ampi poteri per la modalità di emissione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 marzo.

Altezza barometrica in millim. e 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,9; ore 15: 724,9; ore 21: 736,5.
Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.
Acqua caduta mm. 9,0.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 12,0 Minima + 6,1
Piazza Castello — Valle aperta al nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 28 + 14,2
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 6,3
31 marzo — Il sole nasce alle ore 6,15; tramonta alle ore 18,53.
Giorno della luna 10.
Stazione termometrica Rondelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 28 + 13,2
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 5,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15,9	10,2	coperto	Pietroburgo	0,9
Milano	18,5	7,2	3/4 coo	Odessa	4,0
Brescia	13,1	9,5	coperto	Amburgo	5,0
Venezia	12,3	7,6	1/2 cop.	Vienna	8,1
Bologna	13,2	6,2	1/4 cop.	Trieste	7,8
Ancona	12,0	6,0	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	15,8	5,5	1/2 cop.	Alessandria	16,1
Firenze	17,2	4,7	1/4 cop.	Parigi	9,2
Roma	17,4	4,3	1/2 cop.	Nizza	9,0
Bari	14,0	6,0	sereno	Ginevra	4,0
Napoli	16,2	9,8	»	Costantinop.	9,0
Palermo	18,7	5,7	»	Malta	15,1
Messina	16,2	9,0	1/4 cop.	Tunisi	12,0
Cagliari	16,6	9,0	sereno		

All'inizio della PRIMAVERA è saggia prudenza sottoporsi ad una cura razionale di acqua

FIUGGI

che per la spic- CATALIZZATRICE tosto scoperta dalla scienza chimica e confermata ata sua proprietà dalla pratica medica, spiega sull'organismo umano un'azione medicamentosa pari a superiore a quella dei

FERMENTI INORGANICI

Alla secolare sua rinomanza per l'azione che spiega nella cura delle malattie di

Calcolosi renale - Artritismo - Renella - Gotta

si aggiunga oggi la provata sua virtù nel combattere

FORUNCOLOSI - ECZEMI - OBESITA' ecc.

contro le quali la scienza medica ha introdotto nellaTerapia l'uso dei 9050

FERMENTI

Per commissioni, richiesti di opuscoli, ecc., rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI - Roma
Via M. d'Azeglio, 11 — Telefono 10-21

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
VITTORIO FOA FU RAFFAELE
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Sono giunte le ultime novità " esclusive „ per soprabiti e completi
QUATTRO ABILISSIMI TAGLIATORI 7982

LIQUIDAZIONE
lampadari, bracci, lampade portatili per gas e luce elettrica, cristallerie, mobilio, scansie, vetrine, insegne.
RIBASSO DEL 50 0/0 SUI PREZZI DI FABBRICA
TORINO - Via Arsenale, 36 bis - TORINO

Tra lui e lei: A pasto,
Piacciono a tu i Vini chiari, secchi, frizzanti?
— Ah! se sapessi dove trovarli!!!! 8925
Al Campionato Enologico - C. Vitt. Em. 76

MOBILI per studio. Fornitura complete per Banche e grandi Amministrazioni. 3790

G. VIGO e C.ia
Via Roma, 31
TORINO
Cataloghi e preventivi a richiesta.

Un costumino ben fatto rende più perfette le grazie del BAMBINO
COSTUMINI da BIMBI
CATALOGO ILLUSTRATO 7858
SINDACATO INDUSTRIA LANIERA
MILANO - Viale Magenta, N. 70 - MILANO

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
metter distanti, da molti anni, preservarono, come rimedio di sicuro effetto, il TENIFUGO VIOLANI del chim. farm. G. VIOLANI, via Oslo, 7, Milano
Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non provoca disturbi, si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4,50; franco nel Regno L. 5 Opuscolo, gratis, a richiesta.
Ingrossatori ogni città.

LA CREOSOTINA
DOMPÉ ADAMI
è un preparato scientifico che da circa 20 anni viene dai Medici prescritto in tutti i casi di
TOSSE - CATARRO E MALATTIE DI PETTO
E' un rimedio di fiducia a cui gli ammalati possono far ricorso con la certezza di averne immediato sollievo e guarigione. 2506
Con la CREOSOTINA si sono ottenute milioni di GUARIGIONI, ed agisce in tutti i casi in cui gli altri rimedi sono ineffecaci.
CREOSOTINA in pillole flacone L. 2 —
CREOSOTINA liquida, con inalatore brevettato completo L. 1 50
Farmacia Inglese Dompé Via Carlo Alberto, 21 MILANO

Latteria Cooperativa
Società Anonima fra i produttori latte del distretto di Torino.
I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 17 aprile prossimo, ore 9, nel locale sociale, via Porta Palatina, 29, col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Conto consuntivo dell'esercizio 1.o ottobre 1907-30 settembre 1908;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Proposta di preliievo come secondo dividendo sull'esercizio 1908;
5. Comunicazioni varie.
9106 L'AMMINISTRAZIONE.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BOTTIGLIE con tappo automatico nuovo, garantite resistenti qualsiasi vino spumante, Lire 22 al cento. — Rivolgersi via Assarotti, 2, Corte d'Appello, 13, parterre. c 8877

CESSIONE quinto impiegati condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Fiorini, Ormea, 6, Torino. c 9085

DENARO. Chi ne abbisogna rivolgersi Operti, via Roma, 11, Torino. 9125

FRANCOBOLLI per collezione. Rilevantissimo assortimento. Inviti a scelta. — Ghirel Giovanni, corso Vittorio, 62. c 9127

OCCASIONE. Compra, vendita motori elettrici garantiti. — Officina Elettrotecnica, corso Valdocco, 1, Torino. c 6151

PIANOFORTI 130 da Equidoer, consolone commercio, vendita forti ribassi, occasione rara, contanti oppure 24 rate, mensili lire 12, 15 50, 15 e 17 mensili; nuovissimi, telaio ferro, lire 21; più alti lire 25; concesso fino pochi lire 50 antiche Germania. Spedisconsi anche in provincia. — Via Accademia delle Scienze, 2, piano primo (piazza Carlo Alb.). c 9015

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, incaricasi traduzioni legali, scientifiche, commerciali. 7544-2

CHAPMAN Herbert (College of Preceptors London). Professore di Lingua Inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 8866

PEYRON — Metodo pratico Lingua Inglese — Libreria Fratelli Treves. — Lezioni impartite dall'autore, Archivescovado 2 B. c 9058

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 5 manuali, corso completo 18 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 9097

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

APPRENDISTA dai 14 ai 16 anni con bella calligrafia, cercasi da Case specialista in mastri, tulli e paterie. Subito piccolo stipendio. — Scrivere B. Z. 111, fermo posta, Torino. c 8868

BERRETTAIE. Cercasi provetta lavorante maschiaia. — Cappelleria Guglielminetti, via Cernaia, 40. c 9061

CERCANSI subito abili lingerie. — Rivolgere Segre, via Napoleone, 7. c 9084

CERCASI per ufficio industriale giovane fattorino. — Scrivere cassetta 1914 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9013

CERCASI subito da studio tecnico giovane apprendista volenteroso. — Scrivere subito 1015 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2014

CERCASI ragazzo intelligente per lavori ufficio. — Prima retribuzione L. 20 mensili. — Scrivere cassetta 1010 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8098

CERCASI provetta contabile. — Scrivere cassetta 1214 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8703

FARMACISTA cercasi di primaria farmacia Torino. — Scrivere cit. referenze, pretese, cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8655

GIOVANE con licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi da Casa commerciale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1213 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8703

MODISTA abile premiée cercasi. — Scrivere 124 fermo posta, Biella. c 9024

PULITORE giovane, abilissimo, cerca stabilmento Ginevisi, corso Galileo, 5, Genova. 9031 G

SMALTATORE abilissimo per mobili legno e sbarre troverebbero buona, seria occupazione presso fabbrica mobili. — Offerte con serie referenze a prima *Haasenstein e Vogler*, 20, San Remo. 9029 G

VERNICIATORI e sellai abili cercansi da Carrozzeria Rothschild, Torino. c 8439

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta cerca lavoro giornaliero in famiglia. — C. C., fermo posta. c 9007

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, francese, pratico contabilità, serie referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1207 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9023

ESPERTISSIMO commercio, industria, perfetto diplomato contabile, corrispondente principali lingue, offresi. — Ouneador, posta, Roma. 9053 R

GIOVANE vedova, bella presenza, cerca mansione, occuperebbesi direzione casa. — T. V., via Berthollet, 2. c 7974

GIOVANE colto, rantirreverse, ottime referenze, impiegherebbesi. Massime pretese. — Posta, D. P., Savigliano. c 9111

GIOVANE distinto, colto, pratico commercio, contabilità, francese, tedesco, impiegherebbesi. — Principe, posta. c 8770

INGEGNERE, con studio tecnico, ottime referenze, garanzie, assumerebbe amministrazione case o terreni. Massime pretese. — Scrivere Cassetta 1024 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9089

MECCANICO Benz, con licenza, cerca posto come chauffeur. — Offerte cassetta 1181 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8442

SIGNORINA distinta, forestiera, ottime referenze, cerca posto anche as pair quale educatrice di ragazze, direttrice di casa, ecc. — Offerte alla cassetta 1021 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8974

VENTICINQUENNE, intelligente, cerca posto magazziniere, imballatore, fattorino. — Ponte, Orsonel. 9095

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A GIOVINE signora negozio urge L. 2000, solvibilità. — Dina, 20, posta, Torino. 9118

AVVIATA industria settimali per signora munita subito a buone condizioni per cessazione commercio. — Scrivere cassetta 1192 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8517

AVVISO mercerie, scampoli, in posizione Barriera, rimetto; cedesi mediatori. — Rivolgersi Sartoria Moderna, via Accademia Albertina, 10. c 8094

CREDITO, solidamente garantito sposo, esigibile rate semestrali, coloveri contanti, sconto adeguato. — Scrivere cassetta 1185 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8455

DA rimettere piccolo negozio commestibili. — Piazza Barriera Milano, 61. c 8864

FARMACIA, importantissimo centro industriale, forte reddito, ottima sotto ogni punto di vista, vendesi motivi salute. — Rivolgersi Borgno, Milano. 9077 M

FARMACIA compro od affitto in cittadina climatica Piemonte. — Rembolo, posta, Asti. c 8049

MAGAZZINO vetrerie, ceramiche con rappresentanza pensionata centralissima, rimettesi parzialmente per affari di famiglia. Non trattasi con mediatori: esclusivi anonimi. — Offerte cassetta 1215 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8710

MUTUO duecentomila cercasi su fabbricato Torino, prima ipoteca, doppio valore. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1256 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8812

PANETTERIA grande, di lusso, cedesi causa partenza. Lavorazione elettrica. Estesa e ricca clientela. — Scrivere cassella 8. Borgdigiano. 8851

PANETTERIA avvisata cerco con forno primo Torino, max a 3000, — Aimo, via Berthollet, 4. 9138

1000-2000 cerco, buon interesse, buona garanzia. — Scrivere cassetta 1003 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8872

5000 cercansi per azienda commerciale, redditibili rate semestrali, assicurate su merce. — Filda, posta. c 9085

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBB

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr M. LEPRINCE, Paris, Filiale LAFEYRE, Viale Corsica 19, Milano

CORREDI da sposa
CORREDI da uomo
CORREDI da sposa
Catal. gratis a richiesta
Leopoldo Grosso
Via Roma 12 - Torino
3065

ERNIE
Per ottenere un sicuro e radicale miglioramento si deve portare un cinto fatto colla massima perfezione (di cui teniamo la vera specialità) che contenga bene e costantemente l'ernia, senza recare molestia. I ragazzi guariscono tutti. I casi ostinati (!!!) fanno lo stesso effetto di un empiastro sopra una gamba di legno! Lo si domanda al medico — Stabilimento Sordi e Turone, via Lagrange, 9
7865

JAPON
La nuova grande marca Giapponese di cotone da calze nero diamante autocentrante. Di rinomato leggerissimo e del più bel nero chiaro, scelto a qualsiasi lavatura, ed è da una meditazione superabile. Unico deposito con vendita al dettaglio dai F.lli PICCOTTI, via Volta 1, Torino. Inviando Lire 3 anticipate si spedisce campione di gr. 250 franco nel Regno.
9026

PRESERVATIVO BARSOS
impareggiabile antisettico, solidissimo.
3 per L. 1 —
6 per L. 1.75
12 per L. 3 —
Franchi raccomandati in tutto il regno. Spedire importo G. BARSOS, casella postale 255, Torino.
c4261

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Giac. CELESTINO, Torino
Via XX Settembre, 39-bis
Via San Donato, 46 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, schizzi, preventivi a richiesta
Telefoni 14-72 e 27-99.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzino della fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto 3040 - Telef. 328-24

Mobili artistici, prezzi di concorrenza. Fabbrica Chiesa, via Magenta, 12.
8650

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, sup. a Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino.
c752

GIOIE D'OCCASIONE Compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Ori, Argenterie, Polizza Monte di Pietà. Casa di confidenza.
150

GHIACCIAIE — Sorbettiere e Bagni — AFFITTO e VENDO POSATE eleganti L. 0.40 CUCCHIAINI id. » 0.30 COPPETTE tavola » 0.30 Gilardi, c. Duca Genova, 9
8229

Godiasco (Pavia)
E' aperto concorso semestrale comunale. Stipendio L. 1500 lorde e 200 indennità alloggio. Scade 25 aprile 1902.
9080 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene ore, gioia e Polizza Monte di Pietà
1625

REGOLE. - Metodo infallibile per tutti i ritardi. 11 franchi Girot, farmacista 45 a Nantes (Francia).

LEVATRICE Marsilla Amelia tiene pensione, presti nati, segreteza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venaria.
7150

LEVATRICE REGGE 42, tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 2°.
c7205
Via Po, 4, p. 2°.
c5760

Ovariche Cure no Pensione, prezzi miti, cure segrete, segretezza. Via Mazzini, 39, p. 2°.
8105

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY

Infallibile e di una potenza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copahu — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY
Ogni Capsule di questo modello Nome: porta il

In tutte le Farmacie.

LA SUPERIORITÀ DELLE PASTIGLIE VALDA è dimostrata in modo incontestabile:
1° Dal numero considerevole delle guarigioni ottenute
2° Dal loro successo costante ed universale
3° Dalla quantità fantastica di imitazioni e contraffazioni
USATELE SEMPRE PER PRESERVARVI O PER GUARIRVI SICURAMENTE
dai Mali di Gola, Raffreddori, Rascedini, Bronchiti, Influenza, Asma, Pneumoniti, ecc.
Fate bene attenzione!
ESIGETE LE VERE
In scatole da L. 1.50, portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante: H. Canonne, farmacista, 49, Rue Réaumur, Parigi
IN VENDITA presso: Candiani Girardi Beral Via Borromei, 5, Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, l'estinguibile e immediatamente dissipata, e la secrezione delle zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con certo certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

100 PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE-PORTAFORTI
G. POESIO Corso P. Oddone, 17 TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con avvisatore d'allarme brevettato
Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 14 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19
336

PRESERVAZIONE SESSUALE
(Nuova ristampa)
Da alcuni anni, la questione sessuale è a l'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi.
L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di un'efficacia dimostrata o tratta in un opuscolo — che manderà gratuitamente a tutti gli adulti che glielo faranno richiesta — tutti i preservativi sarà conosciuto sino ad oggi.
Indirizzo postale:
Istituto HYGIE, N. 17, GUERRA (Svizzera)

ARTICOLI PER LA Casa e Cucina
SI TROVANO NEI
Grandi Magazzini E. BIANCHI & C. - S. A.
VIA VIOTTI
ROSSO Piazza Castello - TORINO
7626

CONCENTRATO HAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Migliora ogni minestra come la minestra

IL BEL SENO rotondo, rigido, perfetto, ideale ottenuto coll'"ORIL" signore e signorine. Rimedio d'una volta sicuro. Sviluppa e fortifica il petto della donna e fa scomparire la sporgenza cosce delle anche dando al corpo una forma affascinante. Una bottiglia L. 7.50 Garantito schiarimenti. — A. MARORI, VIA VITRUVIO 39 - MILANO

SOPRASCARPE ED IMPERMEABILI
G. VIGO & C. Via Roma, 21 Entrata via Cavour
4304

CRESCI BAFFI
RAPID
Questo portentoso sviluppatore del bulbo pilifero preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Heisky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4.25 franco in Italia, ovvero L. 4.50 franco all'Estero. — Spedizione immediata contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE Via del Palazzo Reale, 19 A - Milano.
4184

Il vero VERO e GENUINO L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER (Taffetà dei Turisti)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio da fabbrica (« ALPINI-TA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), dalla Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia di L. 1.65.
c30750

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery
I più potenti ed accreditati antiblennorragici ed antiuretici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli S. Negri e C. - Bologna.

INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI
Società Anonima
Via Novara, 15 - MILANO - Via Novara, 15
Locomobili, Trebbiatrici, Pressaforaggi, Caldaie e motrici a vapore, Molini, Mezzi ad olio pesante, Macchine da ghiaccio, Accessori.
Preventivi e Cataloghi a richiesta.
9000

Nuova Scuola Sup. Comm. di Calw (Wurtemberg, Germania)
Istituto di primo ordine delle scienze commerciali e lingue moderne. Ufficio d'esercitazioni pratiche. - Corsi speciali per l'insegnamento a stranieri della lingua tedesca. Condizioni grandiosa nuova costruzione fornita del comfort moderno, in stupenda e salubre posizione elevata. Cucina eccellente. Ammissione del 1° e anno - Prospetti dalla Direzione: Engel & Fischer.
7474

Concorso per Censore ed Assistenti
alla Società Reale per ministrani disoli. — Domande alla Direzione: via Arcivescovado, 3, Torino.
c8418

CERCASI RAPPRESENTANTE
Per carta per rivestire di lusso, per libri scolastici rappresentanze adatte. Ditte di carta all'ingrosso ecc., le quali si trovano in relazioni coi librai d'Italia, lasciando continuamente viaggiare. Avranno la preferenza. — Offerte con ottime referenze sotto Deutschland N. 1254, a Rudolf Mosse, A. G. Colonia a/R.
6070 M

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°, fa consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza.
c4617

LOCALI al piano terreno.
Angolo Corsi Oporto e Vinzaglio, 27
8618

MALATTIE VENEREE pelle e via orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8
154

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16
126

La Ditta P. ALTOBELLI Via Genova, 17 TORINO
mette in vendita a prezzi eccezionali grande ed elegantissimo
ASSORTIMENTO di BIANCHERIA da SIGNORA vestaglie, camiciolette, ecc.
Corredi da Sposa e accessori a convenirsi
6901

Vino Chianti
Causa di 20 fuschi vino Chianti finissimo litri 45 L. 15.—. Damigiana litri 50 L. 15.50, vetri tutto compreso porto assegnato pagamento vuoto assegno ferroviario. Proprietà produttore O. Massai, Altopascio.
5553

Forti facilitazioni per ragioni complessi.

ERNIE
L'Apparato Dr. De Martin senza molle cura, contiene perfettamente l'ernia e previene ricadute. Combatte i cinti elettrici, atti solo ad ingannare la buona fede dell'ernioso credente in una elettricità che non esiste. Chiedere opuscolo: con segretezza accludere bolli cent. 45. Dirigere Dr. De Martin Apparat, via Spiga, 3, Milano. Dieci anni di continuo successo di serietà e garanzia di contenzione.
3711

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toletta - Eminentemente economico.
Saponette per toletta. — Olii industriali da bocca e per industria - Pacchi per bestiame e concime - Saponi di varie qualità.
Marca di fabbrica lista e misure.
5069

MACCHINE PER CUCIRE DAVIS d'America NOTHMANN di Berlino
di fama mondiale. — Trionfi da tutti i migliori negozianti.
Esclusivo concessionario per l'Italia, GUIDO CABRINI — VERONA
4672

LOCOMOBILI PETTER A PETROLIO ED OLII PESANTI
Sostituiscono per facilità ed economia di esercizio le locomobili a vapore.
Non richiedono macchinista patentato.
MEDAGLIA D'ORO di S. M. IL RE 1907
MEDAGLIA D'ORO DEL MINISTERO D'AGR. 1906
TIPI FISSI da 1 1/2 a 60 HP. (impiegano il gas povero)
ING.ri MAGNANI RONDONI & C.
Via Borgo spesso N. 21 — MILANO.
Stradali - Trebbiatrici - Mulini, etc.
4704

Città di Torino
AVVISO D'INCANT
Alle ore 14 di martedì 15 aprile 1902 si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara a partiti segreti per l'appalto della costruzione del fabbricato di ampliamento della Scuola elementare Roberto d'Angilio.
6268
L'ammontare delle opere è calcolato approssimativamente in lire 50.000.
Le condizioni sono visibili presso la civica Direzione del servizio tecnico dei lavori pubblici.

REGIO MANICOMIO DI TORINO
E' aperto il concorso al posto di Economo delle due Case di Torino e Collegno. Stipendio lire tremila annuali da quinquenni, fino a L. 4000, oltre l'assegno personale di annue lire 600, con diritto ed obbligo di alloggio interno mobiliato, riscaldato ed illuminato e con pensione di riposo; il tutto secondo la pianta organica e regolamenti vigenti.
Età fra 30 e 45 anni, diploma di ragioniere ed altri titoli equipollenti; documenti d'uso; scadenza termine utile il 15 aprile p. v.
Rivolgersi alla Segreteria in TORINO per ulteriori schiarimenti.
7494
Torino, 13 marzo 1902.
Il Regio Commissario: DE STEFANIS.
Il Segretario-Capo: PAOLO CERUTTI.

Città di Rivoli
Si rende noto che alle ore dieci di venerdì nove aprile p. prossimo nella Sala comunale, avanti il Sindaco o chi per esso e col ministero del segretario estensore seguirà l'incanto col metodo delle candele per l'affittamento novennale della t[illegible] di proprietà dell'ospedale Istituto Gioachino Fiorito, composta di fabbricato rurale, campi, prati e vigna della superficie di giornate 107 tert. 40.77.321.
Base d'asta L. 6000. Cauzione corrispondente all'annata di fitto.
Capitolato visibile nella civica Segreteria nelle ore d'ufficio.
Rivoli, 20 marzo 1902.
Visto, Il Sindaco: avv. E. PEYROT.
Il Segretario: G. Cultino.

Registri di ogni lineatura
80 Centesimi al Chilo 80
COPIALETTERE Germania L. 1,50 Francese L. 1,38
Registratori Lire UNA cadauno
Fabbrica e Vendita
CARTOLERIA REGALDO
— (3, VIA OSPEDALE, 3) —
Prezzi assolutamente senza concorrenza.
7170

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo
125

La Macchina da scrivere IDEAL
la più moderna, a più solida
la più celere, a scrittura visibile
TRIONFA E S'IMPONE
Oltre 50.000 in uso da Ministeri, Avvocati, Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN, via S. Margherita, MILANO. Recapito a TORINO: Piazza Castello, 92. — Si spedisce il catalogo franco.
1197

PRESERVATIVI per uomo e per donna, finissimi, garantiti contro i mali venerei e gravidanze. - Scrivere SALUTE, Casella postale 971, Milano, accludendo 2 bolli da cts. 10.
7536

LA MIGLIORE
La più economica, più brillante
CREMA SIMPLON
Per Calzature e Valigeria
In vendita presso
G. CASTAUDI Via Roma, 24 | E. GIANARIA e C. Via Genova, 14
TORINO

Scuola Superiore di Commercio Spoehrer Calw
nel Wurttemberg, Germania, fondata nel 1899. Istituto di 1° ordine per scienze commerciali e lingue. Corso speciale per la pratica. Preparazione per l'esame del volontariato di un anno. Corso accademico. CORSI PER FORESTIERI. Ammissione a partire dal 16° anno. Situazione salubre e ricca di boschi. Accettional Pensionati di famiglia.
5540M
Prospetti dal Direttore WEBER.
Rappresentante: H. Leiberich, Via S. Secondo, 19, TORINO

IMPOTENZA
Guarigione infallibile coll'"ATA" Potentissimo rimineralizzatore garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo.
Impotenza, spermatorrea, polluzioni, esaurimento sessuale e impreparazione e qualunque debolezza virile causata dall'età, eccessi, onanismo, esaurimento, varicocele, ecc.
MIGLIAIA DI GUARIGIONI OTTENUTI anche nei casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure. Un flacone L. 7.50. Gratis consulti, schiarimenti e memoria scientifica con numerosi certificati. — DITTA MARORI - VIA VITRUVIO 39 - MILANO.

Vi interessa di sapere
COME GUARIRE IN MODO SICURO
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo e la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO.
1269

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in cifre il prezzo fisso.
Telefono 4-06. 300 I LIQUIDATORI.

Società Crossley
FIRENZE
MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante
Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO
FLLI PAISSA Piazza San Carlo 5,
2113M

IL PIU' ATTIVO ED IL PIU' SCIENTIFICO RICOSTITUENTI DEL SANGUE
Genuine PILLOLE e SCIROPPO BLANCARD Exigez le vero Produit.
CLORO-ANEMIA LINFATISMO POVERTA' DI SANGUE LEUCORREA SCROFOLE-RACHITIDE
Tutte Farmacie e BLANCARD, Farmacista, 40, Rue Bonaparte, PARIS (6e).

SCIROPPO PAGLIANO
L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS
Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini
Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta.
FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano
3217

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed unici Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Sud: O. F. MOTER E C. - GENOVA
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK